



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 11 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 11 gennaio 2016

ASMEL

11/01/2016 ASMEL I Venerdì del RUP	1
11/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	2
11/01/2016 I Venerdì del RUP La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti	3
11/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	4
11/01/2016 Convegno Gratuito ASMEL Convegno Comuni Campani: cantiere della riforma a Napoli 18 gennaio	5
11/01/2016 Seminari gratuiti ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte,...	6

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

11/01/2016 Corriere della Sera Pagina 3 Allarme municipi, la riforma in bilico	7
11/01/2016 Corriere della Sera Pagina 3 Caputo abbandona il campo: mancano le firme della città	9
11/01/2016 Corriere della Sera Pagina 6 La «città del futuro» tra estetica e regole...	10
11/01/2016 La Repubblica (ed. Milano) Pagina 2 PIÙ poteri e meno poltrone per i municipi	12
11/01/2016 Corriere della Sera Pagina 25 La macchina delle multe	13
11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 1 Sindaci, la fiducia sale ancora	15
11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 IL CONSENSO AI SINDACI CONTINUA A RISALIRE	16
11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Vincono il dinamismo e la politica «del fare»	18

Pubblico impiego

11/01/2016 La Stampa Pagina 20 Come saranno i nuovi contratti	20
11/01/2016 Alto Adige Pagina 11 Codacons, sì alla class action	21
11/01/2016 Giornale di Brescia Pagina 12 Dipendenti PA, la visita fiscale ora passa dall'Asl all'Inps	22
11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 26 Per i contratti sanatoria ampliata dalla manovra	24

Appalti territorio e ambiente

11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 23 Il datore che subentra nell'appalto...	26
11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 23 IL CAMBIO DI APPALTO CON ASSUNZIONE DEI...	28
11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25 Le differenze locali sulla superficie pesano sui lavori	29
11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Quel dietrofront sul catasto	31
11/01/2016 La Stampa Pagina 9 Il direttorio senza legittimità e la rivolta degli eletti locali	32
11/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1 «Sanità, troppe gare al ribasso»	33
11/01/2016 Corriere della Sera Pagina 5 Sanità, gare al ribasso «Così è a rischio la...	34
11/01/2016 Corriere della Sera Pagina 23 Ecco la mappa delle trivelle	36

Tributi, bilanci e finanza locale

11/01/2016 La Repubblica Pagina 11 Boeri: "L'Inps sgambettata da chi difende i vitalizi"	38
11/01/2016 La Stampa Pagina 19 Il canone Rai in bolletta debutta a luglio Rata da 70 euro, salve le...	39
11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 4 IL VERO PESO DELLE IMPOSTE SU UN NUCLEO FAMILIARE	41
11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 26 L'addizionale Irpef «conta» anche gli importi accertati	42

11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 26	
Regolamento in vista per il calcolo della Tari	44
11/01/2016 Italia Oggi Sette Pagina 29	
Niente Ici sul terreno edificabile coltivato	46
11/01/2016 Italia Oggi Sette Pagina 30	
Enti religiosi, esenzione Ici limitata	48
11/01/2016 Corriere Economia Pagina 1	
Fisco & Famiglie Tante tasse anche nel 2016 Ma due giorni di lavoro in...	50
11/01/2016 Corriere Economia Pagina 20	
Fisco 2016 La libertà arriva in anticipo: due giorni in meno per...	51
11/01/2016 Corriere Economia Pagina 21	
Stabilità Immobili, pensioni, enti locali: la giostra delle...	53

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13	CHIARA BUSSI	
Fondi Ue, l' Emilia-Romagna fa l' en plein		55
11/01/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 4		
Fondi Ue, il Sud dimenticato		57
11/01/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 12		
SUD, SERVE L' AZIONE COORDINATA TRA LE REGIONI		60
11/01/2016 Corriere Imprese (ed. Veneto) Pagina 2		
Mezzi elettrici e un hub di scambio: così viaggeranno le merci		62

Servizi sociali, cultura, scuola

11/01/2016 La Stampa Pagina 5	FRANCESCO GRIGNETTI	
Le toghe: il reato di clandestinità è dannoso Ma Renzi...		64
11/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1	MAURIZIO FERRERA	
L' Unione e il welfare limitato per gli stranieri		66
11/01/2016 Corriere della Sera Pagina 3		
Pansa: clandestini, la legge si può migliorare		68
11/01/2016 Corriere della Sera Pagina 26		
welfare per i migranti ue tra diritti e limitazioni		70

Economia e politica

11/01/2016 La Repubblica Pagina 14	UMBERTO ROSSO	
"Riforme pericolose troppi poteri al premier"		72
11/01/2016 La Repubblica Pagina 8	ROSARIA AMATO	
Renzi: basta lezioni dall' Europa, il...		74
11/01/2016 La Repubblica Pagina 8		
Padoan l'ima il deficit per evitare bocciature ma per il 2017 si rischia la...		76
11/01/2016 Affari & Finanza Pagina 39	MARCO FROJO	
Gdo, gelata prima di Natale svolta rinviata al nuovo anno		78
11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 11	PAGINA A CURA DIDANIELE CESARINI	
Grande distribuzione, partenza sprint		80
11/01/2016 Italia Oggi Sette Pagina 11	PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO	
Imbullonati, retromarcia fiscale		82
11/01/2016 Affari & Finanza Pagina 2	ROBERTO MANIA	
Rivoluzione Confindustria una nuova missione per il successore di Squinzi		84
11/01/2016 Italia Oggi Sette Pagina 202	FEDERICO UNNIA	
Tribunale delle imprese, un primo bilancio positivo		87
11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5	CRISTIANO DELL' OSTEGIOVANNI PARENTE	
Pagamenti in contante con più flessibilità		90
11/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3		
I big reggono, i 5 Stelle in affanno		92
11/01/2016 Corriere della Sera Pagina 6		
Renzi: la riforma madre di tutte le...		94
11/01/2016 Corriere della Sera Pagina 11	LORENZO SALVIA -	
«Contratti, dai sindacati un ferro vecchio Difficile un' intesa con...		96

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



ASMEI

Inform@PA

L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEI - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti

I Venerdì del RUP - 15 GENNAIO 2016 La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti. La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2016 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Il prossimo 15 GENNAIO 2016 - La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti. Con Battista Bosetti. IL WEBINAR IN SINTESI: Le nuove direttive europee, che dovranno essere recepite nell'ordinamento nazionale entro il prossimo 18 aprile, vanno a disciplinare in maniera organica l'intero settore degli appalti pubblici. In particolare è evidente la maggiore attenzione riservata rispetto al passato al settore delle Concessioni, con una direttiva specifica che dà indirizzi puntuali sia per i micro appalti che per i macro appalti. Il webinar affronta, alla luce delle indicazioni comunitarie, le principali novità che anche nella normativa nazionale dovranno guidare gli operatori economici e le Stazioni Appaltanti per un corretto ricorso all'istituto della Concessione, e che dovranno trovare concreto riscontro nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. SCALETTA: 1. Quali sono i presupposti e le condizioni necessari per ricorrere alle concessioni di servizi? 2. Differenze ed analogie in termini di merito tra le concessioni di servizio e quelle di lavori (costruzione e gestione)? 3. Differenze ed analogie in termini di procedura tra le concessioni di servizio e quelle di lavori (costruzione e gestione)? 4. Quali peculiarità delle Concessioni di servizi pubblici locali dei servizi ex allegato II.B? 5. E' possibile e come, affidare una concessione di servizi mediante la finanza di progetto? 6. Micro appalti: quali novità per affidamenti di importo inferiore a 40.000 euro? 7. La disciplina si applica anche ai Servizi tecnici di cui all'articolo 90 del Codice? 8. Question Time. Come Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: 22 GENNAIO CON: Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante. Per info scrivi a posta@asmel.eu



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 18 settembre al 29 gennaio 2016
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



15 GENNAIO DALLE 11.30 ALLE 12.30
La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
Battista Bosetti

Le nuove direttive europee, che dovranno essere recepite nell'ordinamento nazionale entro il prossimo 18 aprile, vanno a disciplinare in maniera organica l'intero settore degli appalti pubblici. In particolare è evidente la maggiore attenzione riservata rispetto al passato al settore delle Concessioni, con una direttiva specifica che dà indirizzi puntuali sia per i micro appalti che per i macro appalti. Il webinar affronta, alla luce delle indicazioni comunitarie, le principali novità che anche nella normativa nazionale dovranno guidare gli operatori economici e le Stazioni Appaltanti per un corretto ricorso all'istituto della Concessione, e che dovranno trovare concreto riscontro nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni.

1. Quali sono i presupposti e le condizioni necessari per ricorrere alle concessioni di servizi?
2. Differenze ed analogie in termini di merito tra le concessioni di servizio e quelle di lavori (costruzione e gestione)?
3. Differenze ed analogie in termini di procedura tra le concessioni di servizio e quelle di lavori (costruzione e gestione)?
4. Quali peculiarità delle Concessioni di servizi pubblici locali dei servizi ex allegato II.B?
5. E' possibile e come, affidare una concessione di servizi mediante la finanza di progetto?
6. Micro appalti: quali novità per affidamenti di importo inferiore a 40.000 euro?
7. La disciplina si applica anche ai Servizi tecnici di cui all'articolo 90 del Codice?
8. Question Time.

Battista Bosetti

Coordinatore di diversi uffici tecnici di enti locali, Fondatore e Senior partner della Bosetti Gatti & Partners

Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDÌ DEL RUP CONTINUANO IL
22 GENNAIO CON:
Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Sportello Anticorruzione ASMEL

ASMEL

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative** per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema** per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica** per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line** personalizzata.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Convegno Gratuito ASMEL

ASMEL

Convegno Comuni Campani: cantiere della riforma a Napoli 18 gennaio

COMUNI CAMPANI CANTIERE DELLA RIFORMA CONVEGNO GRATUITO, NAPOLI 18 GENNAIO 2015 Auditorium Regione Campania Centro Direzionale, Torre c/3

PROGRAMMA DEI LAVORI ore 9,00 Registrazione Partecipanti; ore 9,30 Apertura lavori e indirizzi di saluto: Il modello Asmecomm alla luce delle Determinazioni ANAC; ore 10,15 Relazione introduttiva: Finanziamenti europei, la Governance regionale per i Comuni tra Accelerazione della Spesa e nuova Programmazione 2014/2020; ore 10,45 Relazioni: Il ruolo del RUP comunale nel processo di centralizzazione degli Appalti pubblici. I vantaggi della centralizzazione telematica per enti singoli e associati; ore 11,45 Dibattito: Dalla Legge di Stabilità alla Riforma del Codice, come cambia il sistema degli Appalti Pubblici; ore 12,30 Intervento: Proposta di legge regionale sulle gestioni associate; ore 12,50 - Question Time : ANTICORRUZIONE. La programmazione degli Enti alla luce degli adempimenti anticorruzione. **INTERVENTI E RELAZIONI** : CESARE MASTROCOLA - FULVIO BONAVITACOLA - TINO IANNUZZI - LORENZO LENTINI - FRANCESCO PINTO - ARTURO MANERA - BATTISTA BOSETTI - NADIA CORÀ - GUIDO PARATICO - DEMETRIA SETARO - VITO RIZZO - Contatti: 800 16 56 54 / posta@asmel.eu / www.asmel.eu - Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza



**comuni campani,
cantiere della riforma**



Invito Convegno gratuito – Napoli 18 gennaio 2015

NAPOLI 18 GENNAIO 2016 – ORE 9,00 -13,15
Auditorium Regione Campania Centro Direzionale, Torre c/3

Programma dei Lavori	Interventi e Relazioni
ore 9,00 Registrazione Partecipanti	CESARE MASTROCOLA / PRESIDENTE TAR
ore 9,30 – Apertura lavori e indirizzi di saluto Il modello Asmecomm alla luce delle Determinazioni ANAC	FULVIO BONAVITACOLA / VICE PRESIDENTE GIUNTA REGIONE CAMPANIA
ore 10,15 – Relazione introduttiva Finanziamenti europei, la Governance regionale per i Comuni tra Accelerazione della Spesa e nuova Programmazione 2014/2020	TINO IANNUZZI / VICE PRESIDENTE VIII COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
ore 10,45 – Relazioni Il ruolo del RUP comunale nel processo di centralizzazione degli Appalti pubblici	LORENZO LENTINI / AMMINISTRATIVISTA
I vantaggi della centralizzazione telematica per enti singoli e associati	FRANCESCO PINTO / SEGR. NAZIONALE ASMEL
ore 11,45 – Dibattito Dalla Legge di Stabilità alla Riforma del Codice, come cambia il sistema degli Appalti Pubblici	ARTURO MANERA / ASMEL CONSORTILE
ore 12,30 - Intervento Proposta di legge regionale sulle gestioni associate	BATTISTA BOSETTI / FONDATORE DI BOSETTI GATTI & PARTNER, CONSIGLIERE ASMEL CONS.
ore 12,50 - Question Time ANTICORRUZIONE La programmazione degli Enti alla luce degli adempimenti anticorruzione	NADIA CORÀ / CASSAZIONISTA, GIÀ RESPONSABILE GARE COMUNE DI BRESCIA
	GUIDO PARATICO / ESPERTO DIRITTO PENALE CONTRATTI PUBBLICI
	DEMETRIA SETARO / CONSIGLIERE ASMEL
	VITO RIZZO / ESPERTO CONTRATTUALISTICA PUBBLICA ED E-PROCUREMENT



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte, Calabria e Puglia dal 12 gennaio al 26 gennaio

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione- Montagnareale (Me), 12 Gennaio 2016; Poirino (To), 15 Gennaio 2016; Melfi (Pz), 2 febbraio 2016; Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016 (Grand Hotel Lamezia); Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016. I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu. Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Al Responsabili UTC /Gare e contratti
Al Segretari Generali*



Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



Montagnareale (Me), 12 gennaio 2016



Poirino (To), 15 gennaio 2016



Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016



Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla
piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.36.54
posta@asmel.eu

Allarme municipi, la riforma in bilico

Clima teso in Consiglio. Appello delle Zone dopo il flop sugli scali ferroviari: basta ostruzionismo

La riapertura del Consiglio comunale, oggi pomeriggio, è il banco di prova per la tenuta della maggioranza. Dopo il flop su una delle delibere urbanistiche più importanti della legislatura, quella degli scali ferroviari, i riflettori si spostano sulla riforma dei Municipi. Due mesi di dibattito hanno portato alla modifica dello Statuto che promuove le Zone in Municipi. Ma perché le nuove municipalità non rimangano zoppe, è necessario avere i numeri per votare il «documento di costituzione dei municipi», con il regolamento elettorale e la definizione dei confini, e «il regolamento delle funzioni», che attribuendo poteri, soldi e anche braccia (dal dirigente all'usciera) consentirà alle nuove istituzioni di lavorare.

Il clima non è disteso e la strada s'annuncia in salita.

Tant'è che i presidenti di circoscrizione hanno rivolto un appello a tutti i capigruppo in Consiglio comunale, anche a quelli d'opposizione. In sostanza, un invito a non fare ostruzionismo. E il tempo è tiranno: il rischio è di arrivare alle elezioni di giugno senza aver compiuto il terzo step, forse il più importante, quello sui poteri e sul funzionamento. Ad alimentare la tensione è il clima delle primarie nel centrosinistra, nient' affatto sereno, che si riflette sui lavori dell'aula. C'è, per esempio, chi nel Pd pesta i piedi e attraverso i social invia messaggi al presidente del Consiglio, Basilio Rizzo, perché contingenti i tempi della discussione. E l'imperturbabilità di Rizzo non significa che non sia seccato. Anche se si limita a chiarire: «È una pressione ragionevole, dettata dal fatto che hanno voluto fare la prova di forza sugli scali, riportando in aula una delibera sulla quale il Consiglio s'era già espresso. E' hanno persa».

Stavolta, sui Municipi, è la Lega Nord che vuole fare un passo indietro. Lo scoglio è l'elezione del presidente del Municipio. Lo Statuto ha introdotto il doppio turno. «Abbiamo presentato una delibera di iniziativa consiliare per introdurre l'elezione diretta con turno unico - spiega il capogruppo Alessandro Morelli -

Noi vogliamo portare fino in fondo la riforma, è un tema caro alla Lega, ma deve essere una riforma vera, non una bandierina».

«Questa occasione non può essere dispersa - scrivono i presidenti di Zona, preoccupati dal clima di muro contro muro -. Vi chiediamo un impegno massimo per approvare nei tempi utili, al più presto nel

Corriere della Sera - Lunedì 11 Gennaio 2016

PRIMO PIANO | 3

Allarme municipi, la riforma in bilico

Clima teso in Consiglio. Appello delle Zone dopo il flop sugli scali ferroviari: basta ostruzionismo

Lo Statuto
Il Consiglio comunale, oggi pomeriggio, è il banco di prova per la tenuta della maggioranza. Dopo il flop su una delle delibere urbanistiche più importanti della legislatura, quella degli scali ferroviari, i riflettori si spostano sulla riforma dei Municipi. Due mesi di dibattito hanno portato alla modifica dello Statuto che promuove le Zone in Municipi. Ma perché le nuove municipalità non rimangano zoppe, è necessario avere i numeri per votare il «documento di costituzione dei municipi», con il regolamento elettorale e la definizione dei confini, e «il regolamento delle funzioni», che attribuendo poteri, soldi e anche braccia (dal dirigente all'usciera) consentirà alle nuove istituzioni di lavorare.

La mappa dei quartieri
Le Zone sono 9. I Consigli di Zona sono 9. I Consigli di Zona sono 9. I Consigli di Zona sono 9.

Primaie, ancora polemiche
Scambi di accuse sulle alleanze. Rizzo e i centristi nel mirino. Sel tenta la sintesi a sinistra.

Il ritiro del candidato ex Psi
Caputo abbandona il campo: mancano le firme della città.

Massime quotazioni di mercato
ACQUISTIAMO OROLOGI GRANDI MARCHE E D'EPOCA. APERTI TUTTI I GIORNI DALLA 9,00 ALLE 18,30. ACQUISTIAMO OROLOGI USATO.

ACQUISTIAMO OROLOGI
GRANDI MARCHE E D'EPOCA
Aperti tutti i giorni dalla 9,00 alle 18,30
servizio clienti
senza impegno

BANCO METALLI PREZIOSI
PRONTOD
onesti conviene
OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
IN TUTTI I SERVIZI IN PRESSIONE INFORMATICA ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 1201

Acquistare con la M&G
Prestare l'investimento
Prestare l'investimento

corrente mese, la Delibera di costituzione dei Municipi, in modo da non vanificare il lungo lavoro svolto». Il capogruppo degli Azzurri, Pietro Tatarella, risponde: «Noi vogliamo questa riforma». Ma chiede «il turno unico per l' elezione del presidente e che le deleghe da cedere alle municipalità siano vere, dalla manutenzione alla cura del verde, dall' edilizia privata alla sicurezza. Noi vediamo l' istituzione dei municipi come il primo passo verso la vera città metropolitana, mi auguro da qui ai prossimi anni si possa avere il sindaco metropolitana e far diventare municipi i tanti comuni dell' hinterland». Gli emendamenti sono già un' ottantina. Altri potrebbero arrivarne al termine della discussione. Non è escluso che a cambiare sia anche il numero dei consiglieri: per qualcuno il tetto di 31 è ancora basso.

Caputo abbandona il campo: mancano le firme della città

Le primarie si restringono.

Roberto Caputo (nella foto), ex presidente del Consiglio provinciale, annuncia il suo ritiro perché non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie. «Sulla città metropolitana - scrive Caputo - ho superato il tetto dimostrando di avere in molti comuni una forte presenza».

Su Milano, purtroppo, non sono riuscito a raggiungere l'obiettivo, motivo per il quale ho deciso di ritirarmi». Ma, sottolinea Caputo, non «mi fermo qui», bisogna «andare insieme avanti». «Per me questa è una sconfitta solo numerica, perché rappresenta un'eccezionale vittoria politica».

Corriere della Sera - Lunedì 11 Gennaio 2016

PRIMO PIANO | 3

Allarme municipi, la riforma in bilico

Clima teso in Consiglio. Appello delle Zone dopo il flop sugli scali ferroviari: basta ostruzionismo

Lo Statuto
La riforma del Consiglio comunale, oggi in discussione, è il frutto di una lunga e faticosa battaglia politica. Dopo la sconfitta di Roberto Caputo, il Consiglio comunale ha approvato la riforma dello Statuto, che prevede la fusione dei municipi in zone.

I consigli di zona
Il Consiglio comunale è diviso in 10 zone. Ogni zona ha un consiglio di zona, che si riunisce mensilmente. I consigli di zona sono composti da 10 consiglieri, 5 eletti dai cittadini e 5 nominati dal Consiglio comunale.

La riforma del Consiglio comunale, oggi in discussione, è il frutto di una lunga e faticosa battaglia politica. Dopo la sconfitta di Roberto Caputo, il Consiglio comunale ha approvato la riforma dello Statuto, che prevede la fusione dei municipi in zone.

La riforma del Consiglio comunale, oggi in discussione, è il frutto di una lunga e faticosa battaglia politica. Dopo la sconfitta di Roberto Caputo, il Consiglio comunale ha approvato la riforma dello Statuto, che prevede la fusione dei municipi in zone.

La riforma del Consiglio comunale, oggi in discussione, è il frutto di una lunga e faticosa battaglia politica. Dopo la sconfitta di Roberto Caputo, il Consiglio comunale ha approvato la riforma dello Statuto, che prevede la fusione dei municipi in zone.

La riforma del Consiglio comunale, oggi in discussione, è il frutto di una lunga e faticosa battaglia politica. Dopo la sconfitta di Roberto Caputo, il Consiglio comunale ha approvato la riforma dello Statuto, che prevede la fusione dei municipi in zone.

La riforma del Consiglio comunale, oggi in discussione, è il frutto di una lunga e faticosa battaglia politica. Dopo la sconfitta di Roberto Caputo, il Consiglio comunale ha approvato la riforma dello Statuto, che prevede la fusione dei municipi in zone.

La riforma del Consiglio comunale, oggi in discussione, è il frutto di una lunga e faticosa battaglia politica. Dopo la sconfitta di Roberto Caputo, il Consiglio comunale ha approvato la riforma dello Statuto, che prevede la fusione dei municipi in zone.

La riforma del Consiglio comunale, oggi in discussione, è il frutto di una lunga e faticosa battaglia politica. Dopo la sconfitta di Roberto Caputo, il Consiglio comunale ha approvato la riforma dello Statuto, che prevede la fusione dei municipi in zone.

La riforma del Consiglio comunale, oggi in discussione, è il frutto di una lunga e faticosa battaglia politica. Dopo la sconfitta di Roberto Caputo, il Consiglio comunale ha approvato la riforma dello Statuto, che prevede la fusione dei municipi in zone.

La riforma del Consiglio comunale, oggi in discussione, è il frutto di una lunga e faticosa battaglia politica. Dopo la sconfitta di Roberto Caputo, il Consiglio comunale ha approvato la riforma dello Statuto, che prevede la fusione dei municipi in zone.

La riforma del Consiglio comunale, oggi in discussione, è il frutto di una lunga e faticosa battaglia politica. Dopo la sconfitta di Roberto Caputo, il Consiglio comunale ha approvato la riforma dello Statuto, che prevede la fusione dei municipi in zone.

La mappa dei quartieri
La mappa dei quartieri mostra la divisione della città in 10 zone. Ogni zona è identificata da un numero e un colore. La mappa è divisa in 10 sezioni, ciascuna con un numero e un colore.

Le zone
Le zone sono 10, ciascuna con un numero e un colore. La mappa dei quartieri mostra la divisione della città in 10 zone. Ogni zona è identificata da un numero e un colore.

Comuni funzionano oggi
Attualmente i municipi sono 10. Ogni municipio ha un consiglio di municipio, che si riunisce mensilmente. I consigli di municipio sono composti da 10 consiglieri, 5 eletti dai cittadini e 5 nominati dal Consiglio comunale.

Comuni funzioneranno
Dopo la riforma, i municipi saranno 10. Ogni municipio ha un consiglio di municipio, che si riunisce mensilmente. I consigli di municipio sono composti da 10 consiglieri, 5 eletti dai cittadini e 5 nominati dal Consiglio comunale.

Comuni funzioneranno
Dopo la riforma, i municipi saranno 10. Ogni municipio ha un consiglio di municipio, che si riunisce mensilmente. I consigli di municipio sono composti da 10 consiglieri, 5 eletti dai cittadini e 5 nominati dal Consiglio comunale.

Comuni funzioneranno
Dopo la riforma, i municipi saranno 10. Ogni municipio ha un consiglio di municipio, che si riunisce mensilmente. I consigli di municipio sono composti da 10 consiglieri, 5 eletti dai cittadini e 5 nominati dal Consiglio comunale.

Comuni funzioneranno
Dopo la riforma, i municipi saranno 10. Ogni municipio ha un consiglio di municipio, che si riunisce mensilmente. I consigli di municipio sono composti da 10 consiglieri, 5 eletti dai cittadini e 5 nominati dal Consiglio comunale.

Primarie, ancora polemiche Scambi di accuse sulle alleanze

Rizzo e i centristi nel mirino. Sel tenta la sintesi a sinistra

Silvia Chica a destra
Il candidato sindaco di Milano, Roberto Caputo, ha annunciato il suo ritiro dalla corsa alle primarie. Caputo ha dichiarato che non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie per partecipare alle primarie.

Silvia Chica a destra
Il candidato sindaco di Milano, Roberto Caputo, ha annunciato il suo ritiro dalla corsa alle primarie. Caputo ha dichiarato che non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie per partecipare alle primarie.

Silvia Chica a destra
Il candidato sindaco di Milano, Roberto Caputo, ha annunciato il suo ritiro dalla corsa alle primarie. Caputo ha dichiarato che non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie per partecipare alle primarie.

Silvia Chica a destra
Il candidato sindaco di Milano, Roberto Caputo, ha annunciato il suo ritiro dalla corsa alle primarie. Caputo ha dichiarato che non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie per partecipare alle primarie.

Silvia Chica a destra
Il candidato sindaco di Milano, Roberto Caputo, ha annunciato il suo ritiro dalla corsa alle primarie. Caputo ha dichiarato che non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie per partecipare alle primarie.

Silvia Chica a destra
Il candidato sindaco di Milano, Roberto Caputo, ha annunciato il suo ritiro dalla corsa alle primarie. Caputo ha dichiarato che non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie per partecipare alle primarie.

Il ritiro del candidato ex Psi
Roberto Caputo (nella foto), ex presidente del Consiglio provinciale, annuncia il suo ritiro perché non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie. Caputo ha dichiarato che non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie per partecipare alle primarie.

Il ritiro del candidato ex Psi
Roberto Caputo (nella foto), ex presidente del Consiglio provinciale, annuncia il suo ritiro perché non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie. Caputo ha dichiarato che non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie per partecipare alle primarie.

Il ritiro del candidato ex Psi
Roberto Caputo (nella foto), ex presidente del Consiglio provinciale, annuncia il suo ritiro perché non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie. Caputo ha dichiarato che non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie per partecipare alle primarie.

Il ritiro del candidato ex Psi
Roberto Caputo (nella foto), ex presidente del Consiglio provinciale, annuncia il suo ritiro perché non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie. Caputo ha dichiarato che non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie per partecipare alle primarie.

Il ritiro del candidato ex Psi
Roberto Caputo (nella foto), ex presidente del Consiglio provinciale, annuncia il suo ritiro perché non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie. Caputo ha dichiarato che non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie per partecipare alle primarie.

Il ritiro del candidato ex Psi
Roberto Caputo (nella foto), ex presidente del Consiglio provinciale, annuncia il suo ritiro perché non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie. Caputo ha dichiarato che non è riuscito a raccogliere le 2.000 firme necessarie per partecipare alle primarie.



ACQUISTIAMO OROLOGI
GRANDI MARCHE
E D'EPoca

Aperti tutti i giorni dalle 9,00 alle 18,30 orario continuato sabato compreso

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO ORO PURO
30,90
euro al grammo

ACQUISTIAMO ORO USATO
21,60
euro al grammo

PRONTOOOD
SANO METAL PREZIOSI
onesti conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
IN SEDE FISSA IN PREZIOSI: ISCRITTO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 1920

Via Viterbo, 12 - 20124 Milano
Tel. 02 49518156 Fax 02 49518157
www.prontood.com info@prontood.com

Raggiungibile con la MM2 o MM3
Fermata Stazione Centrale
Passante Servizio Clienti Repubblica

La «città del futuro» tra estetica e regole Priorità alle periferie

Riprendiamo la discussione su Milano: il Pgt è in revisione, si sta riorganizzando il Regolamento edilizio; c'è un nuovo assessore all'Urbanistica, Alessandro Balducci. Si discute del Dopo-Expo. C'è la questione della Periferia che a Milano si connette con il grande programma della Città Metropolitana. Il mestiere dell'urbanistica è capire come funziona la città e come regolarla. Ora bisogna lavorare sul rapporto fra i diversi «attori del processo urbano», sulla verifica degli effetti che norme, incentivi e procedure provocano sul sistema e sulla effettiva conoscenza della realtà della città. Nella scena urbana è tutto diverso dai valori architettonici; conta la Qualità Urbana: l'insieme dei modi d'uso, la connessione fra attività e immagini, la percezione del paesaggio, gli effetti psicologici, i significati.

E tutto ciò si connette con i «rapporti urbani», fra le persone e i luoghi di «centralità». È con questo metodo che va affrontata la Periferia, quella effettiva, che sta ai margini del sistema urbano, più che le situazioni di non manutenzione e di disordine nell'edilizia popolare all'interno. E non è una questione di architettura degli edifici, ma di Progettazione Urbana. Per cui serve costruire, su quanto c'è già, un sistema urbano che individui le potenzialità accumulate nel tempo, valorizzando conformazioni «alternative» a quella del nucleo urbano consolidato, con la presenza di elementi molto eterogenei, e con attività createsi un tempo su condizioni ora cambiate (industrie, scali ferroviari, agricoltura, ecc.).

da riconvertire, anche con l'inserimento di iniziative «ad hoc», anche private, che di quelle condizioni sappiano approfittare, (es. a Nord, Villapizzone, Greco, Martesana), nonché con l'«autorestauro»; con delle continuità. Abbiamo studiato queste cose al Politecnico, su Bovisa, Comasina, Lambrate, Barona, e altre, esaminando le singole attività e il rapporto tra la loro «sopravvivenza» e quella degli edifici in cui stavano. E questo è senz'altro anche uno degli aspetti più importanti del Dopo-Expo: un insediamento che, una volta riutilizzato, presenterà particolari qualità e interesse, ma che non deve perdere l'occasione di risolvere e sviluppare il rapporto con il territorio circostante, pieno di infrastrutture utili, anzi eccezionali, ma con preesistenze «da Periferia», che hanno dei loro valori, e un funzionamento, sul quale si devono innescare gli «effetti indotti», già provocati dall'Expo, e ora in vista con il Dopo-Expo.



ALBERICO BARBIANO DI BELGIOJOSO

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Più poteri e meno poltrone per i municipi

TORNA IN AULA la riforma dei parlamentini. Tassello fondamentale nel passaggio verso la Città metropolitana. Ma anche prima verifica del 2016 della maggioranza dopo gli scontri di fine anno e la sconfitta della maggioranza sugli ex scali ferroviari. L'approvazione della delibera che modifica l'assetto istituzionale delle attuali Zone di Milano è arrivata lo scorso ottobre. Ora il Consiglio comunale riprende i lavori sul secondo dei tre provvedimenti sul decentramento che prevede la costituzione dei municipi e il regolamento per l'elezione del presidente e dei consigli municipali. Una riforma che punta a tagliare poltrone e ad attribuire più competenze ai vecchi parlamentini di quartiere. Una delle novità contenute nel testo presentato su proposta di Andrea Fanzago, Lamberto Bertolè e Anna Scavuzzo, del Pd, è il numero di consiglieri: passerebbero dagli attuali 40 a 30 più il presidente per ognuno dei nove municipi. I confini resterebbero immutati rispetto alle attuali Zone, mentre le regole elettorali sono quelle previste per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli nei comuni con più di 15mila abitanti, con doppio turno, liste collegate al candidato presidente e l'esenzione dalla raccolta firme per quelle di partiti o gruppi in Consiglio comunale. E sono soprattutto questi i nodi più critici del testo: un centinaio gli emendamenti presentati, con Forza Italia che chiede di ridisegnare il perimetro dei municipi, soprattutto quello dell'attuale Zona uno, e la Lega Nord in testa contro il doppio turno. «L'approvazione di questa delibera è un atto dovuto - commenta Andrea Fanzago - non possiamo permetterci di andare in una direzione diversa e mi auguro che nessuno voglia farlo: con il via libera dello statuto la cornice istituzionale e le regole fondamentali ci sono già, cambiarle ora non ha senso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA ANDREA FANZAGO Con Bertolè e Scavuzzo ha proposto di tagliare molte poltrone.

Bedori poco visibile malumori nel M5S per la loro candidata
Casaieglio preoccupato, la regia della campagna dovrebbe passare al gruppo regionale, più rodato

CON I CIVI ANIMALI
Torna a Milano la campagna elettorale per il consiglio comunale. La candidata del M5S, Anna Scavuzzo, è stata vista in compagnia di un cane e di un gatto.

IL CANDIDATO LA RIFORMA A SCALFIPERDUE, NUOVO TURF PER LA MAGGIORANZA
Più poteri e meno poltrone per i municipi

TIZIANA DE GIORGIO
Torna in aula la riforma dei municipi. Il testo presentato su proposta di Andrea Fanzago, Lamberto Bertolè e Anna Scavuzzo, del Pd, è il numero di consiglieri: passerebbero dagli attuali 40 a 30 più il presidente per ognuno dei nove municipi. I confini resterebbero immutati rispetto alle attuali Zone, mentre le regole elettorali sono quelle previste per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli nei comuni con più di 15mila abitanti, con doppio turno, liste collegate al candidato presidente e l'esenzione dalla raccolta firme per quelle di partiti o gruppi in Consiglio comunale. E sono soprattutto questi i nodi più critici del testo: un centinaio gli emendamenti presentati, con Forza Italia che chiede di ridisegnare il perimetro dei municipi, soprattutto quello dell'attuale Zona uno, e la Lega Nord in testa contro il doppio turno. «L'approvazione di questa delibera è un atto dovuto - commenta Andrea Fanzago - non possiamo permetterci di andare in una direzione diversa e mi auguro che nessuno voglia farlo: con il via libera dello statuto la cornice istituzionale e le regole fondamentali ci sono già, cambiarle ora non ha senso».

Residenza Castelvetro
Losanna 22: una scelta di prestigio
A due passi da Corso Sempione vendiamo appartamenti di 3, 4 e 5 locali, in classe energetica A (77kWh/mq), con cucina Ernestomed Italia.

Via Losanna 22, 20154 Milano | www.residenzacastelvetro.com | 02 58318574

Commerciale/Immagine Mario Real Estate - mariorealstate.com

TIZIANA DE GIORGIO

La macchina delle multe

Una telecamera e verbali immediati per sosta selvaggia, assicurazione e furti Il via libera del ministero ai Comuni

MILANO Brutte notizie per gli automobilisti amanti della sosta selvaggia. Le multe «a strascico», inviate dalla polizia locale direttamente a casa con il sistema dello Street control, sono valide. Il meccanismo è basato su telecamere, posizionate sul tetto delle pattuglie, che «leggono» la targa delle auto posteggiate «creativamente» mentre l'auto dei vigili percorre le strade cittadine.

Questo sistema è stato adottato da Milano a Palermo passando per Roma, Firenze Livorno e Foggia. Non sono mancate le polemiche condite da ricorsi finiti sui tavoli dei giudici di pace o dei prefetti. I multati hanno ritenuto che questi verbali «in differita» siano contrari al codice della Strada. Anche alcuni sindacati dei vigili urbani avevano espresso dubbi sostenendo che sia più uno strumento per far cassa che prevenzione.

A spegnere le polemiche, ora, è arrivato il via libera del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (parere 4.851/2015). I vigili possono multare i «furbetti» della sosta con questo «grande fratello» dei verbali, seppure con alcuni paletti. Il funzionamento è più difficile a raccontarsi che nella pratica. Le videocamere sull'auto della polizia locale riprendono e fotografano le targhe dei mezzi in strada, nel raggio di 20 metri, e poi inviano tutto a un tablet in uso a un vigile, all'interno dell'auto, che sovrintende alle operazioni.

In tempo reale, i dati del mezzo controllato sono trasmessi alla banca dati della polizia locale che, a sua volta, «dialoga» con altri database come quelli delle assicurazioni e della motorizzazione civile. Così, in un lampo, si può scoprire non solo se la macchina ha violato il codice della strada ma anche se non è assicurata, se non è in regola con la revisione o se è stata rubata. Riscontrata l'irregolarità, il vigile, tramite il tablet, verifica che tutto il verbale sia corretto e fa partire la procedura che porterà alla notifica della multa direttamente a casa dell'automobilista. Il procedimento può avvenire al ritmo di sei verbali al minuto.

Anche di notte, perché le telecamere sono a infrarossi. In poche parole, la pattuglia diventa una sorta di macchina delle multe. Per evitare contestazioni il parere del ministero, però, ha precisato che occorrono due condizioni: il tablet deve essere supervisionato da un vigile e il conducente da sanzionare non deve essere alla guida o nei paraggi.

«I sindaci non vogliono fare cassa con le multe e ogni città sta vedendo come utilizzare virtuosamente

CRONACHE 25

La macchina delle multe

Una telecamera e verbali immediati per sosta selvaggia, assicurazione e furti Il via libera del ministero ai Comuni

La parola STREET CONTROL

La sperimentazione del sistema di riprese video che consente alla Polizia municipale per le multe è limitata a alcune città. Tra cui Milano e Torino nel 2015, oggi è già attivo in molte città. A breve verrà lanciato anche con nuove funzioni e smartphone.

La macchina delle multe

La macchina delle multe è una sorta di macchina delle multe. Per evitare contestazioni il parere del ministero, però, ha precisato che occorrono due condizioni: il tablet deve essere supervisionato da un vigile e il conducente da sanzionare non deve essere alla guida o nei paraggi.

Il controllo umano

La macchina delle multe è una sorta di macchina delle multe. Per evitare contestazioni il parere del ministero, però, ha precisato che occorrono due condizioni: il tablet deve essere supervisionato da un vigile e il conducente da sanzionare non deve essere alla guida o nei paraggi.

La squadra a 5 febbraio

Tornano in campo le calciatrici di Lodi «Nessuna paura, unite siamo forti»

La squadra a 5 febbraio

Tornano in campo le calciatrici di Lodi «Nessuna paura, unite siamo forti»

questo strumento - spiega Guido Castelli, delegato dell' Associazione dei Comuni d' Italia per la finanza locale -. Ad esempio a Foggia, sul sito del Comune, sono indicate le strade visionate dallo Street control».

Le pattuglie sono destinate ad aumentare. A Roma si sta pensando a raddoppiarle.

«Dev' essere un grande investimento, specialmente per la sicurezza stradale - conclude Castelli che è anche sindaco di Ascoli Piceno - perché scoprire e bloccare auto senza revisione o assicurazione può essere un salvavita».

In Italia, del resto, i numeri sull' evasione assicurativa dei mezzi sono impressionanti.

«Stimiamo che siano circa quattro milioni - dice Umberto Guidoni, responsabile del settore auto dell' Associazione nazionale imprese assicuratrici - per questo abbiamo dato accesso alla nostra banca dati per scoprire più mezzi non assicurati possibili.

Siamo fiduciosi anche per gli altri provvedimenti antifrode come la dematerializzazione dei contrassegni assicurativi».

I primi dati sui verbali elevati con lo Street control parlano chiaro. Nel 2015, a Palermo, le quattro pattuglie in circolazione ogni giorno hanno emesso 38 mila verbali, di cui 33 mila per sosta in doppia fila. Un incremento del 30 per cento rispetto al 2014.

«Anche a Milano lo utilizziamo con ottimi risultati e fa parte del nostro programma di "digitalizzazione operativa" - spiega Tullio Mastrangelo, comandante della polizia locale - che mira a velocizzare l' informatizzazione delle procedure. Con strumenti come lo Street control possiamo mandare in strada agenti che prima erano impiegati in compiti amministrativi. In più, avvieremo una seconda fase con l' arrivo, nelle nostre auto, di 200 tablet che possono rilevare non solo multe ma anche gli incidenti stradali. Però non va dimenticato che il ruolo fondamentale sarà sempre quello dell' agente».

Perché per il codice della strada possono andare in soffitta taccuino e penna dei vigili ma non il controllo umano.

Governance Poll. Sondaggio Ipr Marketing-II Sole 24 Ore: il consenso cresce grazie ai buoni risultati degli eletti nel 2015

Sindaci, la fiducia sale ancora

Perrone (Lecce) il più apprezzato, poi Brugnaro (Venezia) e Ricci (Pesaro) Tengono Nardella e Fassino - Pisapia recupera sette punti e va al 18° posto

Il sindaco di Lecce, Paolo Perrone, si aggiudica la nuova edizione del Governance Poll, il sondaggio Ipr Marketing-II Sole 24 Ore che misura il gradimento dei sindaci da parte dei cittadini. A seguire Luigi Brugnaro (Venezia) e Matteo Ricci (Pesaro). Tra i big, bene Nardella, Fassino e Pisapia. In difficoltà i sindaci dei 5 Stelle.

Il consenso medio per i sindaci cresce al 54,8% (+1,4 punti in più) grazie ai buoni risultati degli eletti nel 2015.

PAOLO PERRONE



IL CONSENSO AI SINDACI CONTINUA A RISALIRE

Al top Perrone (Lecce) - La spinta arriva dai nuovi eletti nel 2015

Per il gradimento dei sindaci, il tempo dell'austerità sembra alle spalle. Dopo la prima, piccola risalita nel consenso medio registrata dalla scorsa edizione del Governance poll, che ha segnato l'inversione di tendenza dopo anni di magra, la nuova tornata del sondaggio che misura il consenso riservato dai cittadini a chi guida il loro comune mostra un netto balzo in avanti: in media, il 54,8% degli elettori ha risposto positivamente alla domanda posta dai ricercatori di Ipr marketing sulla disponibilità a rivotare chi oggi guida la loro città, con un aumento dell'1,4% che riporta la colonnina del consenso ai livelli dei tempi migliori. Attenzione, però: ancora una volta a dare benzina ai risultati sono i nuovi arrivati, usciti vincitori dalle amministrative del 2015, perché, se si abbraccia nel calcolo solo chi era già in sella, il gradimento medio scende dell'1,2% rispetto all'anno scorso.

In un anno elettorale, che in primavera vedrà quasi un italiano su cinque chiamato a votare il proprio sindaco in un elenco di oltre 1.300 Comuni aperto da Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna, è forte la tentazione di cercare nei numeri delle tabelle pubblicate in queste pagine la previsione di quel che potrebbe accadere nelle urne. Tentazione inevitabile, ma prima di trattare il Governance poll come un fondo di caffè da cui leggere il futuro è bene utilizzare due cautele. Primo: quello realizzato da Ipr Marketing non è un sondaggio elettorale, perché non tiene conto di candidature alternative, ma chiede ai cittadini di esprimere in modo secco, in termini di disponibilità potenziale al voto, un giudizio su chi amministra la loro città. Secondo: in tempi di alleanze elettorali ad assetto variabile, un elettorato "gassoso" come quello attuale, che al livello massimo di astensionismo unisce quello minimo di fedeltà nell'urna, rende avventata qualsiasi previsione. Più che come un preventivo, allora, il Governance poll va usato come un consuntivo in corso d'opera sulle esperienze vissute dai diversi sindaci.

In questo campo, curiosamente, le notizie migliori arrivano per un centrodestra che si avvicina in evidente affanno all'appuntamento elettorale di primavera, ma che riesce a piazzare per la prima volta due suoi uomini ai vertici di una classifica solitamente trainata dal centrosinistra, anche perché da lì arriva l'ampia maggioranza dei sindaci.

In testa spunta Paolo Perrone, che guida Lecce dal 2007 e negli ultimi anni aveva collezionato ottimi piazzamenti in graduatoria senza però raggiungere il podio, di cui ora occupa il primo gradino, migliorando di due punti il risultato dello scorso anno. Appena sotto Perrone, non ancora cinquantenne ma sindaco di lungo corso e vicepresidente dell'Associazione nazionale dei Comuni, si piazza invece un outsider come Luigi Brugnaro, eletto sindaco di Venezia nel giugno scorso (anche grazie alle



divisioni del centrosinistra intorno alla candidatura di Felice Casson) con un curriculum tutto giocato sull'imprenditoria e i successi sportivi: nella prima veste è stato il fondatore dell'agenzia per il lavoro Umana, presidente di Confindustria Venezia e membro della giunta e del direttivo nazionale dell'associazione degli imprenditori; nella seconda ha riportato in A1 come presidente la Reyer Venezia, la squadra di basket della città.

Sul terzo gradino si incontra Matteo Ricci, classe 1974, sindaco di Pesaro dopo un'esperienza alla guida della Provincia e oggi vicepresidente del Pd e dell'Anci, che per soli tre centesimi di punto relega ex aequo al quarto posto due figure diversissime fra loro: Paolo Calcinaro, l'avvocato lontano dai partiti che alla guida di un gruppo di liste civiche ha travolto a giugno il concorrente del Pd nel ballottaggio di Fermo, e Piero Fassino, il presidente dell'Anci e sindaco di Torino, che ha appena iniziato una nuova corsa elettorale per tentare la riconferma a Palazzo di Città. Al quinto posto il vincitore della scorsa edizione, il sindaco di Firenze Dario Nardella, che condivide il 59,5% di consensi con un altro toscano, Alessandro Tambellini di Lucca, e con il sindaco leghista di Padova Massimo Bitonci, già sindaco di Cittadella e capogruppo al Senato per il Carroccio prima di vincere a Padova.

In fondo alla classifica si incontrano ancora una volta due sindaci alla guida di città "difficili" come Crotone e Alessandria, ma anche lontano dagli estremi si incontrano numeri interessanti. Primo fra tutti il +7,3% realizzato in un anno da Giuliano Pisapia, che evidentemente traduce anche in termini di consenso personale quella "rinascita" milanese che ha spinto il capoluogo lombardo al secondo posto nazionale nella classifica sulla Qualità della vita pubblicata dal Sole 24 Ore del 21 dicembre: la Milano di centrosinistra discute da settimane su chi sia il più titolato a raccoglierne l'eredità, e continuerà a farlo fino alle primarie del 7 febbraio, mentre quella di centrodestra è ancora impegnata nella ricerca del candidato.

Da Milano a Roma, passando per Torino e Napoli, è poi tutto da misurare l'effetto dei Cinque Stelle, che dopo gli equilibri politici nazionali si candidano a sconvolgere quelli locali. Per gli attuali sindaci pentastellati, al momento, i numeri del Governance poll non sono però brillanti: a primeggiare è l'"eretico" Pizzarotti, che nonostante l'erosione di consensi mantiene ancora la fiducia della maggioranza dei parmigiani, mentre bisogna scendere alla casella 77 per incontrare il livornese Nogarin, colpito dalla crisi dei rifiuti. Il ragusano Federico Piccitto, invece, occupa l'86° posto, con una flessione del 6% rispetto all'edizione dell'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

IL SONDAGGIO

Vincono il dinamismo e la politica «del fare»

Cresce il gradimento verso una nuova classe dirigente dei territori. Con la cancellazione delle province e con la spending review che ha limitato le capacità di spesa dei presidenti di Regione, è il Comune l'istituzione sentita più vicina dagli italiani. Così, nel bene e nel male, sui sindaci si concentrano le aspettative e i bisogni degli elettori. Il primo cittadino diventa, nell'immaginario collettivo, il riferimento più importante di intermediazione con il Governo. Insomma, una sorta di portavoce delle istanze dell'opinione pubblica, al quale si richiedono anche doti di management, sintesi politica e carattere duro.

Se a livello nazionale i partiti sono stati sostituiti dal leaderismo personale spinto, a livello locale questa tendenza è ancora più marcata e il concetto di "un uomo solo al comando" si addice sempre di più a quello che i cittadini richiedono ai sindaci.

Questi sono alcuni degli elementi più significativi che emergono dal Governance poll, il sondaggio annuale realizzato da IPR Marketing per Il Sole 24 Ore, sul gradimento degli amministratori delle città capoluogo. Un'indagine che, va precisato, non deve essere

confusa con un' analisi sulle intenzioni di voto, in quanto la valutazione del sindaco in carica viene effettuata al di fuori di un contesto competitivo con altri candidati. Quindi le percentuali di gradimento sono assimilabili più al sentiment che non a una previsione di consenso futuro.

La domanda sottoposta al campione ha mirato solo a valutare il livello di soddisfazione rispetto all'operato del primo cittadino durante l'ultimo anno, cosa che - evidentemente - non può essere confusa con le intenzioni di voto vere e proprie.

Come valutare i risultati della graduatoria? Se si analizza il giudizio sui primi sindaci in classifica ci si accorge che tutti detengono in maniera forte quei tratti distintivi che creano il "profilo del buon amministratore" indipendentemente dall'appartenenza politica.

Ne è un esempio il primo cittadino di Lecce, Paolo Perrone, che risulta al primo posto. Si tratta di un personaggio che, a dispetto dell' estrazione moderata, ha saputo consolidare il proprio gradimento attraverso un' azione amministrativa basata innanzitutto su un' efficace azione di marketing territoriale, tale da rendere la già "attrezzata" città di Lecce una delle destinazioni principali nel circuito del turismo nazionale e internazionale. Lecce si è accreditata sempre di più come "marchio culturale".

A seguire, l'amministratore di una delle grandi capitali italiane (e mondiali) della cultura, Venezia.

Eletto solo sette mesi fa, Luigi Brugnaro, imprenditore, espressione di liste civiche, gode di un successo riconducibile probabilmente alla determinazione mostrata nei primissimi tempi del mandato con proposte e progetti di rottura con cui si è conquistato tra i suoi concittadini il ruolo dell' uomo "del fare",

24 luglio 2013 | L'Espresso | 101

Amministratori in evidenza

Sul podio salgono anche Brugnarò (Veneto) e Ricci (Pesaro)
Tengnaro Nardella (Firenze) e Pisano (Torino) - Piappa in forte recupero

LA CRITICA DEL CONSIGLIO REGIONALE ALL'ANNO DEI VOTI

1 Antonio Cazzulani
Lazio

2 Stefano Paoletti
Abruzzo

3 Roberto Cossu
Sardegna

Dopo il voto di domenica 17 giugno, Cazzulani è stato il primo a criticare il governo. «Il governo non ha fatto nulla per i giovani e per i disoccupati», ha detto.

«Il presidente della Regione ha fatto un bel lavoro, ma il governo non ha fatto nulla per i giovani e per i disoccupati», ha detto.

Cossu ha criticato il governo per la mancanza di una politica di sviluppo. «Il governo non ha fatto nulla per i giovani e per i disoccupati», ha detto.

LA CRITICA DEL CONSIGLIO REGIONALE ALL'ANNO DEI VOTI

4 Luigi Napolitano
Lombardia

5 Massimo Mucchetti
Emilia-Romagna

6 Sergio Cusani
Friuli-Venezia Giulia

Napolitano ha criticato il governo per la mancanza di una politica di sviluppo. «Il governo non ha fatto nulla per i giovani e per i disoccupati», ha detto.

Mucchetti ha criticato il governo per la mancanza di una politica di sviluppo. «Il governo non ha fatto nulla per i giovani e per i disoccupati», ha detto.

Cusani ha criticato il governo per la mancanza di una politica di sviluppo. «Il governo non ha fatto nulla per i giovani e per i disoccupati», ha detto.

L'EDITORIALE

I bigi- reggione, i 5 Stelle in affanno

Il governo di Romano Prodi, che ha governato per 540 giorni, è stato il primo a essere sconfitto alle urne. Il governo di Silvio Berlusconi, che ha governato per 1.000 giorni, è stato il primo a essere sconfitto alle urne. Il governo di Mario Monti, che ha governato per 500 giorni, è stato il primo a essere sconfitto alle urne. Il governo di Matteo Renzi, che ha governato per 1.000 giorni, è stato il primo a essere sconfitto alle urne.

Reg. (n. 1)	Reg. (n. 2)	Reg. (n. 3)	Reg. (n. 4)	Reg. (n. 5)	Reg. (n. 6)	Reg. (n. 7)	Reg. (n. 8)	Reg. (n. 9)	Reg. (n. 10)	Reg. (n. 11)	Reg. (n. 12)	Reg. (n. 13)	Reg. (n. 14)	Reg. (n. 15)	Reg. (n. 16)	Reg. (n. 17)	Reg. (n. 18)	Reg. (n. 19)	Reg. (n. 20)	Reg. (n. 21)	Reg. (n. 22)	Reg. (n. 23)	Reg. (n. 24)	Reg. (n. 25)	Reg. (n. 26)	Reg. (n. 27)	Reg. (n. 28)	Reg. (n. 29)	Reg. (n. 30)	Reg. (n. 31)	Reg. (n. 32)	Reg. (n. 33)	Reg. (n. 34)	Reg. (n. 35)	Reg. (n. 36)	Reg. (n. 37)	Reg. (n. 38)	Reg. (n. 39)	Reg. (n. 40)	Reg. (n. 41)	Reg. (n. 42)	Reg. (n. 43)	Reg. (n. 44)	Reg. (n. 45)	Reg. (n. 46)	Reg. (n. 47)	Reg. (n. 48)	Reg. (n. 49)	Reg. (n. 50)	Reg. (n. 51)	Reg. (n. 52)	Reg. (n. 53)	Reg. (n. 54)	Reg. (n. 55)	Reg. (n. 56)	Reg. (n. 57)	Reg. (n. 58)	Reg. (n. 59)	Reg. (n. 60)	Reg. (n. 61)	Reg. (n. 62)	Reg. (n. 63)	Reg. (n. 64)	Reg. (n. 65)	Reg. (n. 66)	Reg. (n. 67)	Reg. (n. 68)	Reg. (n. 69)	Reg. (n. 70)	Reg. (n. 71)	Reg. (n. 72)	Reg. (n. 73)	Reg. (n. 74)	Reg. (n. 75)	Reg. (n. 76)	Reg. (n. 77)	Reg. (n. 78)	Reg. (n. 79)	Reg. (n. 80)	Reg. (n. 81)	Reg. (n. 82)	Reg. (n. 83)	Reg. (n. 84)	Reg. (n. 85)	Reg. (n. 86)	Reg. (n. 87)	Reg. (n. 88)	Reg. (n. 89)	Reg. (n. 90)	Reg. (n. 91)	Reg. (n. 92)	Reg. (n. 93)	Reg. (n. 94)	Reg. (n. 95)	Reg. (n. 96)	Reg. (n. 97)	Reg. (n. 98)	Reg. (n. 99)	Reg. (n. 100)	Reg. (n. 101)	Reg. (n. 102)	Reg. (n. 103)	Reg. (n. 104)	Reg. (n. 105)	Reg. (n. 106)	Reg. (n. 107)	Reg. (n. 108)	Reg. (n. 109)	Reg. (n. 110)	Reg. (n. 111)	Reg. (n. 112)	Reg. (n. 113)	Reg. (n. 114)	Reg. (n. 115)	Reg. (n. 116)	Reg. (n. 117)	Reg. (n. 118)	Reg. (n. 119)	Reg. (n. 120)	Reg. (n. 121)	Reg. (n. 122)	Reg. (n. 123)	Reg. (n. 124)	Reg. (n. 125)	Reg. (n. 126)	Reg. (n. 127)	Reg. (n. 128)	Reg. (n. 129)	Reg. (n. 130)	Reg. (n. 131)	Reg. (n. 132)	Reg. (n. 133)	Reg. (n. 134)	Reg. (n. 135)	Reg. (n. 136)	Reg. (n. 137)	Reg. (n. 138)	Reg. (n. 139)	Reg. (n. 140)	Reg. (n. 141)	Reg. (n. 142)	Reg. (n. 143)	Reg. (n. 144)	Reg. (n. 145)	Reg. (n. 146)	Reg. (n. 147)	Reg. (n. 148)	Reg. (n. 149)	Reg. (n. 150)	Reg. (n. 151)	Reg. (n. 152)	Reg. (n. 153)	Reg. (n. 154)	Reg. (n. 155)	Reg. (n. 156)	Reg. (n. 157)	Reg. (n. 158)	Reg. (n. 159)	Reg. (n. 160)	Reg. (n. 161)	Reg. (n. 162)	Reg. (n. 163)	Reg. (n. 164)	Reg. (n. 165)	Reg. (n. 166)	Reg. (n. 167)	Reg. (n. 168)	Reg. (n. 169)	Reg. (n. 170)	Reg. (n. 171)	Reg. (n. 172)	Reg. (n. 173)	Reg. (n. 174)	Reg. (n. 175)	Reg. (n. 176)	Reg. (n. 177)	Reg. (n. 178)	Reg. (n. 179)	Reg. (n. 180)	Reg. (n. 181)	Reg. (n. 182)	Reg. (n. 183)	Reg. (n. 184)	Reg. (n. 185)	Reg. (n. 186)	Reg. (n. 187)	Reg. (n. 188)	Reg. (
-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	--------

al di là delle critiche.

Al terzo posto si colloca il primo cittadino di Pesaro, Matteo Ricci. Una tipologia ancora diversa, perché incarnazione di quella nuova leva renziana che fa del rinnovamento e del pragmatismo il proprio marchio distintivo. Molto incisivo sul territorio, Ricci ha saputo guadagnare consenso grazie anche alla buona comunicativa e alla costante presenza nel dibattito interno al partito democratico, di cui è vicepresidente.

Dunque, dinamismo, sintonia con il territorio e capacità di spaziare con disinvoltura dal dibattito politico locale a quello nazionale: tre caratteristiche che fanno di qualsiasi amministratore un garante credibile - anche su livelli istituzionali diversi - degli interessi della propria cittadinanza.

Direttore di IPR Marketing © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONIO NOTO

Come saranno i nuovi contratti

Entro questa settimana, i tre sindacati maggioritari Cgil, Cisl e Uil presenteranno la loro riforma delle relazioni sindacali e della contrattazione. Il documento verrà presentato a Confindustria e alle altre organizzazioni d'impresa, ma anche al governo in quanto datore di lavoro nel **pubblico impiego**, che aspetta da oltre sei anni il contratto nazionale. Il sistema delle nuove relazioni sindacali prevede il mantenimento del contratto nazionale di categoria, l'estensione della contrattazione di secondo livello aziendale e la contrattazione territoriale.

La produttività sarà il baricentro della contrattazione in tutti i settori. I contratti nazionali stabiliranno la cornice delle tutele di base, tra cui i minimi sindacali e gli adeguamenti all'inflazione, che in una fase di ripresa potrebbe risalire. Inoltre, il modello prevede lo sviluppo del welfare aziendale e della partecipazione alle scelte dell'impresa fino all'azionariato dei dipendenti. La mossa unitaria dei tre sindacati tende da un lato a ridurre la polverizzazione sindacale, soprattutto nei servizi, ma anche a prefigurare una forte rappresentanza, evitando la frantumazione di rivendicazioni e scioperi. Le tre confederazioni in questo modo cercano di dettare l'agenda delle prossime relazioni industriali, dopo la riunione di governo di ottobre per discutere le proposte di riforma del lavoro, che si apriranno nel 2017. Il documento, che verrà presentato a Confindustria e alle altre organizzazioni d'impresa, ma anche al governo in quanto datore di lavoro nel **pubblico impiego**, che aspetta da oltre sei anni il contratto nazionale.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Conad crea 1300 posti

Conad conferma il programma di crescita e investe 180 milioni di euro per potenziare la sua rete di vendita nel 2016. L'investimento sarà a supporto e a favore dell'apertura di 80 nuovi supermercati con la creazione di 1300 posti di lavoro, dei quali 180 riguarderanno nuove assunzioni. Info: conad.it, lavoro.conad.it

Ducento opportunità con Fercam

Il piano d'espansione di Fercam (logistica e trasporti) porta a un anno ricco di opportunità. L'azienda prevede la creazione di 200 nuovi posti di lavoro che si aggiungono agli oltre 1500 dipendenti. I profili sono operativi di magazzinieri e addetti alla raccolta e distribuzione merci. Info: fercam.com.it

Così il lavoro a novembre

Valori assoluti (migliaia di unità)

	Nov 2015	Set Nov 2015	Set Nov 2015	Set Nov 2015	Nov 2014	Nov 2014
	Nov 2015	Set Nov 2015	Set Nov 2015	Set Nov 2015	Nov 2014	Nov 2014
MASCHI						
Occupati	13.137	13.137	13.137	13.137	13.137	13.137
Disoccupi	1.798	1.798	1.798	1.798	1.798	1.798
FEMMINILE						
Occupati	9.343	9.343	9.343	9.343	9.343	9.343
Disoccupi	1.232	1.232	1.232	1.232	1.232	1.232
TOTALE						
Occupati	22.480	22.480	22.480	22.480	22.480	22.480
Disoccupi	3.030	3.030	3.030	3.030	3.030	3.030

Variazioni congiunturali
Nov 2015 Set Nov 2015 Set Nov 2015 Set Nov 2015 Nov 2014 Nov 2014
% % % % % %

Variazioni tendenziali
Nov 2015 Set Nov 2015 Set Nov 2015 Set Nov 2015 Nov 2014 Nov 2014
% % % % % %

Burocrazia e ritardi informatici

L'agenzia del lavoro resta al palo

L'Anpal dovrebbe rilanciare le politiche per l'impiego, però non riesce a partire

La riforma del lavoro, che ha portato a una serie di cambiamenti, non ha ancora prodotto i risultati sperati. L'agenzia del lavoro, che dovrebbe essere il motore delle politiche per l'impiego, resta al palo. La burocrazia e i ritardi informatici sono i principali ostacoli. L'Anpal dovrebbe rilanciare le politiche per l'impiego, però non riesce a partire.

Arrivano le nuove regole per l'occupazione "smart"

Le sfide del digitale

La digitalizzazione sta cambiando il modo di lavorare. Le nuove regole per l'occupazione "smart" sono state introdotte. Le sfide del digitale sono molte. Le nuove regole per l'occupazione "smart" sono state introdotte. Le sfide del digitale sono molte.

21

spese.

Solo per le visite fiscali del personale della scuola, nel 2015 il ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca ha speso poco più di tre milioni e 700 mila euro solo per la Lombardia. Circa trecentomila euro per Brescia e provincia. Per quanto riguarda il portafoglio, la visita domiciliare fiscale costa 41,67 euro, quella festiva 52,82. A questi importi vanno aggiunti rimborsi rispetto alla distanza percorsa e alla benzina che viene utilizzata.

Dipendenti pubblici. L' orario della visita fiscale per dipendenti pubblici va dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, tutti i giorni, sette giorni su sette, festivi e prefestivi inclusi (quindi anche Natale, Capodanno, Pasqua, Ferragosto e così via). Con la riforma della Pubblica amministrazione, è previsto l' aumento delle verifiche sui certificati medici del pubblico impiego. I controlli per i certificati di malattia da ora in poi sono effettuati direttamente dall' Inps (e non più dalle Asl), così come già accade per i dipendenti privati.

Dipendenti pubblici. L' orario della visita fiscale per dipendenti pubblici va dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, tutti i giorni, sette giorni su sette, festivi e prefestivi inclusi (quindi anche Natale, Capodanno, Pasqua, Ferragosto e così via). Con la riforma della Pubblica amministrazione, è previsto l' aumento delle verifiche sui certificati medici del pubblico impiego. I controlli per i certificati di malattia da ora in poi sono effettuati direttamente dall' Inps (e non più dalle Asl), così come già accade per i dipendenti privati.

Dipendenti privati. Anche per i lavoratori privati, le visite possono essere effettuate sette giorni su sette, festivi inclusi. Due le fasce orarie giornaliere: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

//

Anna Della Moretta

Legge di Stabilità. Per somme inutilizzate

Per i contratti sanatoria ampliata dalla manovra

ARTURO BIANCO - I risparmi derivanti dalla mancata integrale utilizzazione delle somme destinabili alle assunzioni a tempo indeterminato di personale possono essere utilizzati dalle Regioni e dagli enti locali virtuosi per il recupero delle somme illegittimamente inserite nel fondo per la contrattazione decentrata.

Allo stesso fine possono essere anche utilizzati i risparmi realizzati attraverso la razionalizzazione della struttura organizzativa. Sono queste le limitate nel numero, ma assai importanti come opportunità, novità contenute in materia di sanatoria della contrattazione collettiva decentrata integrativa dalla legge di Stabilità 2016 (legge 208/15). Nel corso dell'esame parlamentare si erano ipotizzate numerose ulteriori modifiche (anche di chiarimento dei dubbi interpretativi esistenti quanto meno per la città di Roma) ma ancora una volta le proposte non si sono concretizzate.

La normativa preesistente Ricordiamo la normativa: il comma 1 dell' articolo 4 del DI 16/2014 impone agli enti che hanno inserito somme non dovute nei fondi per la contrattazione decentrata di effettuare il recupero entro lo stesso numero di anni in cui tali illegittimità hanno prodotto i propri effetti.

Questo recupero viene ordinariamente effettuato tramite gli stessi fondi, quindi prelevando una parte delle risorse stanziare. Esso può essere inoltre effettuato attraverso il taglio dei dirigenti e dei dipendenti in servizio; per le Regioni nella misura massima del 20% dei dirigenti e del 10% del personale, mentre per gli enti locali in modo da restare entro i parametri di rapporto tra dipendenti e popolazione fissati dal ministero dell' Interno per le amministrazioni dissetate.

Per raggiungere questo scopo si può, fino al 31 dicembre 2016, utilizzare anche lo strumento del prepensionamento dei dipendenti e dirigenti che erano in possesso dei requisiti per essere collocati in quiescenza prima della legge Fornero. Il recupero può inoltre, per le amministrazioni che hanno rispettato il patto di stabilità, essere effettuato utilizzando integralmente i risparmi derivanti dai piani di razionalizzazione e contenimento dei costi previsti dall' articolo 16 del DI 98/2011.

La legge di Stabilità In base al comma 226 della legge di Stabilità 2016, anche le risorse risparmiate dando applicazione alle misure di razionalizzazione della dirigenza e attraverso i risparmi conseguiti con la non utilizzazione delle risorse destinabili a nuove assunzioni di personale possono essere destinate al recupero delle somme illegittimamente inserite nei fondi per la contrattazione decentrata.

Per la quantificazione dei risparmi che si realizzano sulle somme che possono essere destinate alle assunzioni non vi sono problemi: il tetto è fissato dalla normativa in misura precisa. La stessa legge di



Stabilità lo fissa per il triennio 2016/2018 nel 25% del costo dei cessati. Invece, la quantificazione dei risparmi derivanti dall' utilizzazione delle misure di risparmio è quanto mai incerta: in questi casi siamo infatti generalmente in presenza di misure che non producono risparmi effettivi, ma diminuiscono le spese potenziali. Ad esempio: se il Comune taglia un posto vacante di dirigente, assegnando i relativi compiti al dirigente dell' avvocatura, come si quantificano i risparmi? Si può far riferimento a quelli aggiuntivi che si sarebbero determinati a seguito della copertura di tale posto e, quindi, qualificare come risparmi i mancati oneri aggiuntivi?

Per l' utilizzazione di questa opportunità è richiesta una condizione ed è previsto il rispetto di un preciso obbligo procedurale. Il vincolo è che l' ente deve avere «conseguito gli obiettivi di finanza pubblica». La formulazione è generica, ma sembra comprendere sia il patto di stabilità sia, a partire da quest' anno, anche i vincoli di bilancio, nonché il tetto alla spesa del personale. L' obbligo procedurale è costituito dall' intervento del collegio dei revisori dei conti, chiamato a certificare la misura dei risparmi che sono stati conseguiti e, anche se non espressamente previsto, la loro provenienza dalla applicazione delle misure di razionalizzazione previste dalla normativa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le operazioni straordinarie. In base alle regole 2016 l'agevolazione spetta per il periodo residuo

Il datore che subentra nell' **appalto** continua ad avere l'esonero

Doppio binario per la fruizione dell'esonero contributivo in caso di subentro negli **appalti**, a seconda che si tratti del bonus introdotto dall'articolo 1, comma 118, della legge 190/2014 o del nuovo incentivo previsto per il 2016 dalla legge 208/2015.

Infatti, il "vecchio" incentivo non spetta se i lavoratori già titolari di un rapporto a tempo indeterminato passano dal cedente al subentrante nei casi di cambi di **appalto** di servizi, nell'ipotesi in cui la contrattazione collettiva applicata a questi rapporti preveda - per i casi di cessazione dell'**appalto** cui sono adibiti i dipendenti - una procedura ad hoc per consentire l'assunzione dei lavoratori alle dipendenze dell'impresa subentrante, con la costituzione ex novo di un rapporto di lavoro con un diverso soggetto.

Diversamente, il comma 181, dell'articolo unico della legge di stabilità 2016 (legge 208/2015) specifica che nella nuova versione del bonus il passaggio al subentrante (per la durata residua) avviene anche se l'assunzione deriva da un obbligo di legge o del Ccnl.

Una novità positiva ma che potrebbe creare disparità nei costi piuttosto rilevanti per i datori di lavoro subentranti.

Tornando alle caratteristiche dell'esonero 2015, che dovrebbero restare valide anche con l'impostazione della legge di stabilità 2016, è interessante soffermarsi sulla sorte dell'agevolazione in caso di operazioni societarie e in tutte le ipotesi nelle quali cambia la titolarità del rapporto di lavoro incentivato. Su questo punto, sia l'Inps, sia il ministero del Lavoro sono intervenuti per chiarire che il bonus non va perso.

La conferma diventa importante, anche considerando che l'esonero contributivo ha valenza triennale a partire dalla data dell'assunzione o della trasformazione agevolata di contratti a termine in contratti di lavoro a tempo indeterminato avvenute nel 2015: quindi, la "portabilità" del beneficio si avrà fino alla scadenza. La stessa valutazione resta per il "mini-esonero" riservato alle assunzioni agevolate effettuate nel 2016, previsto dalla legge 208/2015. Le regole di fruizione del bonus, infatti, al netto dell'importo e della durata, sono pressoché invariate.

Proprio l'Inps (circolare 178/2015) ha precisato che, nelle ipotesi di cessione del contratto a tempo indeterminato - con il passaggio del dipendente al cessionario - il godimento dell'agevolazione già riconosciuta al datore di lavoro cedente può essere trasferita al subentrante per il periodo residuo non goduto.



Un discorso analogo potrà essere applicato al caso di affitto di ramo d'azienda o dell'azienda intera; di fusione per incorporazione e così via: in queste ipotesi, il datore di lavoro subentrante dovrà esporre sulle denunce contributive Uniemens le codifiche che danno evidenza dell'utilizzo del bonus.

Alle stesse argomentazioni è arrivato il ministero del Lavoro con l'interpello 25/2015, precisando che in assenza di una interruzione dei rapporti di lavoro che hanno portato in dote al datore l'agevolazione (in conseguenza di eventuali procedure di operazioni societarie straordinarie) non sono inficiati i requisiti che hanno determinato la fruizione del bonus.

Ovviamente, il cessionario incorporante conserverà il diritto di continuare a beneficiare dell'esonero contributivo già riconosciuto alla società cedente, limitatamente alla parte residua alla data dell'operazione sino alla scadenza del termine legale dei 36 (o 24) mesi agevolati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO ROTA PORTA

IL CAMBIO DI APPALTO CON ASSUNZIONE DEI LAVORATORI

Una società di ristorazione avvia la procedura di cambio di **appalto** per venti lavoratori assunti a tempo indeterminato, in base al Contratto collettivo nazionale del turismo. La società subentrante assume i lavoratori con un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, godendo dell'esonero dei contributi in base alla nuova disciplina stabilita dalla legge 208/2015 (legge di Stabilità 2016). L'incentivo spetta. Infatti, in base al comma 181 della legge 208/2015, in vigore dal 1° gennaio, l'azienda che subentra nella fornitura di servizi in **appalto** e che assume, anche se in attuazione di un obbligo stabilito dalla legge o dal Ccnl, un lavoratore per il quale il datore cessante fruisce della decontribuzione, preserva il diritto all'esonero per la durata e la misura residue. Una novità in controtendenza rispetto all'orientamento espresso dall'Inps nella circolare 178/2015, per cui in caso di cambio di **appalto**, avvenuto nel 2015, in determinati settori (ristorazione, igiene **ambientale**, multiservizi) il relativo Ccnl già prevede una procedura idonea a consentire l'assunzione ex novo dei lavoratori e dunque l'esonero non spetta.



Urbanistica. Definizioni e calcoli diversi da un Comune all'altro

Le differenze locali sulla superficie pesano sui lavori

Gli effetti per nuovi edifici e ristrutturazioni

GUIDO INZAGHI - In teoria la superficie delle costruzioni è un parametro edilizio abbastanza semplice da calcolare, nei fatti, invece, è un parametro disomogeneo, che cambia da Comune a Comune.

Ai sensi dell'articolo 4 del Testo unico dell'edilizia (Dpr n.

380/2001), ciascuno degli 8mila Comuni presenti in Italia può disciplinare le modalità costruttive applicabili al proprio **territorio**.

Ogni Comune, quindi, è dotato di un regolamento edilizio, mediante il quale, in parallelo con lo strumento urbanistico comunale, vengono tra l'altro disciplinate le modalità di calcolo della superficie e/o del volume delle costruzioni. Ad ogni Comune corrisponde pertanto una determinata modalità di calcolo della superficie, spesso anche largamente diversa da quella prevista in altri **territori** comunali.

La frammentazione è anche di livello nominalistico, in quanto i Comuni, ai fini della determinazione delle superfici degli immobili, utilizzano definizioni tra loro disomogenee (e così si parla di superficie lorda di pavimento, di superficie utile lorda o, ancora, di superficie abitabile lorda).

Le conseguenze Le differenze possono avere implicazioni molto concrete.

In primo luogo, mediante la definizione della superficie, il Comune all'atto pratico disciplina quali specifiche porzioni degli immobili sono ricomprese nella complessiva capacità edificatoria ammessa dallo strumento urbanistico comunale e quali superfici rappresentano, invece, porzioni liberamente realizzabili, in quanto escluse nel conteggio di questa capacità massima.

Le esclusioni possono, ad esempio, riguardare gli spazi aperti (balconi o terrazze), gli spazi di collegamento verticale (vani scala e ascensori) o, ancora, i vani sottotetto e i piani interrati e seminterrati.

Così, a parità di capacità edificatoria, le edificazioni possono avere una conformazione ed una articolazione diversa a seconda che ci si trovi in uno o nell'altro dei Comuni d'Italia.

Questo ha inoltre una diretta incidenza rispetto al valore degli immobili, atteso che le superfici realizzabili, ma escluse dal conteggio della volumetria complessivamente ammessa, possono essere oggetto di compravendita e hanno una determinata valutazione nel mercato immobiliare.

Inoltre, le diverse modalità di calcolo delle superfici tra i Comuni rilevano non solo in caso di nuova costruzione, ma anche nel caso di interventi sugli edifici esistenti: le modalità di conteggio possono



infatti incidere anche riguardo alla verifica della superficie esistente e di quella recuperabile.

A Milano, Roma e Napoli Queste diversità ostacolano l'attività dei professionisti del settore, i quali sono costretti ad adeguare l'attività di progettazione alle peculiarità dei singoli **territori** in cui, di volta in volta, operano.

Un caso significativo delle peculiarità presenti nei regolamenti comunali è quello di Milano, dove si prevede che, tra l'altro, siano esclusi dal conteggio della superficie lorda di pavimento gli spazi per attività comuni di pertinenza dell'intero edificio (quali ad esempio eventuali locali per il fitness, sale comuni ricreative e di riunione), entro determinati limiti e a condizione che questi spazi siano individuati con atto d'asservimento trascritto e da citare negli atti di compravendita.

A Roma, tra le altre esclusioni, rilevano i locali completamente interrati o emergenti fuori terra non oltre 0,80 metri e destinati a funzioni accessorie asservite alle unità immobiliari, quali cantine e depositi.

A Napoli, invece non generano volume i vani scala, ma per la sola parte emergente dalla linea di gronda o dalla copertura dell'edificio.

Il regolamento unico Il legislatore, con il DL n. 133/2014 (Sblocca Italia), ha posto le basi per rimediare a queste frammentazioni. La legge, in vigore dal 12 novembre 2014, ha previsto infatti che il Governo, le regioni e le autonomie locali, al fine di uniformare le norme edilizie, concludano accordi o intese volti all'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo, che costituirà il riferimento unico per tutti i Comuni. Al momento i lavori per la redazione dello schema di regolamento-tipo sono ancora in corso e, alla luce delle possibili favorevoli ricadute sul settore, ci si augura che siano conclusi a breve.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Quel dietrofront sul catasto

Chissà quanto ha influito il dietrofront sul catasto nel primato di gradimento del sindaco di Lecce, Paolo Perrone.

Era il 2010 quando la giunta comunale chiese all'agenzia del Territorio di avviare la revisione catastale - in pratica, di adeguare le rendite - in due microzone che coprono il 90% del territorio cittadino. Poi, però, è arrivata l'Imu, e lo stesso Perrone ha chiesto agli uffici del Territorio di fermarsi: ma ormai l'operazione era partita e i funzionari non potevano bloccarla. Da lì un interminabile contenzioso davanti al Tar, al Consiglio di Stato e alla Cassazione, chiamata a decidere su chi deve decidere (il giudice tributario o amministrativo?).

Nel frattempo, si sono mossi anche i contribuenti. Il fenomeno è stato così massiccio che lo si vede persino nelle Relazioni annuali sul contenzioso tributario: le nuove liti con il fisco davanti alla Ctp di Lecce, che erano meno di 2mila nel 2012, sono balzate a 8.406 nel 2013, per poi scendere di nuovo sotto quota 2mila nel 2014. Come dire, meno di una lite ogni dieci avvisi di aggiornamento delle rendite (6.243 su 73mila). (C.D.O.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Governance poll

LA CLASSIFICA



La conferma del trend
In media il 54,9% degli elettori interpellati si è dichiarato disponibile a rivocare chi oggi guida la propria città (-1,4% in più rispetto al 2015)

IL GRADIMENTO ASSOLUTO

Comune	Grado	Grado	Grado
	2015	2014	2013
1. Roma	54,9	54,9	54,9
2. Milano	54,9	54,9	54,9
3. Napoli	54,9	54,9	54,9
4. Torino	54,9	54,9	54,9
5. Firenze	54,9	54,9	54,9
6. Bologna	54,9	54,9	54,9
7. Padova	54,9	54,9	54,9
8. Venezia	54,9	54,9	54,9
9. Palermo	54,9	54,9	54,9
10. Bari	54,9	54,9	54,9
11. Cagliari	54,9	54,9	54,9
12. Reggio Emilia	54,9	54,9	54,9
13. Modena	54,9	54,9	54,9
14. Parma	54,9	54,9	54,9
15. Piacenza	54,9	54,9	54,9
16. Mantova	54,9	54,9	54,9
17. Verona	54,9	54,9	54,9
18. Vicenza	54,9	54,9	54,9
19. Treviso	54,9	54,9	54,9
20. Belluno	54,9	54,9	54,9
21. Udine	54,9	54,9	54,9
22. Gorizia	54,9	54,9	54,9
23. Trieste	54,9	54,9	54,9
24. Bolzano	54,9	54,9	54,9
25. Trento	54,9	54,9	54,9
26. Sondrio	54,9	54,9	54,9
27. Lecco	54,9	54,9	54,9
28. Bergamo	54,9	54,9	54,9
29. Brescia	54,9	54,9	54,9
30. Pavia	54,9	54,9	54,9
31. Cremona	54,9	54,9	54,9
32. Lodi	54,9	54,9	54,9
33. Mantova	54,9	54,9	54,9
34. Ferrara	54,9	54,9	54,9
35. Ravenna	54,9	54,9	54,9
36. Forlì	54,9	54,9	54,9
37. Cesena	54,9	54,9	54,9
38. Imola	54,9	54,9	54,9
39. Bologna	54,9	54,9	54,9
40. Ancona	54,9	54,9	54,9
41. Pesaro	54,9	54,9	54,9
42. Macerata	54,9	54,9	54,9
43. Ascoli Piceno	54,9	54,9	54,9
44. Fano	54,9	54,9	54,9
45. Senigallia	54,9	54,9	54,9
46. Jesi	54,9	54,9	54,9
47. Osimo	54,9	54,9	54,9
48. Fabriano	54,9	54,9	54,9
49. Cupra Marittima	54,9	54,9	54,9
50. Senigallia	54,9	54,9	54,9
51. Ancona	54,9	54,9	54,9
52. Pesaro	54,9	54,9	54,9
53. Macerata	54,9	54,9	54,9
54. Ascoli Piceno	54,9	54,9	54,9
55. Fano	54,9	54,9	54,9
56. Senigallia	54,9	54,9	54,9
57. Jesi	54,9	54,9	54,9
58. Osimo	54,9	54,9	54,9
59. Fabriano	54,9	54,9	54,9
60. Cupra Marittima	54,9	54,9	54,9

IL CONSENSO AI SINDACI CONTINUA A RISALIRE

Al top Perrone (Lecce) - La spinta arriva dai nuovi eletti nel 2015

Quel dietrofront sul catasto

Il sindaco di Lecce, Paolo Perrone, è al vertice della classifica dei gradimenti. Il suo nome è in testa da anni, e la sua giunta ha saputo sfruttare al meglio la crisi del catasto. La spinta arriva dai nuovi eletti nel 2015, che hanno dato un segnale chiaro: il sindaco è il primo a essere gradito. Perrone ha capito che il catasto era il punto debole della giunta, e ha deciso di affrontarlo. Ha chiesto agli uffici del Territorio di avviare la revisione catastale, e ha fatto sapere ai contribuenti che il catasto era il punto debole della giunta. Ha chiesto agli uffici del Territorio di fermarsi, e ha fatto sapere ai contribuenti che il catasto era il punto debole della giunta. Ha chiesto agli uffici del Territorio di fermarsi, e ha fatto sapere ai contribuenti che il catasto era il punto debole della giunta.

La brezza di TAHITI

Tutto il resto è realtà.

Scopri le migliori offerte di viaggio su www.tahiti-italia.it



Il tuo sogno Tahitiano si avvera
senza appena un click. 

Il direttorio senza legittimità e la rivolta degli eletti locali

Salvata la faccia, ora Casaleggio dovrà gestire il ritorno delle tensioni interne alla sua creatura politica. Letta in controluce, la vicenda di Quarto che ha investito i Cinquestelle ha un lato tutto interno all'organizzazione politica del M5S che l'improvvisa accelerazione della cronaca di questi giorni ha un po' nascosto.

Per chiedere al sindaco Capuozzo un passo indietro si è mosso il direttorio, cioè l'organismo di cinque deputati installato da Casaleggio e benedetto da Grillo per amministrare il Movimento.

Eppure, a quella che in teoria sarebbe l'istanza apicale dei Cinquestelle, la prima cittadina di Quarto ha risposto ben due no. Uno venerdì sera e uno ieri pomeriggio. Evidenziando così l'originario e mai risolto deficit di rappresentatività di questa struttura che infatti, per veder riconosciuta la sua leadership, è dovuta tornare sul blog di Grillo per chiedere con forza le dimissioni. Smentendo, tra l'altro, la difesa del sindaco di appena poche ore prima.

Una serie di contraddizioni e inciampi che evidenziano come il direttorio, composto tra l'altro da soli deputati, non abbia la forza sufficiente per chiudere da sé le partite interne a causa di una strisciante ma costante opera di delegittimazione che parte proprio dai territori e trova sponde nazionali soprattutto in Senato.

Lasciando per un secondo da parte la convulsa questione di Quarto, è utile dare uno sguardo a quel che è successo con l'espulsione del sindaco di Gela. Il sindaco, per ora, è rimasto al suo posto, e la giunta fantasma ex-cinquestelle fluttua nello stallo politico. Un bel problema, soprattutto in chiave di voto amministrativo.

Su questa e altre contraddizioni Federico Pizzarotti intende giocarsi tutte le fiches politiche che gli sono rimaste dentro il Movimento. La sua ultima battaglia si chiama meet-up nazionale. Per come la immagina il sindaco di Parma sarebbe qualcosa di molto simile a una segreteria di partito votata al termine di un congresso, anche se Pizzarotti difficilmente userà questi termini.

Ieri il sindaco di Parma ha rilanciato questa ipotesi appena dopo l'invito ad andarsene rivolto da Capuozzo dal blog di Grillo. E intorno all'ipotesi di chiedere a Grillo e Casaleggio la costituzione di un meet-up nazionale si stanno già saldando due istanze: quella dei duri e puri, che hanno già espresso giudizi molto negativi sulla gestione dell'affaire Quarto, senza la trasparenza e senza passaggi sul blog. E i morbidi, quelli che invece vorrebbero una normalizzazione, almeno nelle strutture, del M5S. [fra. mae.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

PRIMO PIANO
MOVIMENTO 5 STELLE NELLA BUFERA

Le carte dei pm smentiscono Capuozzo Lei si difende: non c'entro con la camorra

Oggi nuovo round, si attendono i testi delle intercettazioni



Il caso
L'arresto di un gruppo di persone, tra cui il sindaco di Quarto, ha scatenato una polemica che ha investito il Movimento 5 Stelle. Il sindaco, Roberto Capuozzo, si è difeso, sostenendo che non c'entra con la camorra. Tuttavia, le intercettazioni dei pm smentiscono le sue affermazioni.

La difesa
Capuozzo ha sostenuto che il gruppo di persone arrestato non era affiliato alla camorra, ma che si trattava di un gruppo di persone che si occupava di attività commerciali.

Il fronte del no
Il fronte del no al referendum è stato molto forte. Molti cittadini hanno votato contro il referendum, sostenendo che il Movimento 5 Stelle non è in grado di gestire la politica.

Il direttorio senza legittimità e la rivolta degli eletti locali

E Pizzarotti rilancia la sfida: i vertici vanno scelti da tutti

ROMA

Roberto in faccia, ora Casaleggio dovrà gestire il ritorno delle tensioni interne alla sua creatura politica. Letta in controluce, la vicenda di Quarto che ha investito i Cinquestelle ha un lato tutto interno all'organizzazione politica del M5S che l'improvvisa accelerazione della cronaca di questi giorni ha un po' nascosto.

La lotta alle mafie non ha colore politico, è una lotta di tutti. E i voti della camorra ci fanno schifo. Ho il sostegno di tutto il Movimento, di tutti i cittadini di Quarto e le dimissioni non le ho prese in considerazione perché non ci sono i motivi.

Il fronte del no
Il fronte del no al referendum è stato molto forte. Molti cittadini hanno votato contro il referendum, sostenendo che il Movimento 5 Stelle non è in grado di gestire la politica.

La lotta alle mafie non ha colore politico, è una lotta di tutti. E i voti della camorra ci fanno schifo. Ho il sostegno di tutto il Movimento, di tutti i cittadini di Quarto e le dimissioni non le ho prese in considerazione perché non ci sono i motivi.

La lotta alle mafie non ha colore politico, è una lotta di tutti. E i voti della camorra ci fanno schifo. Ho il sostegno di tutto il Movimento, di tutti i cittadini di Quarto e le dimissioni non le ho prese in considerazione perché non ci sono i motivi.

La lotta alle mafie non ha colore politico, è una lotta di tutti. E i voti della camorra ci fanno schifo. Ho il sostegno di tutto il Movimento, di tutti i cittadini di Quarto e le dimissioni non le ho prese in considerazione perché non ci sono i motivi.

La lotta alle mafie non ha colore politico, è una lotta di tutti. E i voti della camorra ci fanno schifo. Ho il sostegno di tutto il Movimento, di tutti i cittadini di Quarto e le dimissioni non le ho prese in considerazione perché non ci sono i motivi.

La polemica Sotto accusa la centrale degli acquisti della Regione. No comment da Arca. L'obiettivo è ridurre la spesa

«Sanità, troppe gare al ribasso»

Assobiomedica: a rischio la qualità delle cure. E il Tar annulla il bando sui diabetici

In gioco ci sono gli stent, i pacemaker, le protesi, i respiratori. Prodotti salvavita e a elevato contenuto tecnologico che complessivamente valgono quasi 800 milioni di euro. La Regione ha deciso di risparmiare attraverso gare uniche d' **appalto**. Ma per Assobiomedica c'è il rischio di «danneggiare i pazienti». a pagina 5 Ravizza.



Sanità, gare al ribasso «Così è a rischio la qualità delle cure»

Assobiomedica accusa la centrale per gli acquisti «Adottati criteri economici a scapito di altri requisiti»

In gioco ci sono i palloncini (stent) indispensabili per fare funzionare il cuore dopo un infarto, i pacemaker per farlo battere al ritmo giusto, i punti metallici che devono chiudere le ferite dopo un intervento chirurgico, le protesi, i respiratori. Spesso si tratta di prodotti salvavita e a elevato contenuto tecnologico, che complessivamente valgono per le casse pubbliche della Lombardia quasi 800 milioni di euro (nel 2016 probabilmente si ridurranno di 100). Un giro d'affari su cui il Pirellone doverosamente sta cercando di risparmiare, in linea con le disposizioni di legge nazionali. La strada utilizzata per tagliare i costi è di procedere a gare d' **appalto** unificate per tutti gli ospedali. Così è possibile sfruttare le economie di scala ed evitare scelte opache. La partita è in mano ad Arca, la Centrale per gli acquisti regionali, più volte citata dal governatore Roberto Maroni come strumento per migliorare la trasparenza e ridurre i costi. Ma fino a che punto è possibile risparmiare senza danneggiare i pazienti?

È poco prima di Natale quando Assobiomedica, la federazione di Confindustria che rappresenta le imprese fornitrici di dispositivi medici agli ospedali, denuncia le sue preoccupazioni al Pirellone:

«Le gare d' **appalto** di Arca sono troppo al ribasso - spiega Fabio Faltoni, vicepresidente Assobiomedica con delega ai rapporti regionali -. La qualità delle cure viene messa a rischio».

Tutte le perplessità vengono esposte in un' audizione della commissione Attività produttive. Negli stessi giorni Medtronic, azienda leader nella tecnologia medica, elenca gli stessi problemi in commissione Sanità, sempre in Regione Lombardia. Le imprese si muovono per proteggere il proprio giro d' affari? Può essere, ma le accuse sono talmente pesanti da non potere cadere nel vuoto: «Arca imposta i capitolati di gara con criteri esclusivamente orientati alla valutazione di aspetti economici, che non permettono una adeguata valutazione delle caratteristiche qualitative del prodotto e di serietà del fornitore - ribadisce Luciano Frattini, amministratore delegato di Medtronic Italia, in una lettera che sarà inviata alle associazioni dei pazienti e alle società scientifiche lombarde -. Temo che innovazione, qualità e sicurezza vengano sacrificati a favore di logiche prettamente economiche. Purtroppo si moltiplicano gli esempi in cui capitolati di gara scellerati portano all' aggiudicazione di prodotti scelti



Il mezzanino del metrò riapre di notte ai senza tetto

Piano antifreddo: Palazzo Marino allestisce un ricovero con cento posti letto alla Stazione Centrale

Le brandine, un pasto caldo, la colazione. Un ricovero d'emergenza, soltanto per le ore notturne, è stato allestito alla Stazione Centrale nel mezzanino della metropolitana, per i senzatetto che rifiutano di andare nei dormitori.

Negli spazi della linea verde sono pronte certe brande, sono state allestite dalla Protezione civile comunale perché i clochard possano passare la notte al riparo adesso che sono previste giornate fredde con temperature che andranno sottozero.

Il Comune di Milano ha dormitori e centri d'emergenza sotto: c. *Montebello*



Essere alle Politiche sociali Pierfrancesco Magorini. Per progetti di accoglienza di senzatetto da novembre a marzo il Comune ha investito 1,2 milioni di euro, di cui 340 mila derivanti da fondi statali.

E quest'anno a metà dicembre è stato aperto anche un nuovo centro d'accoglienza nell'area del Policlinico, all'interno della chiesa di via Pace 9. Nello stesso spazio già fanno scuro erano state allestite tende provvisorie per i clochard che cercano rifugio nei sottopassaggi dell'ospedale.

Adesso il nuovo centro (iniziativa della fondazione Clivio) con la collaborazione

Comune con l'apertura del
cammino della metropolitana.
Stazione Centrale Linee
dell'autostrada Lappeo al ci-
tato per segnalare le persone
che dormono in strada. Affin-
ché si possano individuare
terreni da spargere di sal-
so.

Per le segnalazioni i numeri
chiamare sono tre:
0844-645 oppure con il li-
bero 645, 647, 648, 649.

solo sul parametro economico, limitando pericolosamente o addirittura eliminando ogni parametro qualitativo, il tutto ispirato a un distorto senso di risparmio».

Le criticità sollevate sono molteplici. C'è il problema dei prezzi: «Le basi d'asta appaiono generalmente al di sotto dei comuni valori di mercato. La loro continua riduzione combinata con la difficoltà a inserire nuove tecnologie, comporta un generale impoverimento della qualità dei prodotti». Ma viene denunciata anche una sottostima dei rifornimenti rispetto ai bisogni, come per gli stent coronarici: «Vengono previsti quantitativi biennali di 11.841 pezzi, ovvero 5.920 su base annua. Nel solo 2014 negli ospedali pubblici della Lombardia ne sono stati utilizzati 28.472». In alcuni casi, come per le valvole aortiche, gli acquisti non possono neppure essere portati a termine: «Il lotto non è stato aggiudicato. In sede di apertura delle buste contenenti le offerte economiche delle aziende ammesse in base al punteggio tecnico, si è constatato che tutti i dispositivi sono stati offerti con un prezzo superiore alla base d'asta». Ci sono gare poi, come quelle per le suture chirurgiche, che devono essere fatte e rifatte per errori: «In ragione di alcune incongruità tecniche e al fine di tutelare la par condicio dei concorrenti, Arca autosospende la procedura per la fornitura di suture chirurgiche».

E adesso ci si mette anche il Tar: con una sentenza di fine dicembre, proprio per la mancata accuratezza dei requisiti richiesti per la qualità del prodotto, annulla il bando di gara per la fornitura delle lancette pungi dito, fondamentali per i malati di diabete per la misurazione dei livelli di glicemia. Il ricorso è stato promosso dalla casa farmaceutica Bayer.

Interpellato ieri dal Corriere, Luciano Zanelli, direttore generale di Arca, ha optato per un no comment: «Le gare sono in corso, non posso dire nulla».

In realtà, urgono risposte. In nome della tranquillità dei malati.

Ecco la mappa delle trivelle

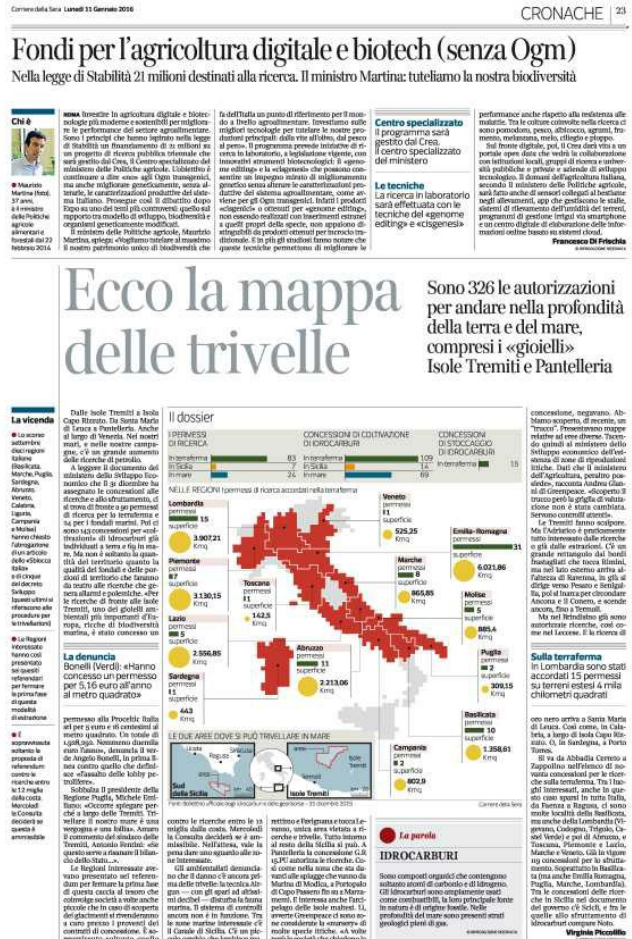
Dalle isole Tremiti a Isola Capo Rizzuto. Da Santa Maria di Leuca a Pantelleria. Anche al largo di Venezia. Nei nostri mari, e nelle nostre campagne, c'è un grande aumento delle ricerche di petrolio.

A leggere il documento del ministero dello Sviluppo Economico che il 31 dicembre ha assegnato le concessioni alle ricerche e allo sfruttamento, ci si trova di fronte a 90 permessi di ricerca per la terraferma e 24 per i fondali marini. Poi ci sono 143 concessioni per «coltivazioni» di idrocarburi già individuati a terra e 69 in mare. Ma non è soltanto la quantità del territorio quanto la qualità dei fondali e delle porzioni di territorio che faranno da teatro alle ricerche che genera allarmi e polemiche. «Per le ricerche di fronte alle isole Tremiti, uno dei gioielli ambientali più importanti d' Europa, ricche di biodiversità marina, è stato concesso un permesso alla Proceltic Italia srl per 5 euro e 16 centesimi al metro quadrato. Un totale di 1.928,292. Nemmeno duemila euro l' anno», denuncia il verde Angelo Bonelli, in prima linea contro quello che definisce «l' assalto delle lobby petrolifere».

Sobbalza il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano: «Occorre spiegare perché a largo delle Tremiti. Trivellare il nostro mare è una vergogna e una follia». Amaro il commento serve a risanare il bilancio dello Stato...».

Le Regioni interessate avevano presentato sei referendum per fermare la prima fase di questa caccia al tesoro che coinvolge società a volte anche piccole che in caso di scoperta dei giacimenti si rivenderanno a caro prezzo i proventi dei contratti di concessione. È sopravvissuto soltanto quello contro le ricerche entro le 12 miglia dalla costa. Mercoledì la Consulta deciderà se è ammissibile. Nell'attesa, vale la pena dare uno sguardo alle zone interessate.

Gli **ambientalisti** denunciano che il danno c'è ancora prima delle trivelle: la tecnica Airgun - con gli spari ad altissimi decibel - disturba la fauna marina. Il sistema di controlli ancora non è in funzione. Tra le zone marine interessate c'è il Canale di Sicilia. C'è un piccolo cerchio che lambisce marettimo e Favignana e tocca Levanzo, unica area vietata a ricerche e trivelle. Tutto intorno al resto della Sicilia si può. A Pantelleria la concessione G.R 15.PU autorizza le ricerche. Così come nella zona che sta davanti alle spiagge che vanno da Marina di Modica, a Portopalo di Capo Passero fin su a Marzamemi. E interessa anche l'arcipelago delle isole maltesi. Lì, avverte Greenpeace ci sono zone considerate la «nursery» di molte specie ittiche. «A volte però le società che chiedono la concessione, negavano. Abbiamo scoperto, di recente, un "trucco". Presentavano mappe relative ad aree diverse. Tacendo



quindi al ministero dello Sviluppo economico dell' esistenza di zone di riproduzioni ittiche. Dati che il ministero dell' Agricoltura, peraltro possiede», racconta Andrea Gianni di Greenpeace. «Scoperto il trucco però la griglia di valutazione non è stata cambiata.

Servono controlli attenti».

Le Tremiti fanno scalpore.

Ma l' Adriatico è praticamente tutto interessato dalle ricerche o già dalle estrazioni. C' è un grande rettangolo dai bordi frastagliati che tocca Rimini, ma nel lato esterno arriva all' altezza di Ravenna, in giù si dirige verso Pesaro e Senigallia, poi si inarca per circondare Ancona e il Conero, e scende ancora, fino a Termoli.

Ma nel Brindisino già sono autorizzate ricerche, così come nel Leccese. E la ricerca di oro nero arriva a Santa Maria di Leuca. Così come, in Calabria, a largo di isola Capo Rizzuto. O, in Sardegna, a Porto Torres.

Si va da Abbadia Cerreto a Zappolino nell' elenco di novanta concessioni per le ricerche sulla terraferma. Tra i luoghi interessati, anche in questo caso sparsi in tutta Italia, da Faenza a Ragusa, ci sono molte località della Basilicata, ma anche della Lombardia (Vigevano, Codogno, Trigolo, Castel Verde) e poi di Abruzzo, e Toscana, Piemonte e Lazio, Marche e Veneto. Già in vigore 119 concessioni per lo sfruttamento. Soprattutto in Basilicata (ma anche Emilia Romagna, Puglia, Marche, Lombardia).

Tra le concessioni delle ricerche in Sicilia nel documento del governo c' è Scicli, e fra le quelle allo sfruttamento di idrocarburi compare Noto.

LA POLEMICA

Boeri: "L' Inps sgambettata da chi difende i vitalizi"

ROSARIA AMATO - ROMA In Parlamento c'è una maggioranza non ufficialmente costituita ma molto compatta che non vuole che otto milioni di italiani sappiano quale sarà la loro pensione.

Le "buste arancioni" con l'estratto conto dei contributi e la simulazione dell'assegno, che l'Inps avrebbe voluto mandare in autunno, non sono mai partite perché l'istituto non può comprare i francobolli: i soldi, circa 4 milioni, ci sono tutti nel **bilancio**, non si richiede alcun trasferimento da parte dello Stato, ma vanno presi da un capitolo diverso da quello delle spese postali, limitato dalle rigide regole della **spending review**.

L'autorizzazione, richiesta dall'Inps ad aprile dell'anno scorso, è demandata a una norma di legge che però è stata bloccata per ben due volte dal Parlamento, tra novembre e dicembre. A denunciarlo è il presidente dell'Inps Tito Boeri: «C'era un emendamento di due righe che ci avrebbe permesso di spostare delle somme tra i capitoli di **bilancio**, e nel Parlamento qualcuno ci ha fatto due volte questo sgambetto, - spiega a Maria Latella, nel corso del programma di Sky Tg24 "L'Intervista" - non lo so perché, le voci dicono che l'abbiano fatto perché noi abbiamo proposto di tagliare i vitalizi. Se fosse vero sarebbe un fatto gravissimo, perché nel momento in cui si parla in Italia di tutela del risparmio darci la possibilità di informare i cittadini su quali saranno le loro pensioni future è un fatto importantissimo».

Non c'è dubbio che gli italiani apprezzeranno molto la busta arancione, se arrivasse: ben 2 milioni di lavoratori privati (tra i 7 milioni che hanno avuto finora il pin) si sono già collegati al sito dell'Inps e hanno fatto 3 milioni di simulazioni sulla loro pensione futura.

Boeri ha anche suggerito che la flessibilità che il governo sta cercando di ottenere da Bruxelles venga usata «per finanziare nel breve l'uscita verso il pensionamento» e ha confermato l'efficacia del Jobs Act, prevedendo che tra novembre e dicembre ci sarà «un'ulteriore impennata» dei contratti a tempo indeterminato, ma ha anche lanciato l'allarme sui troppi poveri e sugli ultracringiacquini che perdono il lavoro: sono loro «la vera emergenza sociale», ha sottolineato, non certo gli esodati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro

Sindacati provano a rilanciare l'art. 18

LA RIFORMA
Tutto quello che si fa per i lavoratori?

LA CORNATA

LA POLEMICA
Boeri: "L'Inps sgambettata da chi difende i vitalizi"

Taddei, il responsabile economico del Pil: "Su partecipazione e rappresentanza la proposta sindacale è condivisibile"

"Bene la riforma contratti se Confindustria dice sì ok anche dal governo"

LA RIFORMA
Tutto quello che si fa per i lavoratori?

LA CORNATA

LA POLEMICA
Boeri: "L'Inps sgambettata da chi difende i vitalizi"

Taddei, il responsabile economico del Pil: "Su partecipazione e rappresentanza la proposta sindacale è condivisibile"

"Bene la riforma contratti se Confindustria dice sì ok anche dal governo"

Il canone Rai in bolletta debutta a luglio Rata da 70 euro, salve le seconde case

I consumatori: troppe difficoltà e il numero per chiedere informazioni costa 50 centesimi al minuto

Nuovo anno, nuove grane. Quella su cui molte famiglie si stanno interrogando in questi giorni riguarda il canone Rai. Dal 2016, infatti, non si pagherà più a inizio gennaio con un unico bollettino. L'abbonamento annuo, che è sceso a 100 euro dai 113 di prima, sarà invece addebitato a piccole dosi e in automatico sulla bolletta elettrica degli italiani. Il primo esborso arriverà a luglio e comprenderà tutte le rate scadute fino a quel momento. Vuol dire che la prima quota sarà intorno ai 70 euro.

A regime, dal 2017, le rate saranno dieci, a cadenza mensile e di importo pari a 10 euro (in genere le bollette sono bimestrali quindi le famiglie si troveranno 20 euro in più su ogni bolletta). L'anno prossimo si inizierà a versare già da gennaio.

La beffa del call center A pagare sarà l'intestatario dell'utenza elettrica che si presume abbia la tv. I cambiamenti sono contenuti nella Legge di Stabilità che però dovrà essere integrata da nuove disposizioni dall'Agenzia delle Entrate attese per la fine di questo mese. C'è quindi ancora da aspettare per capire fino in fondo come muoversi. Intanto gli interrogativi sono davvero molti, tanto che il nuovo canone rischia di diventare una nuova **Imu/Tasi** da sbrogliare. La regolamentazione appena introdotta e le conseguenti indicazioni disponibili sul sito della Rai si limitano infatti a chiarire i casi più classici, quelli che riguardano il tipico nucleo familiare con un capofamiglia a cui è intestata la bolletta. Le casistiche e le variabili possibili sono però moltissime, le domande sono tante. Sul sito della Rai è indicato il Call Center per il nuovo Canone (199 123 000).

Un servizio utile a cui ricorreranno in molti. Peccato che per le risposte bisogna pagare e non poco: il costo della chiamata è di 50 centesimi al minuto da telefono mobile.

Errori più frequenti Un errore frequente riguarda il caso dell'intestatario del contratto di fornitura elettrica diverso da chi ha pagato fino ad oggi il canone Rai. Un classico è la moglie che paga la bolletta della luce e il marito l'abbonamento alla tv. Che cosa succederà a luglio? Il marito sarà considerato evasore fino al 2015? Servirà una certificazione apposita? La risposta dovrebbe essere contenuta nelle spiegazioni che arriveranno a fine mese. Di certo conterà lo stato di famiglia di quel nucleo. Chi è presente nello stato famiglia di una data abitazione sarà incluso nella relativa bolletta e nel relativo canone.

Un' altra questione riguarda le seconde case, occorrerà pagare un secondo canone? In realtà il canone pagato per le Tv detenute nel proprio luogo di residenza o dimora vale anche per le seconde case. Quindi non bisognerà pagare di nuovo. Che succede però se questa seconda casa viene affittata? In questo caso il pagamento andrà in capo all' affittuario in quanto detentore dell' apparecchio.

Che succede invece a chi ha una radio in casa ma niente tv?

In questo caso non si paga ma è una regola che riguarda soltanto le famiglie. Vale lo stesso per Internet e i computer che non pagano il canone se in casa non c' è un apparecchio tv.

Le autocertificazioni Di sicuro la domanda più pressante che arriva alle associazioni in questi giorni riguarda eventuali autocertificazioni di non detenzione della tv. Molte di quelle famiglie che non hanno mai avuto la tv stanno cercando di anticipare la bolletta di luglio e di dichiarare che non hanno apparecchi in casa (non è più previsto il suggellamento dei televisori per la disdetta). Su questo punto il consiglio dell' Unione Nazionale Consumatori è però di aspettare.

«La dichiarazione di non detenere apparecchi deve essere resa nelle forme previste dalla legge, con modalità da definirsi con provvedimento del Direttore dell' Agenzia delle Entrate - dice l' associazione -. Si spera che, con la bolletta, sia anche allegato un modellino apposito per l' autocertificazione che eviti al consumatore dichiarazioni incomplete». La stessa indicazione arriva anche dal Call Center Rai.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

SANDRA RICCIO

Valori in euro e in % del reddito da lavoro dipendente, 2015 Note: 1) Cioè remunerazione o costo del lavoro; 2) Comprensivo di addizionale regionale dell' 1,3%; 3) Iva 2.749 euro, **Tasi** 625 euro, accisa sulla benzina 398 euro, Tari 299 euro, accisa sul gasolio 106 euro, tassa automobilistica 219 euro, canone Rai 113,5 euro, accisa sui tabacchi 142 euro Fonte: elaborazioni Csc su dati Banca d' Italia, Istat.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Imposte locali/1. Risolto il nodo della contabilizzazione nei bilanci di **previsione**

L'addizionale Irpef «conta» anche gli importi accertati

Ammesse tra le entrate le contestazioni non riscosse

I Comuni potranno contabilizzare l'addizionale comunale all'Irpef nel bilancio di **previsione** 2016, oltre che per cassa, anche per l'importo accertato nell'anno 2014, però entro il limite determinato dalla somma delle riscossioni in conto competenza realizzate nell'anno 2014 e delle riscossioni in conto residui realizzate nell'anno 2015. La soluzione al problema (come anticipato sul Quotidiano degli enti locali e Pa del 7 gennaio) è stata condivisa nell'ultima riunione dell'anno della commissione Arconet, il cui resoconto è stato pubblicato nei giorni scorsi.

La questione si è aperta sui bilanci di **previsione** 2016 dopo che il terzo decreto correttivo dell'armonizzazione (Dm Economia del 1 dicembre 2015) ha modificato da quest'anno il principio della competenza finanziaria potenziata (punto 3.7.5), nella parte che disciplina l'accertamento delle entrate tributarie riscosse per autoliquidazione dei contribuenti. Per queste entrate, in particolare, è stata tolta la possibilità di fare riferimento al valore stimato dal Dipartimento delle Finanze attraverso il portale del federalismo fiscale, limitando quindi l'accertamento all'importo delle riscossioni realizzate entro la chiusura del rendiconto e, comunque, entro la scadenza prevista per l'approvazione dello stesso. Il termine del 30 aprile dell'anno successivo è compatibile per tributi riscossi per autoliquidazione del contribuente come **Imu** e **Tasi**, mentre non lo è per l'addizionale comunale all'Irpef, che vede affluire le riscossioni anche oltre il termine del rendiconto.

La soluzione, predisposta con il contributo della Ragioneria generale dello Stato, dell'Anci e del Dipartimento delle Finanze, prevede l'inserimento nello stesso principio della competenza finanziaria concernente l'accertamento delle entrate tributarie riscosse per autoliquidazione del contribuente, di un nuovo punto, diretto a consentire l'accertamento dell'addizionale comunale Irpef, oltre che per cassa, anche sulla base delle entrate accertate nell'esercizio finanziario del secondo anno precedente quello di riferimento, purché non superiore alla somma degli incassi in conto residui e in conto competenza rispettivamente dell'anno precedente e del secondo anno precedente quello di riferimento.

Seguirà, alla prima riunione di gennaio della Commissione, la modifica definitiva del principio secondo le modalità già condivise, a cui farà seguito come di consueto la formalizzazione in un decreto correttivo.



L' addizionale **comunale** Irpef sarà quindi l' unica entrata per autoliquidazione dei contribuenti che alla data di chiusura del rendiconto potrà presentare residui attivi ancora non riscossi, che saranno destinati ad azzerarsi entro fine anno e per questo non dovrebbe essere necessario l' accantonamento a fondo crediti di dubbia esigibilità. Le somme in conto residui eventualmente non incassate entro il termine dell' esercizio successivo dovranno rappresentare una minore entrata nel rendiconto. Ovviamente è necessario che gli uffici preposti agli incassi effettuino una corretta contabilizzazione delle somme che affluiscono in tesoreria distinguendo i valori riferiti alla competenza e quelli riferiti ai residui.

Non cambia nulla, invece, per il resto delle entrate riscosse per autoliquidazione del contribuente come **Imu** e **Tasi** che non risultano interessate dalla modifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PATRIZIA RUFFINI

Imposte locali/2. Dall' **Ambiente** una bozza per unificare i sistemi di tariffazione

Regolamento in vista per il calcolo della Tari

PASQUALE MIRTO - Per ora è solo una bozza, ma se l'impostazione finale dovesse rimanere questa, il regolamento ministeriale che stabilisce i criteri per poter applicare la Tari puntuale renderebbe di fatto illegittima la maggior parte dei sistemi di tariffazione puntuale oggi applicati dai Comuni e dai loro gestori.

A causa del vuoto normativo che si protrae da anni, ogni gestore si è scritto un proprio sistema e ciò ha portato a livelli di tariffazione significativamente diversi da Comune a Comune. Peraltro, nella generalità dei casi, le metodologie adottate si basano principalmente su sistemi di misurazione presuntivi e quindi molto lontani dal realizzare una forma di prelievo che abbia quel minimo di corrispettività che giustifica l'applicazione dell'Iva. Basta rileggere i principi enunciati dalla Corte Costituzionale nella sentenza 238/2009, che ha dichiarato la Tia un tributo, per capire che in realtà difficilmente si potrà arrivare a sistemi che autorizzino un prelievo di natura corrispettiva, visto che all'utente non è data comunque la possibilità di sganciarsi dal servizio pubblico e che esiste una quota significativa di servizi indivisibili.

Quanto alla Tari, il comma 667 della legge 147/2013 prevedeva l'emanazione entro il 1° luglio 2014 di un decreto per definire i «sistemi di gestione caratterizzati dall'utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo» finalizzati ad attuare un modello di tariffa commisurata al servizio reso. In altri termini, in assenza di veri e propri sistemi di misurazione di tutti i rifiuti conferiti, il legislatore ha previsto la possibilità di adottare metodologie che attraverso stime dei rifiuti conferiti autorizzano comunque l'applicazione della Tari corrispettiva, incassata direttamente dal gestore.

Dopo due anni e mezzo, il ministero dell'**Ambiente** ha prodotto una bozza del regolamento che sicuramente avrà il pregio di mettere ordine nella confusione applicativa attuale, anche se in realtà autorizza l'utilizzo della Tari corrispettiva anche con la sola misurazione del rifiuto indifferenziato, che potrà essere effettuata con pesatura o con il sistema dello svuotamento "vuoto per pieno", considerando presuntivamente che a volumi di 100 litri corrispondono 8-12 kg di rifiuti.

Il regolamento è molto importante perché correttamente detta criteri di addebito della parte variabile della tariffa rifiuti esclusivamente collegati alla quantità di rifiuti conferiti, contrariamente ai sistemi oggi in uso che sono di natura mista: infatti addebitano la quota variabile della tariffa in parte in base a un quantitativo presuntivo di conferimento minimo "obbligatorio" e in parte in base ai rifiuti effettivamente conferiti, sistemi questi che ovviamente di corrispettivo hanno ben poco.

Altra novità importante è che la quota fissa della tariffa dovrebbe continuare a rimanere collegata alla



superficie occupata dall' utenza, sia essa domestica che non domestica. Anche in questo caso vengono messi in discussione i sistemi oggi in uso in diverse realtà **territoriali** che prevedono per le utenze non domestiche il riferimento a classi di superfici e non alla superficie effettiva.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente Ici sul terreno edificabile coltivato

Qualora un terreno edificabile sia posseduto da una società agricola e condotto e coltivato dai soci, lo stesso non deve essere assoggettato a Ici.

Di più, qualora il terreno sia di più comproprietari, non tutti aventi la qualifica di agricoltore, il beneficio Ici si estende anche nei confronti del non agricoltore, giacché la proprietà immobiliare è comune e indivisa, nonché coltivata direttamente dagli altri soggetti in possesso dei requisiti richiesti dalla norma. Da ultimo, neppure il fatto che gli stessi proprietari abbiano presentato al comune un progetto di lottizzazione può pregiudicare l'agevolazione. È quanto afferma la Ctr di Brescia nella sentenza n. 4358/67/15.

Il caso ha a oggetto una richiesta Ici per dei terreni posseduti da una società agricola, costituita solo in parte da agricoltori, comproprietari per i due terzi, i quali risultano edificabili poiché classificati nella zona C1, residenziale di espansione del Piano generale regolatore. Il primo grado di giudizio si concludeva con la conferma dell'accertamento.

L'adita Ctr di Brescia ha invece ribaltato l'esito del primo giudizio, osservando che «in ogni caso non sono considerati fabbricati i terreni posseduti e condotti dai soggetti indicati nel comma 1 dell'articolo 9 del Dlgs n. 504 del 1992»; e vanno considerati terreni agricoli con il beneficio di esenzione dall'Ici anche nei confronti di quei proprietari che non abbiano alcuna qualifica agricola perché, essendo la proprietà immobiliare comune e indivisa e nell'esclusivo possesso delle persone munite della qualifica di coltivatore diretto, sussiste il requisito oggettivo per il riconoscimento del trattamento Ici più favorevole anche nei confronti degli altri comproprietari.

Il terreno di cui si discuteva, infatti, era condotto e coltivato dalla società semplice i cui soci, per due terzi, sono i medesimi proprietari dei terreni e, sugli stessi, la società svolgeva attività di allevamento di bovini, coltivazione di fondi agricoli. Due soci, aggiunge, la Ctr, sono coltivatori diretti iscritti nell'apposita gestione Inps, per cui, ai sensi dell'art. 9 del Dlgs n.

228 del 18 maggio 2001 alla stessa continuano a essere riconosciuti e si applicano i diritti e le agevolazioni tributarie stabilite dalla normativa vigente a favore delle persone fisiche in possesso delle predette qualifiche. Oltre all'accoglimento dell'appello, la Ctr ha anche condannato il Comune al pagamento di significative spese di giudizio.

Benito Fuoco L'appello dei ricorrenti è fondato e va accolto.

Nel caso prospettato in cui i terreni posseduti da una società agricola costituita solo in parte da agricoltori comproprietari per i due terzi, risultano edificabili poiché classificati nella zona C1,

SENTENZE TRIBUTARIE

Niente Ici sul terreno edificabile coltivato

Qualora un terreno edificabile sia posseduto da una società agricola e condotto e coltivato dai soci, lo stesso non deve essere assoggettato a Ici. Di più, qualora il terreno sia di più comproprietari, non tutti aventi la qualifica di agricoltore, il beneficio Ici si estende anche nei confronti del non agricoltore, giacché la proprietà immobiliare è comune e indivisa, nonché coltivata direttamente dagli altri soggetti in possesso dei requisiti richiesti dalla norma. Da ultimo, neppure il fatto che gli stessi proprietari abbiano presentato al comune un progetto di lottizzazione può pregiudicare l'agevolazione. È quanto afferma la Ctr di Brescia nella sentenza n. 4358/67/15. Il caso ha a oggetto una richiesta Ici per dei terreni posseduti da una società agricola, costituita solo in parte da agricoltori, comproprietari per i due terzi, i quali risultano edificabili poiché classificati nella zona C1, residenziale di espansione del Piano generale regolatore. Il primo grado di giudizio si concludeva con la conferma dell'accertamento.

L'adita Ctr di Brescia ha invece ribaltato l'esito del primo giudizio, osservando che «in ogni caso non sono considerati fabbricati i terreni posseduti e condotti dai soggetti indicati nel comma 1 dell'articolo 9 del Dlgs n. 504 del 1992»; e vanno considerati terreni agricoli con il beneficio di esenzione dall'Ici anche nei confronti di quei proprietari che non abbiano alcuna qualifica agricola perché, essendo la proprietà immobiliare comune e indivisa e nell'esclusivo possesso delle persone munite della qualifica di coltivatore diretto, sussiste il requisito oggettivo per il riconoscimento del trattamento Ici più favorevole anche nei confronti degli altri comproprietari.

Poiché nella fattispecie il terreno oggetto di imposizione è condotto e coltivato dalla società semplice i cui soci, per due terzi, sono i medesimi proprietari dei terreni e la società vi svolge l'attività di allevamento di bovini da latte, coltivazione di fondi agricoli e due soci sono coltivatori diretti iscritti nell'apposita gestione Inps, tutti fatti non contestati dal Comune, ai sensi dell'art. 9 del Dlgs n. 228 del 18 maggio 2001 alla stessa continuano a essere riconosciuti e si applicano i diritti e le agevolazioni tributarie stabilite dalla normativa vigente a favore delle persone fisiche in possesso delle predette qualifiche, da cui discende l'illegittimità degli atti emessi dal Comune. D'altra parte il Comune si è limitato a chiedere l'imposta sulla base della presunzione della suscettibilità edificatoria dei terreni sui quali gli stessi proprietari hanno presentato un piano di lottizzazione, ma non ha provato il mancato utilizzo ai fini agricoli di tali aree.

Per le motivazioni suesposte e ogni altra eccezione disposta restando assorbita da quanto prefilato, l'appello deve essere accolto e, alla soccombenza, deve seguire la condanna al pagamento delle spese di giustizia che vengono liquidate come da dispositivo.

P.Q.M.

La Commissione tributaria regionale di Milano, sezione staccata di Brescia, sezione 67, definitivamente pronunciando, così decide:

in accoglimento dell'appello riforma la sentenza di primo grado e annulla l'atto impugnato; le spese di giudizio quantificate in euro 1.500,00 (millecinquecento/00) seguono la soccombenza.

6

ItaliaOggi7

residenziale di espansione del Piano generale regolatore vigente, la Corte di cassazione, con la sentenza n.15566 del 14/05/2010 depositata il 30/06/2010 ha stabilito che in ogni caso non sono considerati «fabbricati» i terreni posseduti e condotti dai soggetti indicati nel comma 1 dell' articolo 9 del Dlgs n. 504 del 1992 e vanno considerati terreni agricoli con il beneficio di esenzione dall' **Ici** anche nei confronti di quei proprietari senza alcuna qualifica agricola perché, essendo la proprietà immobiliare comune e indivisa e nell' esclusivo possesso delle persone munite della qualifica di coltivatore diretto, sussiste il requisito oggettivo per il riconoscimento del trattamento **Ici** più favorevole anche nei confronti degli altri comproprietari.

Poiché nella fattispecie il terreno oggetto di imposizione è condotto e coltivato dalla società semplice i cui soci, per due terzi, sono i medesimi proprietari dei terreni e la società vi svolge l' attività di allevamento di bovini da latte, coltivazione di fondi agricoli e due soci sono coltivatori diretti iscritti nell' apposita gestione Inps, tutti fatti non contestati dal Comune, ai sensi dell' art.9 del Dlgs n.

228 del 18 maggio 2001 alla stessa continuano a essere riconosciuti e si applicano i diritti e le agevolazioni tributarie stabilite dalla normativa vigente a favore delle persone fisiche in possesso i delle predette qualifiche, da cui discende l' illegittimità degli atti emessi dal Comune.

D' altra parte il Comune si è limitato a chiedere l' imposta sulla sola presunzione della suscettibilità edificatoria dei terreni sui quali gli stessi proprietari hanno presentato un piano di lottizzazione, ma non ha provato il mancato utilizzo ai fini agricoli di tali aree.

Per le motivazioni suesposte e ogni altra eccezione disattesa restando assorbita da quanto prefato, l' appello deve essere accolto e, alla soccombenza, deve seguire la condanna al pagamento delle spese di giustizia che vengono liquidate come da dispositivo.

P.Q.M.

La Commissione tributaria regionale di Milano, sezione staccata di Brescia, sezione 67,definitivamente pronunciando, così decide: in accoglimento dell' appello riforma la sentenza di primo grado e annulla l' atto impugnato; le spese di giudizio quantificate in euro 1.500,00 (millecinquento/00) seguono la soccombenza.

Enti religiosi, esenzione Ici limitata

L' esenzione dal pagamento dell' Ici prevista per gli immobili utilizzati esclusivamente ai fini assistenziali non si estende alle aree fabbricabili; detta esenzione, infatti, riguarda i soli immobili e non può essere applicata alle ipotesi diverse da quelle tipiche e tassativamente indicate, in quanto norma di agevolazione fiscale non passibile di interpretazione estensiva. Lo afferma la Ctr di Roma nella sentenza n. 5123/38/15, accogliendo l' appello proposto dal comune di Roma contro una sentenza della commissione di primo grado, in cui aveva avuto la meglio la parte ricorrente, un istituto religioso operante nel territorio nazionale.

La vertenza riguarda la possibilità di estendere ai terreni edificabili l' esenzione Ici disciplinata dall' articolo 7, comma 1, lettera 1) del Dlgs 504/92, per gli immobili «destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive». L' istituto richiedente, peraltro, sosteneva che detta area fosse anche pertinenziale rispetto al fabbricato, dovendone scontare, dunque, la medesima soggezione fiscale. La Ctr di Roma ha ribaltato l' esito dei collegi provinciali, osservando che la disciplina di esenzione invocata è resa da una norma di agevolazione fiscale, essendo «di stretta interpretazione e non può essere applicata al di fuori delle ipotesi tipiche e tassative in essa indicate».

Quanto all' aspetto della pertinenzialità dell' area fabbricabile, tale circostanza è stata smentita dal collegio laziale facendo riferimento a un progetto presentato dallo stesso Istituto al comune di Roma, per la costruzione di un edificio con destinazione uffici proprio su quel terreno: «Risulta così smentita la natura pertinenziale del terreno, rispetto al fabbricato sede dell' Istituto». Pertinenza che, ricorda la Ctr, va valutata in relazione a quanto statuito dal legislatore nell' articolo 817 c.c., secondo cui occorre tanto l' elemento oggettivo (rapporto funzionale e durevole tra il bene e la pertinenza) quanto quello soggettivo (volontà effettiva di destinazione da parte del proprietario). L' appello del comune di Roma, quindi, è stato accolto, con contestuale reviviscenza della pretesa originaria.

La natura e la particolarità della controversia hanno comunque indotto i giudicanti a compensare le spese tra le parti.

Benito Fuoco [omissis] Nel merito l' appello dell' ufficio è fondato. L' art. 7 comma lett. 1) del dl n. 504/1992 prevede, fra i casi di esenzione dell' imposta Ici, l' ipotesi di «immobili» utilizzati dai soggetti di cui all' art. 87 comma 1 lettera c) del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con Dpr n. 917/1986, «destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie,

SENTENZE TRIBUTARIE

Enti religiosi, esenzione Ici limitata

L'esenzione dal pagamento dell'Ici prevista per gli immobili utilizzati esclusivamente ai fini assistenziali non si estende alle aree fabbricabili; detta esenzione, infatti, riguarda i soli immobili e non può essere applicata alle ipotesi diverse da quelle tipiche e tassativamente indicate, in quanto norma di agevolazione fiscale non passibile di interpretazione estensiva. Lo afferma la Ctr di Roma nella sentenza n. 5123/38/15, accogliendo l'appello proposto dal comune di Roma contro una sentenza della commissione di primo grado, in cui aveva avuto la meglio la parte ricorrente, un istituto religioso operante nel territorio nazionale. La vertenza riguarda la possibilità di estendere ai terreni edificabili l'esenzione Ici disciplinata dall'articolo 7, comma 1, lettera 1) del Dlgs 504/92, per gli immobili «destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive». L'istituto richiedente, peraltro, sosteneva che detta area fosse anche pertinenziale rispetto al fabbricato, dovendone scontare, dunque, la medesima soggezione fiscale. La Ctr di Roma ha ribaltato l'esito dei collegi provinciali, osservando

che la disciplina di esenzione invocata è resa da una norma di agevolazione fiscale, essendo «di stretta interpretazione e non può essere applicata al di fuori delle ipotesi tipiche e tassative in essa indicate».

Quanto all'aspetto della pertinenzialità dell'area fabbricabile, tale circostanza è stata smentita dal collegio laziale facendo riferimento a un progetto presentato dallo stesso Istituto al comune di Roma, per la costruzione di un edificio con destinazione uffici proprio su quel terreno: «Risulta così smentita la natura pertinenziale del terreno, rispetto al fabbricato sede dell'Istituto». Pertinenza che, ricorda la Ctr, va valutata in relazione a quanto statuito dal legislatore nell'articolo 817 c.c., secondo cui occorre tanto l'elemento oggettivo (rapporto funzionale e durevole tra il bene e la pertinenza) quanto quello soggettivo (volontà effettiva di destinazione da parte del proprietario). L'appello del comune di Roma, quindi, è stato accolto, con contestuale reviviscenza della pretesa originaria. La natura e la particolarità della controversia hanno comunque indotto i giudicanti a compensare le spese tra le parti.

Benito Fuoco

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

[omissis] Nel merito l'appello dell'ufficio è fondato. L'art. 7 comma lett. 1) del dl n. 504/1992 prevede, fra i casi di esenzione dell'imposta Ici, l'ipotesi di «immobili» utilizzati dai soggetti di cui all'art. 87 comma 1 lettera c) del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con Dpr n. 917/1986, «destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive nonché delle attività di cui all'art. 16, lettera a) della legge 20 maggio 1985 n. 220. Come chiarito dalla Corte di cassazione, la norma di esenzione, in quanto norma di agevolazione fiscale, è di stretta interpretazione e non può essere applicata al di fuori delle ipotesi tipiche e tassative in essa indicate (c. Cass. n. 5702/2013); era la natura di esenzione riguarda esclusivamente gli immobili e non può essere applicata anche alle aree fabbricabili. Né detta area, per una considerevole estensione, può essere considerata area circostante al terreno in cui insiste la casa ... di pertinenza esclusiva e inequivocabile del fabbricato. [omissis] un'area può essere considerata di pertinenza del fabbricato solo nel caso in cui venga indicata dal soggetto passivo di imposta nella dichiarazione Ici iniziale o nella denuncia di variazione annuale; nel caso in esame, come emerge dalla documentazione prodotta dall'ufficio, l'istituto non ha indicato il terreno, oggetto dell'avviso di accertamento, quale pertinenza della dichiarazione Ici del 1993 e in quella del 2001. Del resto anche ai fini Ici occorre far riferimento alla nozione di pertinenza così come contemplata dal legislatore dall'art. 817 cc, secondo cui occorre l'elemento oggettivo, consistente nel rapporto funzionale corrente tra il bene e la pertinenza, e l'elemento soggettivo consistente nella volontà effettiva da parte del proprietario di porre in modo durevole la pertinenza in rapporto di complementarietà o di strumentalità funzionale con l'immobile principale. E come affermato dalla S.C. (sent. 25177/2009), ai fini della qualificazione di un'area come pertinenza di un fabbricato. Non è sufficiente ai sensi dell'art. 817 c.c. un mero collegamento strumentale tra i beni, facilmente rimovibile in ogni tempo, ma è necessario che intervenga una oggettiva e funzionale modificazione dello stato dei luoghi, che si realizzi in concreto e stabilmente lo sua edificando. Nella fattispecie in esame, si rileva che l'istituto aveva presentato un progetto per la costruzione sul terreno di un edificio con destinazione uffici e l'ente si era obbligato a vincolare irrevocabilmente e definitivamente il terreno in parola a servizio di tale progettata costruzione; risulta così smentita la natura pertinenziale del terreno rispetto al fabbricato sede dell'Istituto. In ragione della natura e della particolarità della controversia, si ravvisano i presupposti per la compensazione fra le parti delle spese di giudizio.

4 ItaliaOggi7

didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive nonché delle attività di cui all' art. 16, lettera a) della legge 20 maggio 1985 n. 220.

Come chiarito dalla Corte di cassazione, la norma di esenzione, in quanto norma di agevolazione fiscale, è di stretta interpretazione e non può essere applicata al di fuori delle ipotesi tipiche e tassative in essa indicate (v.

Cass. n. 5570/2011); ora la norma di esenzione riguarda esclusivamente gli immobili e non può essere applicata anche alle aree fabbricabili. Né detta area, per una considerevole estensione, può essere considerata area circostante al terreno in cui insiste la casa ... di pertinenza esclusiva e inequivocabile del fabbricato. [omissis] un' area può essere considerata di pertinenza del fabbricato solo nel caso in cui venga indicata dal soggetto passivo di imposta nella dichiarazione Ici iniziale o nella denuncia di variazione annuale; nel caso in esame, come emerge dalla documentazione prodotta dall' ufficio, l' istituto non ha indicato il terreno, oggetto dell' avviso di accertamento, quale pertinenza della dichiarazione Ici del 1993 e in quella del 2001.

Del resto anche ai fini Ici occorre far riferimento alla nozione di pertinenza così come contemplata dal legislatore dall' art. 817 cc, secondo cui occorre l' elemento oggettivo, consistente nel rapporto funzionale corrente tra il bene principale e la relativa pertinenza, e l' elemento soggettivo consistente nella volontà effettiva da parte del proprietario di porre in modo durevole la pertinenza in rapporto di complementarietà o di strumentalità funzionale con l' immobile principale. E come affermato dalla S.C. (sent. 25127/2009), ai fini della qualificazione di un' area come pertinenza di un fabbricato. Non è sufficiente ai sensi dell' art. 817 c.c.

un mero collegamento strumentale tra i beni, facilmente rimovibile in ogni tempo, ma è necessario che intervenga una oggettiva e funzionale modificazione dello stato dei luoghi, che sterilizzi in concreto e stabilmente lo ius edificandi». Nella fattispecie in esame, si rileva che l' istituto aveva presentato al comune di Roma nel gennaio 2004 un progetto per la costruzione sul terreno di un edificio con destinazione uffici e l' ente si era obbligato a vincolare irrevocabilmente e definitivamente il terreno in parola a servizio di tale progettata costruzione; risulta così smentita la natura pertinenziale del terreno rispetto al fabbricato sede dell' istituto.

In ragione della natura e della particolarità della controversia, si ravvisano i presupposti per la compensazione fra le parti delle spese di giudizio.

Fisco & Famiglie Tante tasse anche nel 2016 Ma due giorni di lavoro in meno per pagarle

Il Fisco è sempre esoso. Ma grazie all'abolizione della **Tasi** e a una finanziaria che non ha rincarato la dose, nel 2016 il «Tax Freedom Day», il giorno in cui cominciamo a lavorare per noi e non più per pagare le tasse arriva con 48 ore di anticipo, il 20 giugno. Dopo 171 giorni di lavoro. La tradizionale indagine di Corriere Economia e Cgia di Mestre fa i conti in tasca a diversi contribuenti-tipo. Ecco tutte le novità. Alle pagine 20 e 21.

UNITEVI IL GIORNO 2016

M&G INVESTMENTS

Esperiti in multi-asset

CHIAMATE IL SERVIZIO

Tassinari (ex Coop): le occasioni perdute per creare un campione nazionale

SCARICARLO A PAGINA 13

INDUSTRIA

Londra e New York alla conquista della moda. La risposta di Milano

TACCA A PAGINA 11

M&G INVESTMENTS

Esperiti in multi-asset

CORRIERE ECONOMIA

MERCATI, IMPRESE, FINANZA

Dirigente: Roberto Antoniazzi. Redazione: Via Bolzano 16, 00187 Roma. Tel. 06 47891. Fax 06 47892. E-mail: info@corriereeconomia.it

IL PUNTO

Crescita e Pechino: pericolose illusioni da non alimentare

DI DANIELE MANICA

Q uando si legge che la Cina ha investito 225 miliardi di dollari in Italia, si rischia di farsi ingannare. Ma la notizia è che quella piazza finanziaria è stata messa in crisi da un problema di liquidità. Il che significa che la Cina non ha intenzione di spendere in Italia. Il che significa che la Cina non ha intenzione di spendere in Italia. Il che significa che la Cina non ha intenzione di spendere in Italia.

IL PUNTO

Crescita e Pechino: pericolose illusioni da non alimentare

DI DANIELE MANICA

Q uando si legge che la Cina ha investito 225 miliardi di dollari in Italia, si rischia di farsi ingannare. Ma la notizia è che quella piazza finanziaria è stata messa in crisi da un problema di liquidità. Il che significa che la Cina non ha intenzione di spendere in Italia. Il che significa che la Cina non ha intenzione di spendere in Italia. Il che significa che la Cina non ha intenzione di spendere in Italia.

IL PUNTO

Crescita e Pechino: pericolose illusioni da non alimentare

DI DANIELE MANICA

Q uando si legge che la Cina ha investito 225 miliardi di dollari in Italia, si rischia di farsi ingannare. Ma la notizia è che quella piazza finanziaria è stata messa in crisi da un problema di liquidità. Il che significa che la Cina non ha intenzione di spendere in Italia. Il che significa che la Cina non ha intenzione di spendere in Italia. Il che significa che la Cina non ha intenzione di spendere in Italia.

Fisco & Famiglie

Tante tasse anche nel 2016

Ma due giorni di lavoro in meno per pagarle

DI MASSIMO FRACARO

Il fisco è sempre meno. Ma grazie all'abolizione della Tasi e a una finanziaria che non ha rincarato la dose, nel 2016 il «Tax Freedom Day», il giorno in cui cominciamo a lavorare per noi e non più per pagare le tasse arriva con 48 ore di anticipo, il 20 giugno. Dopo 171 giorni di lavoro. La tradizionale indagine di Corriere Economia e Cgia di Mestre fa i conti in tasca a diversi contribuenti-tipo. Ecco tutte le novità. Alle pagine 20 e 21.

Risparmi

Borsa, petrolio, Cina, tassi, inflazione: i consigli per ridurre i rischi

Mercati in altalena

Come investire sicuri

DI BARRY COMPTON, GABRIELLA GADDA, MARCELLO MINELLA

Una brutta partenza per il 2016. I mercati sono in altalena. I rischi sono alti. Ma ci sono modi per ridurre i rischi. Ecco i consigli per ridurre i rischi.

Banche

Intesa Vertici a dieta

Si apre la corsa

DI STEFANO RISSE

Intesa Sanpaolo è pronta. Ma non solo. Il vertice della banca per il 2016 è già in corso. Si apre la corsa.

Una brutta partenza

10.000

Indice	10.000
Indice	10.000
Indice	10.000
Indice	10.000
Indice	10.000
Indice	10.000
Indice	10.000
Indice	10.000
Indice	10.000
Indice	10.000

Se il denaro facile

rischia di affogare

nel mini-barile

DI MARCELLO MINELLA

Se il denaro facile rischia di affogare nel mini-barile. Ecco i consigli per ridurre i rischi.

La squadra per andare oltre l'Alta Velocità

Fu tutti gli uomini di Mazzoncin

(aspettando ancora la Borsa)

DI BARRY COMPTON, GABRIELLA GADDA, MARCELLO MINELLA

La squadra per andare oltre l'Alta Velocità. Fu tutti gli uomini di Mazzoncin. Ecco i consigli per ridurre i rischi.

Volta Da Jack Ma (Alibaba) a Li (Baidu) e a Wang Jianlin (Wanda)

Cina più ricchi? A sorpresa nei servizi

La mutazione di Pechino: in 5 anni l'industria ha perso peso

DI BARRY COMPTON, GABRIELLA GADDA, MARCELLO MINELLA

Volta Da Jack Ma (Alibaba) a Li (Baidu) e a Wang Jianlin (Wanda). Cina più ricchi? A sorpresa nei servizi. La mutazione di Pechino: in 5 anni l'industria ha perso peso.

Primi nel Multi-Asset.

Ancora una volta.

Premio Morningstar

Miglior Società Multi-Asset

2015

Premio Morningstar

Miglior Società Multi-Asset

2014

Fidelity

INTERNATIONAL

www.fidelity-italia.it

Inchiesta La tradizionale indagine di Corriere Economia e Cgia di Mestre sul «Tax Freedom Day»

Fisco 2016 La libertà arriva in anticipo: due giorni in meno per pagare le tasse

Lavoreremo per Stato e comuni fino al 19 giugno e dal 20 potremmo finalmente pensare a noi stessi. Merito dell'eliminazione della Tasi. E di una Finanziaria indolore

Giù. Finalmente giù. Nel 2016 scenderà la pressione tributaria. E così potremo festeggiare in anticipo il giorno della liberazione fiscale, il Tax Freedom Day, che scatterà alla mezzanotte del 19 giugno, saremo cioè liberi di lavorare per noi dal 20 giugno, mentre nell'anno appena trascorso l'avvenimento si è verificato il 22 giugno. In pratica lavoreremo due giorni in meno per pagare tasse e contributi (il 2016 è un anno bisestile e questo spiega la differenza apparente di tre giornate). Si torna così ai livelli del 2012. E ci allontaniamo un po' dalle colonne d'Ercole del 30 giugno, passate le quali si lavorerebbe di più per lo Stato, i comuni e i vari enti impositori che per se stessi.

C'è da festeggiare, dunque, anche se la corvée fiscale dell'impiegato - reddito 2016 di 49.769 euro, scelto dal 1990 dal Corriere per testare il peso del Fisco sui cittadini - resta inesorabilmente lunga, troppo lunga: 171 giorni. In pratica la pressione fiscale scende dal 47,4% al 46,7%.

Per capire quanto ingombrante resti, comunque, la presenza dell'Erario basti pensare che in ogni giornata lavorativa di 8 ore ben 224 minuti sono destinati al pagamento di Irpef, c ontributi, imposte locali e sui consumi e solo 256 sono riservati al proprio budget familiare. L'anno scorso i minuti dedicati alle proprie esigenze erano 252. In pratica ci siamo guadagnati, forse, il tempo di una pausa caffè.

Può sorridere anche l'altro contribuente della nostra elaborazione, realizzata con la collaborazione dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, l'operaio che, con un reddito di poco inferiore ai 25.000 euro si libererà del giogo delle tasse l'11 maggio, 24 ore prima del 2015. Il suo impegno per rimpinguare le casse pubbliche, si prolungherà per 131 giorni.

Tagli Ma quali sono le ragioni di questa mini-ritirata del Fisco? La discesa della pressione fiscale è dovuta essenzialmente a una sola ragione: l'eliminazione della Tasi sull'abitazione principale. Una misura che ha fatto discutere, ma che ha il pregio di rendere evidente, anche perché la Tasi viene

COME INVESTIRE E RISPARMIARE

PATRIMONI & FINANZA

Inchiesta La tradizionale indagine di Corriere Economia e Cgia di Mestre sul «Tax Freedom Day»

Fisco 2016 La libertà arriva in anticipo: due giorni in meno per pagare le tasse

Lavoreremo per Stato e comuni fino al 19 giugno e dal 20 potremmo finalmente pensare a noi stessi. Merito dell'eliminazione della Tasi. E di una Finanziaria indolore

TUTTE LE IMPOSTE MINUTO PER MINUTO
Quanto tempo lavoreremo ogni giorno per pagare tasse e contributi?

Imposta/Contributo	2016 (minuti)	2015 (minuti)
Imposta sul reddito	14.700	14.700
Contributo previdenziale a carico del lavoratore	1.400	1.400
Contributo previdenziale a carico del datore di lavoro	1.400	1.400
Imposta di famiglia	1.400	1.400
Imposta di registro	1.400	1.400
Imposta di bollo	1.400	1.400
Imposta di successione	1.400	1.400
Imposta di donazione	1.400	1.400
Imposta di trasferimento	1.400	1.400
Imposta di registro	1.400	1.400
Imposta di bollo	1.400	1.400
Imposta di successione	1.400	1.400
Imposta di donazione	1.400	1.400
Imposta di trasferimento	1.400	1.400
Imposta di registro	1.400	1.400
Imposta di bollo	1.400	1.400
Imposta di successione	1.400	1.400
Imposta di donazione	1.400	1.400
Imposta di trasferimento	1.400	1.400

Si torna ai livelli del 2012, ma la pressione fiscale resta ai livelli elevati: 46,7%

L'Unidelt
I contribuenti tipo nel 2016 si sono risparmiati circa 1.400 euro rispetto al 2015. Ma la pressione fiscale resta ai livelli elevati: 46,7%.

Tax Freedom Day
20 giugno: 171 giorni di lavoro per pagare le tasse
2015: 173 giorni di lavoro per pagare le tasse

Il commento Parla il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre. A rischio rincaro i contribuenti che abitano in regioni con deficit sanitari

«Speriamo non resti solo una tregua»

Zabeco: va mantenuta la promessa di ridurre Irpef e Irpef nei prossimi due anni

Mestre. Con la mini-ritirata del Fisco, i risultati dell'indagine sul «Tax Freedom Day» sono stati positivi. Speriamo che da ora in poi la pressione fiscale scenda ancora di più. Ma la tregua non deve durare troppo. Speriamo che da ora in poi la pressione fiscale scenda ancora di più. Ma la tregua non deve durare troppo.

Bene i tagli alle imposte, ma le imprese aspettano di Stato enti locali il saldo di bilancio per il 2016

Le imprese, e nei territori agricoli. Come giudica, dal lato delle piccole imprese, la legge di Stabilità?

«Le imprese, e nei territori agricoli. Come giudica, dal lato delle piccole imprese, la legge di Stabilità?»

«Le imprese, e nei territori agricoli. Come giudica, dal lato delle piccole imprese, la legge di Stabilità?»

pagata direttamente dal cittadino, la riduzione del carico tributario. Pesa anche il fatto che per il 2016 non sono per ora previsti rincari né per l' Iva né per le accise sui carburanti. L' ultima legge di Stabilità, a differenza delle finanziarie che l' hanno preceduta, non contiene misure punitive. Un piccolo benefico viene anche dalla riduzione del canone tv (di 13 euro), che ora si pagherà nella bolletta della luce.

Tutto bene, quindi? Non proprio.

All' orizzonte già si vedono alcuni rischi. Il primo è dovuto al perverso rapporto che esiste tra Fisco e inflazione. E' vero che oggi i prezzi sono fermi, ma in un sistema progressivo come il nostro, il mancato aggiornamento degli scaglioni Irpef all' incidere del costo della vita, e degli aumenti contrattuali, porta inevitabilmente a una riduzione del potere d' acquisto. Gli scaglioni Irpef sono gli stessi dal 2007, anche se a mitigare gli effetti del mancato adeguamento sono intervenute modifiche delle detrazioni che hanno favorito soprattutto i redditi medio bassi.

Nel 2007 il nostro impiegato guadagnava 41,655 euro contro i 49.769 attuali. In nove anni la sua retribuzione è cresciuta di 8.114 euro, mentre l' Irpef netta è passata da 8.795 a 11.815 euro. Degli 8.114 euro di aumento retributivi, ben 3.020 sono stati divorati dal Fisco. Di questi circa 750 corrispondono al «fiscal drag», cioè a quella parte di prelievo calcolato su un aumento di reddito solo nominale (corrispondente alla crescita dell' inflazione) e non reale.

Un rischio che corre anche chi ha retribuzioni inferiori. Il limite di reddito del Bonus Renzi, gli 80 euro al mese in busta paga, è fermo a 24.000 euro. E il nostro contribuente si sta pericolosamente avvicinando a questa soglia.

Se la dovesse sfondare, perderebbe parte del bonus e la sua corvée fiscale si allungherebbe inesorabilmente.

L' altro rischio che si corre è quello delle tasse locali. Sebbene la legge di Stabilità abbia sospeso per il 2016 eventuali aumenti di tributi e tariffe, il blocco non si estende alla Tari, la tassa sui rifiuti.

L' identikit I contribuenti tipo sui quali si sono effettuati i calcoli sono i medesimi degli anni precedenti. Il loro reddito è stato incrementato del 1,1% rispetto a quello del 2015 sulla base della variazione degli indici di rivalutazione contrattuali Istat. La stima dell' Iva a carico del contribuente si basa sul presupposto che questi, nelle sue abitudini di **spesa**, rifletta quelle medie delle famiglie italiane di tre componenti come rilevate dall' Istat nell' indagine annuale sui consumi.

Per il calcolo dell' addizionale regionale Irpef si è fatto riferimento a quella della Lombardia, mentre la Tari è quella del comune di Milano, infine le aliquote dell' addizionale **comunale** derivano da una stima dell' aliquota media su base nazionale effettuata sui comuni capoluogo di provincia.

Continua --> 53

per gli interventi di risparmio energetico su singole unità immobiliari, sulle parti comuni condominiali o sull'intero edificio è stata prorogata a tutto il 31 dicembre 2016. Per tutto il 2016 si applica pure il beneficio per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici connessi a ristrutturazioni (50%, in dieci anni, con limite di spesa di 10.000 euro).

Per il 2016 nasce una nuova agevolazione per l'acquisto degli arredi dell'abitazione principale acquistata dalle giovani coppie in cui almeno uno dei componenti non superi i 35 anni. La nuova detrazione, da ripartire sempre in 10 anni, è pari al 50% con un limite di spesa di 16.000 euro e non è cumulabile con il bonus mobili ed elettrodomestici.

Agevolazioni prima casa Nuove regole sulle agevolazioni prima casa se si acquista da un privato. Finora chi, al momento del rogito, risultava proprietario di un'altra abitazione comprata a sua volta con le agevolazioni non poteva usufruire dell'aliquota ridotta per l'imposta di registro. Dal 1° gennaio 2016, invece, l'acquirente ha un anno di tempo per vendere il precedente immobile già agevolato, evitando così un forte aggravio fiscale. Per avere diritto all'agevolazione bisogna rispettare altri requisiti: non possedere un'altra abitazione (oltre a quella da vendere) nel Comune in cui si sta comprando la nuova casa e stabilire la residenza nello stesso Comune entro 18 mesi.

In cantiere P er l'acquisto effettuato nel 2016 dell'abitazione di classe energetica A o B, ceduta dal costruttore della stessa, si potrà detrarre dall'Irpef, fino a concorrenza del suo ammontare, il 50% dell'Iva pagata sull'acquisto, da ripartire in 10 anni.

Addizionali Fino al 31 dicembre 2016 viene sospesa la facoltà di Regioni e Comuni di deliberare aumenti di tributi e addizionali locali. La sospensione non vale, però, per le Regioni con un deficit nel sistema sanitario sottoposte ai piani di rientro: potranno continuare a far scattare aumenti automatici di addizionali Irpef e Irap. Il blocco deciso dalla legge di Stabilità non si applica però alla Tari (la tassa sui rifiuti) e all'eventuale addizionale Tasi dello 0,8% per mille sugli immobili ancora soggetti a questa imposta.

Contributi Inps Dal 1° gennaio 2016 i contributi Inps dovuti dai soggetti senza partita Iva iscritti alla gestione separata (amministratori, collaboratori a progetto) e privi di altra copertura previdenziale obbligatoria salgono al 31,72% (dal 30,72%). L'aumento è dal 23,50% al 24% per gli iscritti alla gestione separata - con o senza partita Iva - che abbiano già un'altra copertura previdenziale obbligatoria (ad esempio se sono anche dipendenti, artigiani e commercianti, promotori finanziari) e per i pensionati.

Rimane invece invariata anche per il 2016 l'aliquota contributiva del 27,72% per i titolari di partita Iva iscritti alla gestione separata e privi di altra copertura previdenziale obbligatoria.

*Associazione italiana dottori commercialisti.

Finanziamenti. L' Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas sugli ultimi dati al 31 ottobre confrontati con gli obiettivi fissati dal governo per non perdere risorse

Fondi Ue, l' Emilia-Romagna fa l' en plein

È l' unica Regione che rispetta tutti i target - Puglia in testa per il Fesr - In totale 33 programmi su 52 sono fuori rotta

L' Emilia-Romagna è l' allieva modello e fa l' en plein. È infatti l' unica regione che ha rispettato i target della certificazione della spesa per i fondi Ue 2007-2013 sia per Fondo sociale europeo che per quello di sviluppo regionale.

Per quest' ultimo si mette in luce anche la Puglia. Complessivamente, però, solo 13 programmi hanno centrato l' obiettivo, in sei non l' hanno raggiunto ma si situano entro la soglia di tolleranza del 5% e ben 33 sono fuori rotta. Lo rivela l' Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas che ha elaborato gli ultimi dati della Ragioneria dello Stato aggiornati al 31 ottobre sulla spesa dei fondi Ue e li ha messi a confronto con i target previsti dal governo per imprimere un colpo di acceleratore alla spesa ed evitare il disimpegno automatico da parte di Bruxelles.

Un percorso ritagliato su misura per ciascun programma con tre verifiche all' anno.

L' Emilia-Romagna guida la classifica del Fse perché ha superato l' obiettivo che le è stato assegnato del 5,4% e si situa al quinto posto per il Fesr (+4,7% dal target). Dovrà però continuare a tenere il passo perché le resta da certificare rispettivamente il 10% e il 12,4% della spesa. La Sicilia è chiamata a fare lo sforzo maggiore per il Fse perché si è distanziata del 20% dal target e deve ancora certificare un quarto della spesa. Al penultimo posto è la Lombardia che è rimasta lontana dall' obiettivo per 18 punti percentuali. A sorpresa la Campania rispetta invece il target per il Fondo sociale europeo ma è tra i peggiori per quello di sviluppo regionale.

Al di là dei target, in assoluto la performance migliore per il Fse è quella della provincia autonoma di Trento che sfiora il 99% della spesa certificata.

La Puglia, fuori rotta per il primo fondo, guida invece la classifica del Fesr con una performance migliore del 7,7% rispetto al target. Non solo. La regione vanta la maggiore quota di spesa certificata per questo programma: 96,9 per cento. Nella classifica che tiene conto dei target seguono poi il Friuli Venezia Giulia e la Liguria. Al polo opposto il Veneto, tra i più virtuosi per il Fse, che qui resta lontano del 29 per cento. Per i Pon, ovvero i programmi nazionali gestiti dai ministeri, il migliore è stato quello dedicato all' istruzione e agli **ambienti** per l' apprendimento, che ha superato il target del 10%, mentre quello dedicato alle reti e alla mobilità ha registrato una spesa certificata inferiore del 38 per cento rispetto alle



attese.

«Per alcune regioni e ministeri - spiega Chiara Sumiraschi, economista di Gruppo Clas - la strada si preannuncia dunque in salita. La performance dei mesi di novembre e dicembre si rivelerà decisiva perché la fine del 2015 è il termine ultimo per effettuare i pagamenti che dovranno poi essere rendicontati alla Commissione Ue entro il 31 marzo 2017 per evitare il disimpegno automatico delle somme non spese. È dunque opportuno non abbassare la guardia e proseguire nella giusta direzione». A soli due mesi dalla chiusura dei termini per effettuare i pagamenti, secondo i dati del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica solo sette programmi su 52 hanno raggiunto e superato la soglia del 100%. Sono però 21 i programmi con un livello soddisfacente, con pagamenti da effettuare pari fino a circa il 10% della dotazione, mentre complessivamente deve ancora essere effettuato il 14,7% dei pagamenti pari a 6,8 miliardi. Di questi la quota maggiore riguarda i programmi cofinanziati dal Fesr nelle regioni del Sud (5,1 miliardi).

Il "bollino di garanzia" di Bruxelles arriverà però con la spesa certificata, cioè con le richieste di rimborso rendicontate e presentate alla Commissione Ue, che secondo gli ultimi dati aggiornati a fine ottobre ha raggiunto quota 35,8 miliardi, pari al 77% degli importi disponibili contro il target dell' 89% previsto dal governo. Le regioni del centro-nord hanno raggiunto l' 84% della spesa certificata, mentre quelle del Sud si sono fermate al 74,5. Disaggregando i dati per tipo di fondo si scopre che il Fse è più virtuoso del Fesr e lo batte per 86 contro 74 per cento. «A confronto con le scadenze precedenti - sottolinea Sumiraschi - il quadro della certificazione a fine ottobre è il peggiore dell' ultimo anno e mezzo. Se a fine maggio il 42,3% dei programmi era in ritardo, oggi ben due su tre (il 63,5%) non hanno raggiunto l' obiettivo nazionale». Un rallentamento che, come sottolineato dal Dipartimento per la coesione economica, potrebbe essere considerato "fisiologico", a causa delle regole di esecuzione del bilancio comunitario e delle operazioni legate alla fase di chiusura (termine di ammissibilità, controlli finali o predisposizione dei documenti). Quasi tutti i programmi che non hanno soddisfatto il target nazionale a fine ottobre evidenziano un ritardo nei pagamenti da colmare.

Con due sole eccezioni: il programma regionale Fse della Sardegna e quello Fesr della Campania che sono fuori rotta con la certificazione ma hanno un livello di pagamenti soddisfacente.

Un piccolo spiraglio che lascia ben sperare. Vietato, però, abbassare la guardia. Per tutti, nessuno escluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CHIARA BUSSI

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Fondi Ue, il Sud dimenticato

Non spesi 9,3 miliardi: 843 milioni ancora disponibili per la Puglia e 319 per la Basilicata. A rischio i soldi di Campania, Calabria e Sicilia: potrebbero finire anche alla Lombardia

Il Governo ha provato a smentire i dati Eurostat: purtroppo l'Italia cresce nel 2015 meno degli altri paesi europei. L'Italia cresce poco perché non ha ridotto il divario Nord-Sud. Senza investimenti nel Mezzogiorno su infrastrutture, sistema produttivo e ricerca, il divario Nord-Sud non si riduce. La Germania cresce perché, dopo l'unificazione nel 1989, ha integrato il suo Mezzogiorno, l'ex Germania Est. Al contrario l'Italia ha dimenticato il suo Mezzogiorno negli ultimi 20 anni e il divario Nord-Sud è aumentato. Il governo ha inaugurato la variante di valico dell'A1 ma non è interessato al completamento della dorsale ferroviaria Napoli-Bari-Lecce-Taranto. Il premier si è speso abbondantemente per l'Expo a Milano ma ha disertato la Fiera del Levante Bari. Ad agosto 2015 Renzi ha annunciato un Masterplan per il Sud per settembre. A novembre il Governo ha pubblicato un generico documento dal titolo Masterplan: in esso si ipotizzano singoli accordi per singole misure del Governo con le singole regioni meridionali e le singole città metropolitane.

Insomma il Governo nazionale sembra dire a regioni e città meridionali: «Io, Governo, contratto con voi singole città e singole regioni i piccoli progetti su cui vi concedo i soldi. Ma dimenticatevi una politica complessiva del Governo per il Meridione».

Al contrario manca ciò che è necessario: un progetto sul sistema produttivo e infrastrutturale meridionale, capace di mettere a sistema infrastrutture e sistemi produttivi regionali. Nel Governo è assente una visione (e la programmazione conseguente di opere) che leghi la stazione ferroviaria di Bari a quella di Reggio Calabria, il porto di Taranto a quello di Gioia Tauro.

Primo termometro di tale lacuna è l'assenza di un Ministro per la Coesione Territoriale, un Ministro che abbia la delega sulla programmazione dei Fondi UE, il 70 % dei quali è destinato al Sud.

Altro termometro di tale lacuna è l'inesattezza delle dichiarazioni del Governo sui fondi UE che il Governo stesso monitora.

DE VINCENTI: ABBIAMO ASSORBITO LE RISORSE UE 2007-2013, PERDEREMO ALLA PERGEGGIO 1 MILIARDO. INESATTO: AVANZANO 12 MILIARDI E RISCHIAMO DI PERDERE 7 MILIARDI UE - Il 9 gennaio Claudio De Vincenti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha rilasciato al Corriere della Sera (pagina 8) un'intervista a Lorenzo Salvia. Secondo De Vincenti sulla spesa dei fondi UE del

4 | PRIMO PIANO

L'ANALISI
QUELLO CHE IL GOVERNO NON DICE

Eurostat ha certificato che la crescita italiana è la più lenta in tutta l'Unione europea: colpa del divario Nord-Sud

La Germania venti anni fa ha realizzato con i finanziamenti comunitari una integrazione a tappe forzate Ovest-Est

Fondi Ue, il Sud dimenticato

Non spesi 9,3 miliardi: 843 milioni ancora disponibili per la Puglia e 319 per la Basilicata. A rischio i soldi di Campania, Calabria e Sicilia: potrebbero finire anche alla Lombardia

di ANDREA DEL MONDO

Il Governo ha provato a smentire i dati Eurostat: purtroppo l'Italia cresce nel 2015 meno degli altri paesi europei. L'Italia cresce poco perché non ha ridotto il divario Nord-Sud. Senza investimenti nel Mezzogiorno su infrastrutture, sistema produttivo e ricerca, il divario Nord-Sud non si riduce. La Germania cresce perché, dopo l'unificazione nel 1989, ha integrato il suo Mezzogiorno, l'ex Germania Est. Al contrario l'Italia ha dimenticato il suo Mezzogiorno negli ultimi 20 anni e il divario Nord-Sud è aumentato. Il governo ha inaugurato la variante di valico dell'A1 ma non è interessato al completamento della dorsale ferroviaria Napoli-Bari-Lecce-Taranto. Il premier si è speso abbondantemente per l'Expo a Milano ma ha disertato la Fiera del Levante Bari. Ad agosto 2015 Renzi ha annunciato un Masterplan per il Sud per settembre. A novembre il Governo ha pubblicato un generico documento dal titolo Masterplan: in esso si ipotizzano singoli accordi per singole misure del Governo con le singole regioni meridionali e le singole città metropolitane.

Insomma il Governo nazionale sembra dire a regioni e città meridionali: «Io, Governo, contratto con voi singole città e singole regioni i piccoli progetti su cui vi concedo i soldi. Ma dimenticatevi una politica complessiva del Governo per il Meridione».

Al contrario manca ciò che è necessario: un progetto sul sistema produttivo e infrastrutturale meridionale, capace di mettere a sistema infrastrutture e sistemi produttivi regionali. Nel Governo è assente una visione (e la programmazione conseguente di opere) che leghi la stazione ferroviaria di Bari a quella di Reggio Calabria, il porto di Taranto a quello di Gioia Tauro.

Primo termometro di tale lacuna è l'assenza di un Ministro per la Coesione Territoriale, un Ministro che abbia la delega sulla programmazione dei Fondi UE, il 70 % dei quali è destinato al Sud.

Altro termometro di tale lacuna è l'inesattezza delle dichiarazioni del Governo sui fondi UE che il Governo stesso monitora.

DE VINCENTI: ABBIAMO ASSORBITO LE RISORSE UE 2007-2013, PERDEREMO ALLA PERGEGGIO 1 MILIARDO. INESATTO: AVANZANO 12 MILIARDI E RISCHIAMO DI PERDERE 7 MILIARDI UE - Il 9 gennaio Claudio De Vincenti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha rilasciato al Corriere della Sera (pagina 8) un'intervista a Lorenzo Salvia. Secondo De Vincenti sulla spesa dei fondi UE del

Insomma il Governo nazionale sembra dire a regioni e città meridionali: «Io, Governo, contratto con voi singole città e singole regioni i piccoli progetti su cui vi concedo i soldi. Ma dimenticatevi una politica complessiva del Governo per il Meridione».

Al contrario manca ciò che è necessario: un progetto sul sistema produttivo e infrastrutturale meridionale, capace di mettere a sistema infrastrutture e sistemi produttivi regionali. Nel Governo è assente una visione (e la programmazione conseguente di opere) che leghi la stazione ferroviaria di Bari a quella di Reggio Calabria, il porto di Taranto a quello di Gioia Tauro.

Primo termometro di tale lacuna è l'assenza di un Ministro per la Coesione Territoriale, un Ministro che abbia la delega sulla programmazione dei Fondi UE, il 70 % dei quali è destinato al Sud.

Altro termometro di tale lacuna è l'inesattezza delle dichiarazioni del Governo sui fondi UE che il Governo stesso monitora.

DE VINCENTI: ABBIAMO ASSORBITO LE RISORSE UE 2007-2013, PERDEREMO ALLA PERGEGGIO 1 MILIARDO. INESATTO: AVANZANO 12 MILIARDI E RISCHIAMO DI PERDERE 7 MILIARDI UE - Il 9 gennaio Claudio De Vincenti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha rilasciato al Corriere della Sera (pagina 8) un'intervista a Lorenzo Salvia. Secondo De Vincenti sulla spesa dei fondi UE del

Insomma il Governo nazionale sembra dire a regioni e città meridionali: «Io, Governo, contratto con voi singole città e singole regioni i piccoli progetti su cui vi concedo i soldi. Ma dimenticatevi una politica complessiva del Governo per il Meridione».

Al contrario manca ciò che è necessario: un progetto sul sistema produttivo e infrastrutturale meridionale, capace di mettere a sistema infrastrutture e sistemi produttivi regionali. Nel Governo è assente una visione (e la programmazione conseguente di opere) che leghi la stazione ferroviaria di Bari a quella di Reggio Calabria, il porto di Taranto a quello di Gioia Tauro.

Primo termometro di tale lacuna è l'assenza di un Ministro per la Coesione Territoriale, un Ministro che abbia la delega sulla programmazione dei Fondi UE, il 70 % dei quali è destinato al Sud.

Altro termometro di tale lacuna è l'inesattezza delle dichiarazioni del Governo sui fondi UE che il Governo stesso monitora.

DE VINCENTI: ABBIAMO ASSORBITO LE RISORSE UE 2007-2013, PERDEREMO ALLA PERGEGGIO 1 MILIARDO. INESATTO: AVANZANO 12 MILIARDI E RISCHIAMO DI PERDERE 7 MILIARDI UE - Il 9 gennaio Claudio De Vincenti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha rilasciato al Corriere della Sera (pagina 8) un'intervista a Lorenzo Salvia. Secondo De Vincenti sulla spesa dei fondi UE del

Insomma il Governo nazionale sembra dire a regioni e città meridionali: «Io, Governo, contratto con voi singole città e singole regioni i piccoli progetti su cui vi concedo i soldi. Ma dimenticatevi una politica complessiva del Governo per il Meridione».

Al contrario manca ciò che è necessario: un progetto sul sistema produttivo e infrastrutturale meridionale, capace di mettere a sistema infrastrutture e sistemi produttivi regionali. Nel Governo è assente una visione (e la programmazione conseguente di opere) che leghi la stazione ferroviaria di Bari a quella di Reggio Calabria, il porto di Taranto a quello di Gioia Tauro.

Primo termometro di tale lacuna è l'assenza di un Ministro per la Coesione Territoriale, un Ministro che abbia la delega sulla programmazione dei Fondi UE, il 70 % dei quali è destinato al Sud.

Altro termometro di tale lacuna è l'inesattezza delle dichiarazioni del Governo sui fondi UE che il Governo stesso monitora.

DE VINCENTI: ABBIAMO ASSORBITO LE RISORSE UE 2007-2013, PERDEREMO ALLA PERGEGGIO 1 MILIARDO. INESATTO: AVANZANO 12 MILIARDI E RISCHIAMO DI PERDERE 7 MILIARDI UE - Il 9 gennaio Claudio De Vincenti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha rilasciato al Corriere della Sera (pagina 8) un'intervista a Lorenzo Salvia. Secondo De Vincenti sulla spesa dei fondi UE del

Insomma il Governo nazionale sembra dire a regioni e città meridionali: «Io, Governo, contratto con voi singole città e singole regioni i piccoli progetti su cui vi concedo i soldi. Ma dimenticatevi una politica complessiva del Governo per il Meridione».

Al contrario manca ciò che è necessario: un progetto sul sistema produttivo e infrastrutturale meridionale, capace di mettere a sistema infrastrutture e sistemi produttivi regionali. Nel Governo è assente una visione (e la programmazione conseguente di opere) che leghi la stazione ferroviaria di Bari a quella di Reggio Calabria, il porto di Taranto a quello di Gioia Tauro.

Primo termometro di tale lacuna è l'assenza di un Ministro per la Coesione Territoriale, un Ministro che abbia la delega sulla programmazione dei Fondi UE, il 70 % dei quali è destinato al Sud.

Altro termometro di tale lacuna è l'inesattezza delle dichiarazioni del Governo sui fondi UE che il Governo stesso monitora.

DE VINCENTI: ABBIAMO ASSORBITO LE RISORSE UE 2007-2013, PERDEREMO ALLA PERGEGGIO 1 MILIARDO. INESATTO: AVANZANO 12 MILIARDI E RISCHIAMO DI PERDERE 7 MILIARDI UE - Il 9 gennaio Claudio De Vincenti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha rilasciato al Corriere della Sera (pagina 8) un'intervista a Lorenzo Salvia. Secondo De Vincenti sulla spesa dei fondi UE del

Insomma il Governo nazionale sembra dire a regioni e città meridionali: «Io, Governo, contratto con voi singole città e singole regioni i piccoli progetti su cui vi concedo i soldi. Ma dimenticatevi una politica complessiva del Governo per il Meridione».

Al contrario manca ciò che è necessario: un progetto sul sistema produttivo e infrastrutturale meridionale, capace di mettere a sistema infrastrutture e sistemi produttivi regionali. Nel Governo è assente una visione (e la programmazione conseguente di opere) che leghi la stazione ferroviaria di Bari a quella di Reggio Calabria, il porto di Taranto a quello di Gioia Tauro.

Primo termometro di tale lacuna è l'assenza di un Ministro per la Coesione Territoriale, un Ministro che abbia la delega sulla programmazione dei Fondi UE, il 70 % dei quali è destinato al Sud.

Altro termometro di tale lacuna è l'inesattezza delle dichiarazioni del Governo sui fondi UE che il Governo stesso monitora.

DE VINCENTI: ABBIAMO ASSORBITO LE RISORSE UE 2007-2013, PERDEREMO ALLA PERGEGGIO 1 MILIARDO. INESATTO: AVANZANO 12 MILIARDI E RISCHIAMO DI PERDERE 7 MILIARDI UE - Il 9 gennaio Claudio De Vincenti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha rilasciato al Corriere della Sera (pagina 8) un'intervista a Lorenzo Salvia. Secondo De Vincenti sulla spesa dei fondi UE del

Insomma il Governo nazionale sembra dire a regioni e città meridionali: «Io, Governo, contratto con voi singole città e singole regioni i piccoli progetti su cui vi concedo i soldi. Ma dimenticatevi una politica complessiva del Governo per il Meridione».

Al contrario manca ciò che è necessario: un progetto sul sistema produttivo e infrastrutturale meridionale, capace di mettere a sistema infrastrutture e sistemi produttivi regionali. Nel Governo è assente una visione (e la programmazione conseguente di opere) che leghi la stazione ferroviaria di Bari a quella di Reggio Calabria, il porto di Taranto a quello di Gioia Tauro.

Primo termometro di tale lacuna è l'assenza di un Ministro per la Coesione Territoriale, un Ministro che abbia la delega sulla programmazione dei Fondi UE, il 70 % dei quali è destinato al Sud.

Altro termometro di tale lacuna è l'inesattezza delle dichiarazioni del Governo sui fondi UE che il Governo stesso monitora.

DE VINCENTI: ABBIAMO ASSORBITO LE RISORSE UE 2007-2013, PERDEREMO ALLA PERGEGGIO 1 MILIARDO. INESATTO: AVANZANO 12 MILIARDI E RISCHIAMO DI PERDERE 7 MILIARDI UE - Il 9 gennaio Claudio De Vincenti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha rilasciato al Corriere della Sera (pagina 8) un'intervista a Lorenzo Salvia. Secondo De Vincenti sulla spesa dei fondi UE del

Insomma il Governo nazionale sembra dire a regioni e città meridionali: «Io, Governo, contratto con voi singole città e singole regioni i piccoli progetti su cui vi concedo i soldi. Ma dimenticatevi una politica complessiva del Governo per il Meridione».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 11 gennaio 2016



Le opere di Fondi Europei

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

ciclo 2007-2013 «abbiamo sostanzialmente raggiunto l'obiettivo di assorbimento delle risorse, stimiamo un rischio residuo non superiore al 2-2,5%. Insomma alla peggio potrebbe restare fuori un miliardo». Non è così: per verificare è sufficiente leggere il file «Dotazione finanziaria complessiva e spesa certificata alla UE» aggiornato al 31 ottobre 2015, pubblicato sul sito dell' Agenzia per la Coesione Territoriale il 23 dicembre; è sufficiente cliccare <http://www.opencoesione.gov.it/spesa-certificata/>. Il sito è della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui De Vincenti è Sottosegretario.

Qualora De Vincenti avesse letto il file sarebbe stato più preciso e meno ottimista.

Qualora Salvia avesse visionato il file avrebbe potuto eccepire i dati forniti da De Vincenti: in primis la dotazione complessiva FSE-FESR è 46,67 miliardi, non 45 miliardi come scrive Salvia; è la somma che fa il totale diceva il grande Totò.

Vediamo con precisione. I Fondi Europei sono tre: il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), il FSE (Fondo Sociale Europeo), il FEA SR (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale). I tre fondi cofinanziano i Programmi Operativi Regionali (POR) e i Programmi Operativi Nazionali (PON). Al 31 ottobre 2015 avanzano 12,6 miliardi di euro così suddivisi: a) i rimanenti 10,8 miliardi dei programmi nazionali e regionali cofinanziati dal FESR e dal FSE.

Attenzione: quando De Vincenti dice abbiamo assorbito quasi tutto, potrebbe restare fuori 1 miliardo, si riferisce al residuo FSE-FESR. Secondo l' ottimismo di De Vincenti avremmo dovuto certificare la spesa di quasi 10,8 miliardi a novembre e dicembre 2015: è improbabile; poichè non siamo stati capaci in due anni di spendere 10,8 miliardi, come è possibile spendere lo stesso importo in due mesi?

Inoltre al 31 ottobre 2015 avanzavano ancora 1,8 miliardi di euro dei piani regionali cofinanziati dal FEA SR. Complessivamente i 12,6 miliardi avanzati al 31 ottobre avrebbero dovuto essere spesi e certificati entro il dicembre 2015.

SUD: 9,3 MILIARDI NON SPESI. 843 MILIONI A GESTIONE DIRETTA DI MICHELE EMILIANO, 319 MILIONI A GESTIONE DIRETTA DI PITTELLA -Dei 12,6 miliardi avanzati in Italia, 9,3 miliardi devono essere spesi in Campania, Puglia, Sicilia, Calabria e Basilicata (sommando i programmi del Governo e delle Regioni): 1 miliardo di programmi FEA SR e 8,3 miliardi di programmi FSE-FESR.

Quanto in Puglia di questi 9,3 miliardi? Il presidente Michele Emiliano avrebbe dovuto spendere a novembre -dicembre esattamente 843 milioni.

Vediamo con esattezza i residui dei programmi gestiti direttamente dalla Regione Puglia: 464 milioni del programma FESR, 157 milioni del programma FSE e 221 milioni del piano FEA SR.

Quanto in Basilicata? Nel novembre -dicembre 2015 il presidente Pittella avrebbe dovuto spendere esattamente 319 milioni. Vediamo con esattezza i residui dei programmi gestiti direttamente dalla Regione Basilicata: 138 milioni del programma FEA SR, 49 milioni del programma FSE e 131 milioni del piano FEA SR.

Ma non è finita qui: avanzano 2,69 miliardi dei Programmi del Governo al Sud.

TANTI PROGETTI AVREBBERO DOVUTO ESSERE CONCLUSI CON FONDI UE ENTRO DICEMBRE 2015.

SARANNO SARANNO CONCLUSI CON SOLDI ITALIANI O SI BLOCCHERAN le ai programmi 2014-2020 di Campania, Calabria e Sicilia.

Occorre ricordare che Puglia e Basilicata sventarono il dimezzamento del cofinanziamento nazionale proposto dal Governo Renzi. Nel luglio 2014 la Puglia inviò alla Commissione Europea direttamente un POR che prevedeva un cofinanziamento al 50% mettendo il Governo di fronte al fatto compiuto. Torniamo ai 7,4 miliardi del cofinanziamento tagliato a Campania, Calabria e Sicilia.

L' allora Sottosegretario (oggi Ministro) Graziano Delrio si impegnò a mantenere il vincolo territoriale per la spesa di quei 7,4 miliardi nelle tre Regioni. Finora il Ministro Delrio aveva mantenuto la parola: il problema è che il comma 465 della Legge di Stabilità scippa questi 7,4 miliardi alle tre regioni. Infatti Campania, Sicilia e Calabria erano titolari dei Programmi di Azione e Coesione del valore di 7,4 miliardi: ma sia i Ministeri sia le altre Regioni (Lombardia o Lazio per esempio) potranno usare quei 7,4 miliardi per completare i progetti finanziati dai fondi europei che avrebbero dovuto essere spesi entro il

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

2015. Si prevede solo una remota clausola di salvataggio. I soldi campani, calabresi e siciliani, usati per finire progetti fuori Campania, Calabria e Sicilia (ovvero progetti non compresi dai Programmi Complementari) saranno rimessi dal CIPE sulla dotazione del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 per le annualità 2017 e seguenti. Come si vede nulla per il 2016.

31 MARZO 2017: NUOVO TERMINE PER CONCLUDERE I PROGETTI CON I SOLDI ITALIANI. SE NON CE LA FACCIAMO PERDIAMO 7 MILIARDI UE -I progetti non conclusi con i soldi europei entro il 31 dicembre 2015 devono obbligatoriamente essere terminati con soldi italiani entro il 31 marzo 2017: altrimenti perdiamo e restituiamo a Bruxelles l'intero contributo europeo di cui tali interventi hanno usufruito nel periodo 2007-2013. Che significa? Dei 12,6 miliardi non spesi, 7,5 miliardi sono europei: se non concludiamo i progetti relativi a quei 12,6 miliardi entro marzo 2017, perdiamo i 7,5 miliardi di contributo UE. Semplice. Per esempio in Campania ci sono 10 progetti importanti cofinanziati dal FESR la cui dotazione complessiva è 1316 milioni: la Campania ha speso solo 1,73 milioni secondo i dati aggiornati al 31 agosto 2015. Qualora quei progetti non venissero conclusi entro il 31 marzo 2017 la Campania rischia di restituire 867 milioni a Bruxelles.

* esperto di Fondi Europei Procedura sanzionatoria della Banca d'Italia nei confronti di Mauro Luisi Amministratore Delegato della Lucanfin Spa con sede in Lavello (Pz) delibera Banca d'Italia n. 568/2015. Nel corso della verifica mirata in materia di trasparenza condotta presso la Lucanfin Spa il 21 e 22 ottobre 2014 è stata rilevata la seguente irregolarità per la quale l'art.144 del TUB prevede l'applicabilità di sanzioni amministrative: inosservanza delle disposizioni in materia di trasparenza e di correttezza nei rapporti con la clientela da parte dell'amministratore delegato (art. 116, 117, 119, 123, 124, 125 -bis del d.lgs 385/93). Viene comminata la sanzione amministrativa ai sensi dell'art. 144 a Mauro Luisi di euro 7.500 con l'obbligo di pubblicazione dell'estratto su due quotidiani a diffusione nazionale di cui uno economico.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

nuove ed efficaci di grande impatto per sviluppo e lavoro, a partire dalla rapida spesa dei fondi europei su progetti di qualità per reti di comunicazione e di trasporto, la specializzazione funzionale delle piattaforme logistiche e dei porti, la qualificazione e caratterizzazione dei bacini di produzione, la programmazione dei fabbisogni di energia, di acqua e di smaltimento -riutilizzo dei rifiuti, la realizzazione di un circuito virtuoso e non sovrapposto tra le Università e i centri di ricerca. E se non tutte le Regioni del sud sembrano pronte a questo passaggio corale, che non indugino ancora quelle che lo sono. A partire dalla Regione Puglia e dalla Basilicata che hanno già messo in campo iniziative comuni su cultura, ambiente e trasporti. Il Presidente Emiliano ci annunciò, all' inizio della sua esperienza regionale, di voler mettere mano al Piano di Sviluppo Regionale. Bene; questo è il momento per farlo, anche perché la Puglia non è proprio un' isola felice. È il momento per rilanciare i temi dello sviluppo, dell' ambiente e del lavoro in un contesto di programmazione generale, anziché inseguendo i vari problemi con proposte improvvisate, esposte a critiche o apprezzamenti altrettanto estemporanei. Un programma su cui chiamare a discutere l' intera regione, in coerenza con il modello di consultazione diffusa a lui caro ; ma anche un programma da aprire al confronto ed all' interazione con quelli delle altre regioni confinanti, per superare titubanze e localismi autarchici. È l' azione inclusiva e coordinata tra le Regioni la vera scelta riformatrice di cui il Paese ha bisogno.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Mezzi elettrici e un hub di scambio: così viaggeranno le merci

Il «Polo ecologista» di Vicenza si candida ai bandi Horizon: meno emissioni, più economie

Sbarca in Europa il «Polo ecologico Alto Vicentino», il progetto degli artigiani vicentini per un consorzio di autotrasportatori muniti di auto elettriche e a metano al servizio delle attività commerciali di Bassano del Grappa, Schio, Thiene e Valdagno. Il programma, con un occhio all' ambiente (le emissioni verrebbero ridotte al minimo, meno 84%) e uno al portafoglio dei commercianti (i trasporti costerebbero meno), prevede la creazione di un «hub» di scambio nel baricentro della Pedemontana, ed è stato candidato da Confartigianato Vicenza ad uno specifico bando europeo: il programma Horizon 2020, che prevede complessivamente stanziamenti a fondo perduto per azioni di ricerca e innovazione sulla mobilità sostenibile per 12 milioni di euro.

Il modello di «City logistics» vicentina, elaborato per gli artigiani dai docenti dell'università di Padova Maurizio Faccio e Mauro Gamberi, è iniziato con uno studio in 409 punti vendita dei quattro municipi, da Bassano a Valdagno. La ricerca ha analizzato i flussi di merci, volumi, tipologie di prodotti e intervalli medi fra le consegne. E le conclusioni partono da un dato di fatto, riscontrato nell'indagine: oggi quasi ogni singolo negozio fa da sé, facendo arrivare la merce trasportandola in proprio o tramite un operatore intermedio. Gli studi dimostrano che un sistema di distribuzione che copra un raggio di 50 miglia, in grado di servire i clienti in un massimo di 15 minuti, da lì le merci verrebbero distribuite in un primo raggio di 10 chilometri, e poi in un secondo raggio di 10 chilometri, per mezzo di mezzi a metano, quindi nell'ultimo chilometro con mezzi a motore.

In sintesi, un sistema di distribuzione a due livelli - diverso in questo dalle reti logistiche già presenti a Padova, Bologna e Vicenza, basate solo sull' ultimo miglio - che per Confartigianato «è interessante perché applicabile a un numero elevato di centri urbani medio -piccoli» disposti all' interno di un' area di 50 miglia, «caratteristica molto diffusa nel territorio veneto». I punti a favore? Anzitutto, assicura lo studio, economici e operativi. I negozianti avrebbero il vantaggio di ricevere le merci a orari precisi e al massimo con una consegna al giorno. A patto che partecipino almeno 1200 punti vendita, il prezzo di mercato sarebbe comparabile a quello attuale o inferiore: una media di 4 euro per un «collo» da dieci chili. «Questo hub della Pedemontana ridurrebbe al contempo anche l' impatto ambientale» osserva

Lunedì 11 gennaio 2016

Corriere italiano

PRIMO PIANO

NORD-EST A PIÙ ALTA

Da Nord-Est a più alta

La legge di revisione del progetto finanziario, voluta da Zaia, e le difficoltà dell'inchiesta sul Mose hanno messo fine a una lunga stagione di piani infrastrutturali presentati a getto continuo. Dalla Pedemontana alla Via del Mare, ciò che rimane (poco) e ciò che è stato fermato (molto)

La legge di revisione del progetto finanziario, voluta da Zaia, e le difficoltà dell'inchiesta sul Mose hanno messo fine a una lunga stagione di piani infrastrutturali presentati a getto continuo. Dalla Pedemontana alla Via del Mare, ciò che rimane (poco) e ciò che è stato fermato (molto)

La legge 21 agosto del 2015, con la quale il governo ha approvato il decreto di legge n. 104, ha messo fine a una lunga stagione di piani infrastrutturali presentati a getto continuo. Dalla Pedemontana alla Via del Mare, ciò che rimane (poco) e ciò che è stato fermato (molto). La legge di revisione del progetto finanziario, voluta da Zaia, e le difficoltà dell'inchiesta sul Mose hanno messo fine a una lunga stagione di piani infrastrutturali presentati a getto continuo. Dalla Pedemontana alla Via del Mare, ciò che rimane (poco) e ciò che è stato fermato (molto).

La legge di revisione del progetto finanziario, voluta da Zaia, e le difficoltà dell'inchiesta sul Mose hanno messo fine a una lunga stagione di piani infrastrutturali presentati a getto continuo. Dalla Pedemontana alla Via del Mare, ciò che rimane (poco) e ciò che è stato fermato (molto).

La legge di revisione del progetto finanziario, voluta da Zaia, e le difficoltà dell'inchiesta sul Mose hanno messo fine a una lunga stagione di piani infrastrutturali presentati a getto continuo. Dalla Pedemontana alla Via del Mare, ciò che rimane (poco) e ciò che è stato fermato (molto).

La legge di revisione del progetto finanziario, voluta da Zaia, e le difficoltà dell'inchiesta sul Mose hanno messo fine a una lunga stagione di piani infrastrutturali presentati a getto continuo. Dalla Pedemontana alla Via del Mare, ciò che rimane (poco) e ciò che è stato fermato (molto).

Mezzi elettrici e un hub di scambio: così viaggeranno le merci

Il «Polo ecologico» di Vicenza si candida ai primi d'horizon: meno emissioni, più economie

Lavoro ha fatto il «hub ecologico» di Vicenza, che si candida ai primi d'horizon: meno emissioni, più economie.

Lavoro ha fatto il «hub ecologico» di Vicenza, che si candida ai primi d'horizon: meno emissioni, più economie.

Lavoro ha fatto il «hub ecologico» di Vicenza, che si candida ai primi d'horizon: meno emissioni, più economie.

A.A.I.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Maria Teresa Fare sin, presidente della categoria trasporti di Confartigianato Vicenza. Quanto, gli artigiani l' hanno stimato: sempre stando ad una «base» di almeno 1200 punti vendita aderenti nei quattro comuni, si ipotizza una riduzione dell' 84% dell' anidride carbonica emessa dalla distribuzione di merci ai negozi, «equivalente a 168 tonnellate di Co2 in aria in meno ogni anno» precisa il professor Faccio. Il progetto prevede la creazione di un consorzio di autotrasportatori, con un costo minimo stimato di un milione di euro l' anno (di cui una spesa tra i 300 e i 400mila euro solo per i mezzi elettrici) e un utile finale stimato «tra i 250mila e i 750mila euro l' anno» a seconda del numero di esercizi aderenti. «Il progetto può rientrare a pieno titolo nel programma europeo Horizon 2020 - insiste il presidente di Confartigianato Vicenza, Agostino Bonomo - all' interno della linea Mobility for Growth». Il programma prevede bandi con fondi europei per progetti che integrino trasporto a basso impatto ambientale, gestione avanzata dei flussi logistici e azioni politiche mirate al benessere comune. Il progetto pedemontano, nei mesi scorsi, ha «raccolto l' interesse di più partner europei» (Gran Bretagna, Germania, Spagna, Slovenia, Lettonia), che si occuperanno di svilupparne aspetti specifici. Come capofila del gruppo, proprio in questi giorni Confartigianato sta presentando la propria candidatura ad alcuni bandi del programma Horizon 2020. La prima fase si concluderà entro il semestre, mentre l' aggiudicazione vera e propria arriverà con il 2017.

A.AI.

Le toghe: il reato di clandestinità è dannoso Ma Renzi replica: non posso abolirlo ora

Dice Matteo Renzi: «Del reato di immigrazione clandestina non si parlerà più nemmeno al prossimo consiglio dei ministri. Secondo i magistrati il reato non serve e intasa i tribunali, ma è anche vero che c'è una percezione di insicurezza per cui questo percorso di cambiamento delle regole lo faremo tutti insieme senza fretta».

È quanto avevano preannunciato ieri i ministri Angelino Alfano e Maria Elena Boschi: il reato così com'è fa schifo, ma gli italiani non capirebbero se lo eliminiamo.

Ragionamento che ha avuto il conforto tecnico del Capo della polizia, Alessandro Pansa: «La legge va bene ma può essere migliorata. Il problema vero è che intasa le procure, però in questo momento è anche indispensabile che il nostro Paese lanci qualche segnale dissuasivo».

Una posizione che non convince i magistrati. Anna Canepa è procuratore presso la Direzione nazionale antimafia e segretaria di Magistratura democratica: «Dicono che i cittadini vogliono sicurezza? Giustissimo. Ma se tutti i tecnici vi dicono che quel reato, così com'è, è inutile e addirittura dannoso, di quale sicurezza andiamo parlando? Ai ministri non viene in mente che forse la percezione di insicurezza nasce proprio perché si insiste su un sistema inutile e anzi dannoso che inceppa la macchina dei processi?».

Armando Spataro, procuratore capo di Torino, la vede allo stesso modo. «Mi meraviglia molto leggere di ministri che ammettono l'inutilità di una norma, ma poi preferiscono enfatizzare i supposti effetti positivi sul fronte della comunicazione a scapito dei sicuri effetti negativi sul fronte del processo penale. Ma in fondo è la stessa logica di chi dice di temere l'insicurezza e poi lancia allarmi quotidiani... Perché, il solo annunciare continue espulsioni per sospetto radicalismo, secondo loro, quale effetto ingenera nell'opinione pubblica? Non serve altro che a confermare le paure profonde della gente».

E intanto, dalla prima linea siciliana, il procuratore capo di Ragusa, Carmelo Petralia, spiega perché la magistratura è già un passo oltre la politica.

«Guardi, è davvero un reato inutile e dannoso. Da noi, al porto di Pozzallo, sbarcano centinaia di immigrati al giorno, ma non li iscriviamo più al registro degli indagati. Ora che c'è la legge sulla lieve tenuità del fatto, mi sembra pacifico che sia proprio questo uno dei casi previsti dal legislatore. Molto meglio considerarli dei testimoni, il che ci aiuta per le indagini, che devono essere veloci e approfondite se vogliamo identificare gli scafisti nella massa di quelli che sbarcano. Se poi un clandestino viene

Primo Piano 5
DOPO I FATTI DI COLONIA

Pinotti: «È un valore di sinistra difendere la sicurezza delle donne»

Il ministro: chi chiede asilo deve adeguarsi alle nostre leggi e ai nostri principi

Intervista
FRANCESCO PINOTTI

La verità è che negli anni scorsi qualcuno temeva che la sicurezza fosse un argomento di destra. Oggi non più. Quello che sconvolge è che un gruppo di uomini possa essersi organizzato per punire la libertà delle donne.

La famiglia
Il ministro ha fatto di Colonia una grande famiglia. Non è un caso che la sua famiglia sia composta da una donna e da un figlio. Lei ha una figlia di 27 anni che ha fatto il volontario per la pace in Afghanistan. Lei è una donna che ha fatto il volontario per la pace in Afghanistan. Lei è una donna che ha fatto il volontario per la pace in Afghanistan.

La famiglia
Il ministro ha fatto di Colonia una grande famiglia. Non è un caso che la sua famiglia sia composta da una donna e da un figlio. Lei ha una figlia di 27 anni che ha fatto il volontario per la pace in Afghanistan. Lei è una donna che ha fatto il volontario per la pace in Afghanistan. Lei è una donna che ha fatto il volontario per la pace in Afghanistan.

La famiglia
Il ministro ha fatto di Colonia una grande famiglia. Non è un caso che la sua famiglia sia composta da una donna e da un figlio. Lei ha una figlia di 27 anni che ha fatto il volontario per la pace in Afghanistan. Lei è una donna che ha fatto il volontario per la pace in Afghanistan. Lei è una donna che ha fatto il volontario per la pace in Afghanistan.

Le toghe: il reato di clandestinità è dannoso Ma Renzi replica: non posso abolirlo ora

Per i magistrati la norma intasa i processi. E Pansa: la legge va migliorata

FRANCESCO PINOTTI
ROMA

Dice Matteo Renzi: «Del reato di immigrazione clandestina non si parlerà più nemmeno al prossimo consiglio dei ministri. Secondo i magistrati il reato non serve e intasa i tribunali, ma è anche vero che c'è una percezione di insicurezza per cui questo percorso di cambiamento delle regole lo faremo tutti insieme senza fretta».

Alessandro Pansa
CAPO DELLA POLIZIA

In questo momento non si può dire che la legge sulla clandestinità sia un problema. Il problema è che la legge sulla clandestinità è un problema. Il problema è che la legge sulla clandestinità è un problema.

Alessandro Pansa
CAPO DELLA POLIZIA

In questo momento non si può dire che la legge sulla clandestinità sia un problema. Il problema è che la legge sulla clandestinità è un problema. Il problema è che la legge sulla clandestinità è un problema.

arrestato per altri reati gravi, tipo lo spaccio o la rapina, allora il reato di immigrazione clandestina diventa una ulteriore aggravante».

La posizione del governo, però, Petralia preferisce non commentarla. «Io capisco e rispetto la divisione dei poteri.

Al limite, capisco anche che si possa servire lo Stato con un approccio diverso dal nostro.

Però, se il problema è che gli italiani non capirebbero, allora forse servirebbe una buona e puntuale informazione...».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FRANCESCO GRIGNETTI

Scenari

L'Unione e il welfare limitato per gli stranieri

Meno welfare agli **immigrati**, anche quelli che provengono da altri Paesi Ue.

Con questa proposta, David Cameron ha lanciato da qualche mese un attacco alla libertà di movimento dei lavoratori, uno dei pilastri portanti del mercato interno e dell'intera costruzione europea. Le reazioni di Bruxelles e dei Paesi dell'Est sono state finora molto negative. Ma dalla parte del premier inglese potrebbe ora schierarsi uno strano «compagno di letto»: il Partito socialdemocratico tedesco. Durante le feste, la ministra Andrea Nahles (Spd) ha infatti proposto di escludere i migranti Ue dai sussidi di disoccupazione per almeno un anno dopo il loro arrivo. Pochi giorni fa, Angela Merkel si è dichiarata d'accordo. Sulla scia della crisi dei rifugiati, l'opinione pubblica sta diventando sempre più tiepida rispetto alla politica delle porte aperte. Un recente sondaggio Ard rivela che oggi due terzi dei tedeschi vorrebbe chiudere le frontiere, dodici punti percentuali in più rispetto all'estate scorsa.

Come valutare le richieste britanniche, ora in parte condivise da Berlino? I migranti intra-Ue sono circa 14 milioni. La loro incidenza sulla popolazione autoctona è maggiore nel Regno Unito, in Germania, nei Paesi nordici e nel Benelux. I dati economici segnalano che per i Paesi riceventi i benefici in termini di tasse e contributi sono superiori ai costi in termini di welfare. È però vero che, durante la crisi, in alcune aree geografiche e settori occupazionali vi è stata concorrenza diretta fra **immigrati** e lavoratori nazionali, soprattutto quelli con basse qualifiche.

In molte città del Nord Europa le comunità di polacchi, romeni, bulgari si concentrano in alcuni quartieri, rendendo particolarmente visibile la loro diversità linguistica, culturale, spesso di costumi. E non sono mancati casi di opportunismo e frodi nella fruizione delle prestazioni **sociali**.

Come ben sappiamo, si tratta di fenomeni che riguardano anche i nativi. Ma quando i protagonisti sono gli **immigrati**, lo scalpore è più alto.

Gli elettori nazionali tendono a non distinguere fra migranti intra o extra-Ue e sovrappongono gli effetti dell'integrazione europea con quelli più generali della globalizzazione. I partiti euroscettici sfruttano questa confusione, cavalcando e spesso istigando paure e diffidenze, diffuse in particolare fra i cittadini economicamente più vulnerabili. Per ora, nella maggior parte dei Paesi riceventi i favorevoli a mantenere le porte aperte ai migranti intra-Ue sono ancora la maggioranza, intorno al 51 per cento.

Ma i margini sono stretti, e rispetto a due anni fa il calo è stato massiccio.

A oggi, il diritto Ue vieta le disparità di trattamento fra nazionali e non nazionali. Che piaccia o no,



Bruxelles dovrà però rassegnarsi ad ammorbidire qualche regola. Bilanciare la salvaguardia fra libertà di movimento e il «cattivo umore» degli elettori non sarà certo facile. Le richieste di Cameron (quattro anni di attesa prima di aver diritto al welfare) sono eccessive. La soluzione sta nel mettere a punto percorsi di accesso differenziato. Ai migranti che s' inseriscono da subito nel mercato del lavoro andrebbero riconosciuti, come oggi, pari diritti dal primo giorno. Per i migranti senza lavoro, i non attivi e i familiari a carico (soprattutto se restano nei Paesi di origine) si dovrebbero invece ammettere limitazioni.

L' Unione Europea non è solo uno spazio economico, è anche un insieme di «case nazionali» con proprie tradizioni di solidarietà e pratiche di condivisione sociale. Almeno in una prima fase, è comprensibile che il migrante Ue non venga percepito come concittadino, anche se ha un lavoro.

L' essenziale è che non venga respinto, né trattato come un intruso o, peggio ancora, sfruttato: salari più bassi, lavoro irregolare, inadeguata tutela sindacale e così via. Questa è la linea rossa che non deve essere oltrepassata.

In gioco non è solo la salvaguardia del mercato unico (libertà di circolazione), ma anche il legame fra il progetto europeo e i valori dell' eguaglianza e della pari dignità. La lingua inglese ha una apposita parola per denotare chi non è più straniero ma non è ancora un cittadino a pieno titolo: *denizen* . Per chi si trova in questa condizione, le regole da imporre sono quelle dell' ospitalità fra vicini, basate sulla reciprocità e la buona condotta.

Da parte di chi viene ospitato, ma anche di chi ospita.

MAURIZIO FERRERA

leccare le scarpe di Renzi: si dimetta!».

welfare per i migranti ue tra diritti e limitazioni

SEGUE DALLA PRIMA Come valutare le richieste britanniche, ora in parte condivise da Berlino? I migranti intra-Ue sono circa 14 milioni. La loro incidenza sulla popolazione autoctona è maggiore nel Regno Unito, in Germania, nei Paesi nordici e nel Benelux. I dati economici segnalano che per i Paesi riceventi i benefici in termini di tasse e contributi sono superiori ai costi in termini di welfare. È però vero che, durante la crisi, in alcune aree geografiche e settori occupazionali vi è stata concorrenza diretta fra **immigrati** e lavoratori nazionali, soprattutto quelli con basse qualifiche.

In molte città del Nord Europa le comunità di polacchi, romeni, bulgari si concentrano in alcuni quartieri, rendendo particolarmente visibile la loro diversità linguistica, culturale, spesso di costumi. E non sono mancati casi di opportunismo e frodi nella fruizione delle prestazioni **sociali**.

Come ben sappiamo, si tratta di fenomeni che riguardano anche i nativi. Ma quando i protagonisti sono gli **immigrati**, lo scalpore è più alto.

Gli elettori nazionali tendono a non distinguere fra migranti intra o extra-Ue e sovrappongono gli effetti dell'integrazione europea con quelli più generali della globalizzazione. I partiti euroscettici sfruttano questa confusione, cavalcano e spesso istigano paure e diffidenze, diffuse in particolare fra i cittadini economicamente più vulnerabili. Per ora, nella maggior parte dei Paesi riceventi i favorevoli a mantenere le porte aperte ai migranti intra-Ue sono ancora la maggioranza, intorno al 51 per cento.

Ma i margini sono stretti, e rispetto a due anni fa il calo è stato massiccio.

A oggi, il diritto Ue vieta le disparità di trattamento fra nazionali e non nazionali. Che piaccia o no, Bruxelles dovrà però rassegnarsi ad ammorbidire qualche regola. Bilanciare la salvaguardia fra libertà di movimento e il «cattivo umore» degli elettori non sarà certo facile. Le richieste di Cameron (quattro anni di attesa prima di aver diritto al welfare) sono eccessive. La soluzione sta nel mettere a punto percorsi di accesso differenziato. Ai migranti che s' inseriscono da subito nel mercato del lavoro andrebbero riconosciuti, come oggi, pari diritti dal primo giorno. Per i migranti senza lavoro, i non attivi e i familiari a carico (soprattutto se restano nei Paesi di origine) si dovrebbero invece ammettere limitazioni.

L'Unione Europea non è solo uno spazio economico, è anche un insieme di «case nazionali» con proprie tradizioni di solidarietà e pratiche di condivisione sociale. Almeno in una prima fase, è comprensibile che il migrante Ue non venga percepito come concittadino, anche se ha un lavoro.

26 Lunedì 11 Gennaio 2016 Corriere della Sera

Scelte Le norme comunitarie vietano le disparità di trattamento fra nazionali e non nazionali. Ma Bruxelles dovrà rassegnarsi ad ammorbidire qualche regola, bilanciando la salvaguardia della libertà di movimento con i sentimenti negativi degli elettori

WELFARE PER I MIGRANTI UE TRA DIRITTI E LIMITAZIONI

di Maurizio Ferraro

SEGLIE DALLA PRIMA

Come valutare le richieste britanniche, ora in parte condivise da Berlino? I migranti intra-Ue sono circa 14 milioni. La loro incidenza sulla popolazione autoctona è maggiore nel Regno Unito, in Germania, nei Paesi nordici e nel Benelux. I dati economici segnalano che per i Paesi riceventi i benefici in termini di tasse e contributi sono superiori ai costi in termini di welfare. È però vero che, durante la crisi, in alcune aree geografiche e settori occupazionali vi è stata concorrenza diretta fra **immigrati** e lavoratori nazionali, soprattutto quelli con basse qualifiche.

In molte città del Nord Europa le comunità di polacchi, romeni, bulgari si concentrano in alcuni quartieri, rendendo particolarmente visibile la loro diversità linguistica, culturale, spesso di costumi. E non sono mancati casi di opportunismo e frodi nella fruizione delle prestazioni **sociali**.

Come ben sappiamo, si tratta di fenomeni che riguardano anche i nativi. Ma quando i protagonisti sono gli **immigrati**, lo scalpore è più alto.

Gli elettori nazionali tendono a non distinguere fra migranti intra o extra-Ue e sovrappongono gli effetti dell'integrazione europea con quelli più generali della globalizzazione. I partiti euroscettici sfruttano questa confusione, cavalcano e spesso istigano paure e diffidenze, diffuse in particolare fra i cittadini economicamente più vulnerabili. Per ora, nella maggior parte dei Paesi riceventi i favorevoli a mantenere le porte aperte ai migranti intra-Ue sono ancora la maggioranza, intorno al 51 per cento.

Ma i margini sono stretti, e rispetto a due anni fa il calo è stato massiccio.

A oggi, il diritto Ue vieta le disparità di trattamento fra nazionali e non nazionali. Che piaccia o no, Bruxelles dovrà però rassegnarsi ad ammorbidire qualche regola, bilanciando la salvaguardia della libertà di movimento con i sentimenti negativi degli elettori.

Proposte La soluzione sta nel mettere a punto percorsi di accesso differenziato

Avvertenze L'insostenibile è che il nuovo arrivato non venga trattato come un intruso o sfruttato

certi (soprattutto se restano nei Paesi di origine) si dovrebbero invece ammettere limitazioni.

L'Unione Europea non è solo uno spazio economico, è anche un insieme di «case nazionali» con proprie tradizioni di solidarietà e pratiche di condivisione sociale. Almeno in una prima fase, è comprensibile che il migrante Ue non venga percepito come concittadino, anche se ha un lavoro.

IL NOSTRO OBIETTIVO È MOLTO PRECISO AIUTACI A CENTRARLO

ENTRO IL 2016 OGNI REGIONE ITALIANA DOVRÀ DOTARSI DI UNA RETE OMOGENEA DI CENTRI DI SENSIBILITÀ MULTIDISCIPLINARI (GREAT UNITS) COME PREVISTO DALLE DIRETTIVE EUROPEE E DALL'INTESA TRA IL GOVERNO E LA CONFERENZA STATO-REGIONI

WWW.EUROPADONNA.IT/SOSTIENICI

IL MOVIMENTO CHE RAPPRESENTA I DIRITTI DELLE DONNE NELLA PREVENZIONE E NELLA CURA DEL TUMORE AL SENO PRESSO LE ISTITUZIONI PUBBLICHE NAZIONALI E INTERNAZIONALI

L' essenziale è che non venga respinto, né trattato come un intruso o, peggio ancora, sfruttato: salari più bassi, lavoro irregolare, inadeguata tutela sindacale e così via. Questa è la linea rossa che non deve essere oltrepassata.

In gioco non è solo la salvaguardia del mercato unico (libertà di circolazione), ma anche il legame fra il progetto europeo e i valori dell' eguaglianza e della pari dignità. La lingua inglese ha una apposita parola per denotare chi non è più straniero ma non è ancora un cittadino a pieno titolo: denizen . Per chi si trova in questa condizione, le regole da imporre sono quelle dell' ospitalità fra vicini, basate sulla reciprocità e la buona condotta.

Da parte di chi viene ospitato, ma anche di chi ospita.

L'INTERVISTA/ GAETANO AZZARITI

"Riforme pericolose troppi poteri al premier"

ROMA. Nulla da salvare, professore?

«L'abolizione del Cnel?».

Ovvero, al professor Gaetano Azzariti, ordinario di diritto costituzionale alla Sapienza, della grande riforma **Renzi** in sostanza non piace nulla. E lo dirà oggi pomeriggio, nel suo intervento alla prima riunione nelle sale di Montecitorio del Comitato referendario del No. «Il ddl Boschi, accoppiato all'Italicum, produce involuzione costituzionale. Dovrebbe proporsi la diffusione del potere, favorire la partecipazione politica dei cittadini, e la centralità del Parlamento, mentre al contrario così ne porta la crisi alle estreme conseguenze. Tutto finirà concentrato nelle mani del governo».

Ci risiamo con l'uomo solo al comando.

«Diciamolo allora in altri termini, e anche più corretti: ipergovernabilità. E' questo il risultato al quale punta la riforma».

Ma la ricetta per risolvere i guai istituzionali del nostro paese non è mica questa. E, in ogni caso, gli esiti andranno in **senso** opposto alle aspettative **renziane**».

In che **senso**?

«La traversata intrapresa dal governo viaggia orientata sempre dalle due boe, la modifica del **Senato** e l'Italicum. Grazie al combinato disposto, si pensa di governare **senza** il consenso del popolo, della rappresentanza popolare». Messa così, se non siamo al regime poco ci manca «L'Italicum provoca una distorsione molto accentuata della rappresentanza politica, con premio di maggioranza e capolista bloccati. Ne verrà fuori una governabilità in realtà fatta di stampelle politiche, mentre quella vera si realizza con un Parlamento che rappresenti sul serio le forze del paese. Se no finisce come con **Berlusconi**: la più grande maggioranza mai vista e il governo più fragile possibile, che ha lasciato macerie, condizionato via via da Lega, Fini, Alfano».

Ma le modifiche istituzionali messe in campo da **Renzi** puntano ad evitarlo.

«Il male istituzionale del nostro paese non si chiama governabilità ma crisi della rappresentanza politica e crisi del Parlamento. La riforma di **Renzi** rilancia la centralità del Parlamento o la riduce, l'avvilisce?». Domanda retorica, si direbbe.

«Infatti. Vediamone qualche punto. Sottrazione dei poteri al **Senato**. Rafforzamento di quelli del governo. Riduzione dei poteri delle Regioni, che ritornano nelle mani dello Stato. Introduzione di ben sette diversi iter di formazione di una legge, invece dell'unico criterio attuale.

Maggiore difficoltà nel ricorso agli strumenti di democrazia diretta, come referendum e legge di iniziativa popolare. Non mi pare che in questo modo venga rilanciata la centralità del nostro



Parlamento».

Le sue conclusioni?

«Siamo di fronte ad un progetto di verticalizzazione del potere, sostenuto con strumenti che servono a garantirsi questo potere».

Volete un referendum ma lo ha già chiesto lo stesso premier spiegando che se perde va a casa.

«Un atto dovuto. Sa bene di non avere la maggioranza dei due terzi in Parlamento, che si andrà comunque alla consultazione popolare, e gioca d' anticipo. Si è appropriato del referendum, che invece per l' articolo 138 è uno strumento nelle mani di chi dissente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA „ La decisione di **Renzi** sul referendum è solo un atto dovuto, perché non ha la maggioranza richiesta dei due terzi " GAETANO AZZARITI.

UMBERTO ROSSO

Renzi: basta lezioni dall' Europa, il modello è l' economia di Obama

Flessibilità, il premier replica ancora una volta a Bruxelles: "L' Italia ha fatto le riforme. Ora la politica comunitaria cambi, l' austerità distrugge il lavoro"

ROMA. Sì alla flessibilità, basta con "i compiti a casa". Stavolta l' ennesima replica alla Commissione Europea, nello scontro con Palazzo Chigi, arriva direttamente da Matteo Renzi. «E' finito il tempo in cui l' Europa ci dava lezioni o compiti da fare. L' Italia c' è e inizia a farsi sentire», dice il presidente del Consiglio in un' intervista al Tg1.

Si intensificano i botte e risposte tra Roma, che ha previsto nell' ultima legge di Stabilità una maggiore flessibilità per il 2016 rispetto a quella già accordata dalla Ue l' anno scorso, portando così il deficit al 2,4 per cento del Pil, e Bruxelles, che ha ripetutamente frenato. Ma Renzi non si tira certo indietro, e se qualche giorno fa la replica al presidente dell' Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem era stata affidata al ministro dell' Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, adesso è lo stesso premier che interviene con decisione: «L' Italia in questi anni ha fatto tutte le riforme che per anni erano state soltanto promesse. Quindi ora noi abbiamo le carte in regola per dire che l' Europa su alcune cose deve cambiare». Anche perché gli errori non sono stati solo italiani, sottolinea Renzi, tornando a rimproverare a Bruxelles l' eccesso di austerità che ha soffocato negli ultimi anni la ripresa nel Vecchio Continente: «Sulle politiche economiche in questi anni Obama ha riportato gli Usa alla crescita, in Europa l' austerità ha fatto perdere posti di lavoro. L' Italia a casa propria deve continuare lo sforzo già fatto, ma contemporaneamente, ed è bene dirlo con chiarezza, è finito il tempo in cui l' Europa ci dava le lezioni o i compiti da fare». Del resto sulle critiche alle politiche europee il presidente del Consiglio non è certo isolato: l' ultimo intervento in ordine di tempo (ma ce ne sono stati moltissimi) è quello dell' economista Ashoka Mody, sul blog del think tank Bruegel. Mody ha contrapposto la risposta statunitense alla crisi, che ha aperto le porte alla ripresa già dal 2009, a quella dell' Eurozona, che con le sue misure di austerità fiscale «ha spinto il mondo verso una seconda recessione globale».

L' articolato intervento di Renzi arriva all' indomani dell' intervista al Corriere della Sera del vicepresidente della Commissione Europea con delega all' euro e al dialogo sociale Valdis Dombrovskis, che invita a usare la flessibilità con moderazione, «su base temporanea e per circostanze specifiche», ammonendo i Paesi Ue a «puntare a raggiungere la sostenibilità fiscale, che richiede politiche fiscali prudenti e responsabili, invece di una flessibilità senza limiti».



Dombrovskis condiziona inoltre il via libera della Ue, previsto eventualmente per la primavera, a una serie di condizioni, tra le quali riforme, investimenti, e «i piani che l'Italia presenterà per ridurre il deficit e il debito in linea con il patto di Stabilità».

Il 7 gennaio Dijsselbloem aveva detto che «la flessibilità è un margine, si può usare una volta sola. Non si può esagerare». E Padoan, apparentemente commentando i recenti dati Istat dai quali emerge un aumento dell'occupazione e dei redditi, aveva brevemente e indirettamente replicato con un tweet: "Aumentano i redditi, scende la disoccupazione: le riforme strutturali funzionano. Italia usa bene la flessibilità".

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROSARIA AMATO

Il retroscena. Il ministro dell' **Economia** sta cercando di portare al 2,3% il parametro 2016, così da allontanare le minacce di una procedura d' infrazione

Padoan lima il deficit per evitare bocciature ma per il 2017 si rischia la manovra "monstre"

ALBERTO D' ARGENIO - ROMA Sono tre i passaggi della campagna europea lanciata dal presidente del Consiglio, Matteo **Renzi**. Tutti fondamentali perché indirizzati a salvare il governo dal rigore cieco che i "falchi", tra Bruxelles e altre capitali europee, vogliono imporre a Roma.

Una battaglia che si apre ora e durerà almeno fino al 2017: ottenere il via libera alla manovra 2016 (oltre che evitare il peggio su dossier come banche, Ilva e riconoscimento dello status di **economia** di mercato alla Cina), evitare una stangata in nome dell' austerità nel 2017 e cambiare i trattati dell' Unione per rilanciarla con una strategia fondata su crescita e investimenti da contrapporre ai populisti di tutta Europa.

Il primo fronte è quello sulla Legge di Stabilità approvata dal governo a dicembre. Rimandata da Bruxelles ad un esame approfondito tra marzo e giugno, la manovra rischia seriamente la bocciatura. Per questo **Renzi** alza i toni minacciando una battaglia politica che combatterebbe in prima persona e attraverso il gruppo del Pd, il primo del Pse, al Parlamento europeo, per mettere in difficoltà la Commissione guidata da Jean-Claude Juncker sostenuta dalla grande coalizione tra popolari e, appunto, socialisti.

A novembre, quando Bruxelles ha congelato il giudizio sulla manovra, c' era l' accordo segreto su un via libera che avrebbe permesso a **Renzi** di far scendere il deficit dal 2,6% al 2,2% grazie ad una flessibilità sul rigore dello 0,8% (Roma avrebbe dovuto chiudere l' anno con un disavanzo all' 1,4%) pari a circa 13 miliardi. Restava sub iudice un altro 0,2% di flessibilità per le spese legate all' emergenza migranti, su cui Roma ormai aveva perso le speranze.

Ma dopo gli attacchi di Parigi del 13 novembre **Renzi** ha portato il deficit al 2,4% **senza** concordarlo con Bruxelles per investire in sicurezza. Mossa che ha fatto infuriare i falchi come il vicepresidente della Commissione, Vladis Dombroskis o, all' interno dell' Eurogruppo, il ministro tedesco Schaeuble e il suo presidente, l' olandese Dijsselbloem, che premono perché Bruxelles non faccia sconti a Roma (uno degli argomenti è che i 500 euro da dare ai neo diciottenni da spendere in cultura non rientra nella sicurezza). Si racconta che il ministro Padoan sia molto preoccupato perché l' Italia in nome del Fiscal Compact rischia una procedura per deficit che limiterebbe i margini di manovra del governo in politica **economica** e potrebbe spaventare i mercati. Per questo il Tesoro sta limando i



numeri ed è convinto di poter chiudere l'anno al 2,3%. A quel punto, ripete **Renzi**, «l'Europa ci boccerebbe per uno 0,1%?». Questa la sfida a Bruxelles, tutta politica, con minaccia appunto di mettere in difficoltà la Commissione guidata da Juncker, peraltro descritto nei circoli diplomatici come indebolito da condizioni fisiche non ottimali.

C'è poi la battaglia per il 2017.

La manovra del prossimo anno a bocce ferme sarà segnata da un risanamento monstre che per il governo danneggerebbe l'**economia** e metterebbe a rischio il taglio dell'Ires promesso da **Renzi** che il premier non si rimangerebbe mai (piuttosto, raccontano i suoi, andrebbe dritto allo scontro ignorando perfino una procedura per deficit). Già, perché il governo deve disinnescare 16 miliardi di clausole di salvaguardia che altrimenti farebbero salire le tasse (impossibile per **Renzi**) e inoltre, questa la vulgata dei falchi, dovrebbe risanare i conti almeno dello 0,5% (circa 8 miliardi). Con i paladini del rigore che addirittura interpretano le regole chiedendo di restituire in un colpo solo tutta la flessibilità di cui l'Italia ha usufruito in questi due anni. Un vero salasso. Oltretutto gli impegni che a primavera prenderemo nel Def per il 2017 saranno valutati anche per promuovere o bocciare la manovra 2016. Per questo **Renzi** prepara l'offensiva alle regole Ue. «La flessibilità - è il mantra di Chigi e del Tesoro - se si rispettano i criteri deve essere concessa sempre, tutti gli anni, non una tantum». E questo sarà il cuore della battaglia italiana. Ottenere altri sconti sul risanamento grazie alle riforme e alle politiche di investimento, pur facendo scendere deficit e debito, in modo da spalmare sugli anni a venire i sacrifici richiesti nel 2017, oltretutto anno pre-elettorale. Nel mirino di Roma anche una serie di parametri iper-tecnici come i criteri per il calcolo del deficit strutturale e della crescita potenziale che ci penalizzano nei conteggi di Bruxelles richiedendoci maggiore austerità.

Poi la battaglia finale: rendere la zona euro un soggetto davvero politico, perfettamente integrato che privilegi crescita e investimenti cambiando i trattati. Negoziato già in corso sottotraccia che formalmente partirà nel 2017.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gdo, gelata prima di Natale svolta rinviata al nuovo anno

FESTEGGIATO A SETTEMBRE IL RITORNO IN TERRITORIO POSITIVO. DOCCIA FREDDA A NOVEMBRE E DICEMBRE CON IL COLPO FINALE PRIMA DELLE FESTE. ORA SI RIPARTE IN SALITA PUNTANDO SULLA CRESCITA DEI BENI DI BASE

Milano | Il 2015 doveva essere l'anno della svolta per la Gdo ma l'obiettivo è stato fallito. Nei dodici mesi il fatturato della distribuzione moderna è sceso dello 0,03%: si tratta di un'inezia ma sarebbe sterile recriminare per quei pochi centesimi di punto.

Anche se il bilancio fosse stato positivo non si potrebbe lo stesso brindare all'inversione di trend; l'analisi di quanto è successo l'anno scorso dimostra infatti come la crisi non sia ancora alle spalle. Dopo un avvio piuttosto debole sulla scia del brutto 2014, il 2015 è riuscito a risalire la china nella parte centrale dell'anno; a metà settembre la Gdo poteva festeggiare il ritorno in territorio positivo alimentando speranze di un allungo nell'ultimo trimestre dell'anno. La doccia fredda non ha però tardato ad arrivare: ottobre è stato ancora positivo ma novembre e dicembre hanno mostrato un'inattesa debolezza, anche perché si confrontavano con un analogo periodo del 2014 non particolarmente brillante. La settimana che ha decretato il rosso del 2015 è stata quella prima di Natale, quando le vendite hanno fatto registrare un preoccupante calo superiore al 4%. Il 2016 inizia dunque con un trend che non è certo favorevole: questo non pregiudica in nessun modo le possibilità che quest'anno sia quello della svolta ma la partenza sarà sicuramente in salita.

Anche a livello geografico il 2015 ha mostrato poche indicazioni positive. Secondo i dati raccolti da Nielsen, l'unica macro-area che è riuscita a chiudere con un progresso è stato il Nord-ovest (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria), che è cresciuto dello 0,42%. Non bisogna però dimenticare che la città di Milano ha beneficiato di Expo2015 che, nei sei mesi in cui si è svolto, ha dato un importante contributo alle vendite. Il bilancio del Nord-ovest sarebbe stato positivo anche senza l'esposizione universale ma il rialzo sarebbe stato più contenuto. Il resto d'Italia ha invece perso altro terreno. Il Sud (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria) è stato nuovamente il finalino di coda con un calo dello 0,39%, mentre il Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna) e il Nord-est (Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) hanno lasciato sul terreno rispettivamente lo 0,30% e lo 0,31%.

Gdo, gelata prima di Natale svolta rinviata al nuovo anno

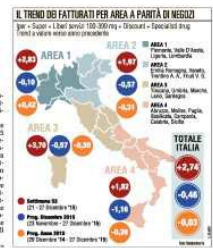
FOTOGRAFATO A SETTEMBRE IL RITORNO IN TERRITORIO POSITIVO. DOCCIA FREDDA A NOVEMBRE E DICEMBRE CON IL COLPO FINALE PRIMA DELLE FESTE. ORA SI RIPARTE IN SALITA PUNTANDO SULLA CRESCITA DEI BENI DI BASE

Mario Protti

Il 2015 doveva essere l'anno della svolta per la Gdo ma l'obiettivo è stato fallito. Nei dodici mesi il fatturato della distribuzione moderna è sceso dello 0,03%: si tratta di un'inezia ma sarebbe sterile recriminare per quei pochi centesimi di punto. Anche se il bilancio fosse stato positivo non si potrebbe lo stesso brindare all'inversione di trend; l'analisi di quanto è successo l'anno scorso dimostra infatti come la crisi non sia ancora alle spalle. Dopo un avvio piuttosto debole sulla scia del brutto 2014, il 2015 è riuscito a risalire la china nella parte centrale dell'anno; a metà settembre la Gdo poteva festeggiare il ritorno in territorio positivo alimentando speranze di un allungo nell'ultimo trimestre dell'anno. La doccia fredda non ha però tardato ad arrivare: ottobre è stato ancora positivo ma novembre e dicembre hanno mostrato un'inattesa debolezza, anche perché si confrontavano con un analogo periodo del 2014 non particolarmente brillante. La settimana che ha decretato il rosso del 2015 è stata quella prima di Natale, quando le vendite hanno fatto registrare un preoccupante calo superiore al 4%. Il 2016 inizia dunque con un trend che non è certo favorevole: questo non pregiudica in nessun modo le possibilità che quest'anno sia quello della svolta ma la partenza sarà sicuramente in salita.



L'unico macro-area che ha chiuso il 2015 con un progresso è stato il Nord-ovest (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria), che è cresciuto dello 0,42%. Non bisogna però dimenticare che la città di Milano ha beneficiato di Expo2015 che, nei sei mesi in cui si è svolto, ha dato un importante contributo alle vendite. Il bilancio del Nord-ovest sarebbe stato positivo anche senza l'esposizione universale ma il rialzo sarebbe stato più contenuto. Il resto d'Italia ha invece perso altro terreno. Il Sud (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria) è stato nuovamente il finalino di coda con un calo dello 0,39%, mentre il Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna) e il Nord-est (Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) hanno lasciato sul terreno rispettivamente lo 0,30% e lo 0,31%.



LA SITUAZIONE
In Italia fermi gli acquisti e i consumi di vino
Non c'è stato un aumento del consumo di vino in Italia. Nel 2015, secondo la stima di Nielsen, il consumo di vino è rimasto stabile rispetto al 2014. La tendenza è confermata dall' Osservatorio del Consumo del Vino (OCCV) che, basandosi sui dati di Nielsen, ha stimato che il consumo di vino è rimasto stabile rispetto al 2014. La tendenza è confermata dall' Osservatorio del Consumo del Vino (OCCV) che, basandosi sui dati di Nielsen, ha stimato che il consumo di vino è rimasto stabile rispetto al 2014.

Anche nel 2015 il comparto più problematico della distribuzione moderna è stato quello dei consumi di base. Tutto il necessario per cucinare (farina, burro, uova) e per la prima colazione (biscotti) ha faticato molto, mentre non hanno per nulla risentito della crisi i prodotti più evoluti (biologici, salutistici, senza glutine) e quelli a maggior contenuto di servizio (piatti pronti). Se da un lato questo atteggiamento dei consumatori lascia ipotizzare un' imminente uscita dalla crisi - i prodotti di maggior successo sono anche i più cari - dall' altra esso rappresenta un freno alla risalita del fatturato per il semplice motivo che il grosso delle vendite è costituito proprio dai prodotti di base. Il fatturato della colazione, che ha vissuto un 2015 orribile, ammonta a più di 5 miliardi di euro al mese, mentre quello dei prodotti dedicati alla salute, che hanno chiuso un 2015 brillantissimo, si ferma a 260 milioni al mese. E lo stesso discorso lo si può fare per i piatti pronti, che valgono poco più di 1 miliardo di fatturato al mese, contro i quasi 4 miliardi dei prodotti necessari per preparare i primi piatti della cucina italiana.

L' unica magra consolazione è data dal fatto che nel 2015 non si è ripetuto il crollo avvenuto l' anno precedente, quando il fatturato della Gdo aveva perso quasi il 2% e tutte e quattro le macro-aree in cui Nielsen ha suddiviso il **territorio** nazionale avevano fatto registrare un pesante rosso. Però, dopo otto anni di cali quasi ininterrotti, un settore così importante per l' economia nazionale come la grande distribuzione non può certo accontentarsi di aver arrestato le perdite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA 1 L' unica macro area nella quale la Gdo ha chiuso il 2015 con un progresso è stato il Nord-Ovest del Paese.

MARCO FROJO

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

Grande distribuzione, partenza sprint

Il 2016 si apre con i piani del Gruppo Conad che assume 4mila addetti in tutta Italia

Il 2016 si apre con i piani di assunzione delle aziende italiane. Il nuovo anno reca con sé migliaia di opportunità di lavoro in diversi settori, dalla grande distribuzione organizzata alla ristorazione, passando per l'hi-tech e la finanza.

Nel corso dell'anno, il sistema Conad prevede 4mila nuove assunzioni a supporto dei punti vendita su tutto il **territorio** nazionale. Le figure cercate riguardano prevalentemente responsabili di reparto, direttori di negozio, magazzinieri, addetti alla logistica, alle pulizie e ai vari dipartimenti dei supermercati. C'è spazio per lavoratori junior e senior, che saranno inseriti prevalentemente con contratti a tempo indeterminato afferenti al Ccnl del commercio. Circa 1.300 posti di lavoro (di cui 880 legati a nuove assunzioni) sono legati all'apertura di 88 nuovi supermercati, frutto di un investimento da 188 milioni di euro.

Secondo l'ad Francesco Pugliese, nuove opportunità di sviluppo organico potrebbero arrivare da eventuali acquisizioni: «Se si vuole crescere bisogna guardare anche alle acquisizioni, altrimenti non si conquistano nuove quote di mercato. Il 2015 è stato un anno difficile e il prossimo non sarà più facile, ma abbiamo dalla nostra un budget più alto del +5%, un piano di investimenti importante e soprattutto un ottimismo basato sulla qualità della nostra forza».

Investe in Italia anche Kentucky Fried Chicken (Kfc), catena di ristorazione statunitense da poco sbarcata nella penisola. Il piano strategico dell'azienda prevede di arrivare a 100 ristoranti entro il 2020, ognuno dei quali avrà bisogno di circa 60 risorse tra addetti alla cucina, alle pulizie, alla logistica e alla sala.

Questo si traduce in un programma di assunzioni serrato nelle principali città italiane, e in una media di 15 aperture e circa mille nuove assunzioni ogni anno. L'investimento stimato si attesta a 100 milioni di euro nell'arco del prossimo quinquennio.

C'è spazio anche in altri settori per professionisti più specializzati. I piani di assunzione di Microsoft e Ubi Banca nel 2016 sono naturalmente più ridotti rispetto a quelli di grandi catene orientate al pubblico, ma allo stesso tempo sono focalizzati su profili di più alto livello.

Nel corso del 2016, il colosso di Redmond mira a inserire 350 professionisti junior e senior in tutta Europa, di cui 50 in Italia. Le assunzioni nel nostro Paese sono finalizzate al potenziamento della divisione cloud dell'azienda, attraverso la selezione di architetti per soluzioni cloud e data e di specialisti principal solution Azure (professionisti commerciali senior alla guida di un team specializzato

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

Grande distribuzione, partenza sprint

Il 2016 si apre con i piani del Gruppo Conad che assume 4mila addetti in tutta Italia

Double Consulting
a caccia di analisti tra finanza e It

UED Banca
4.000 posizioni
130-160 posizioni

Microsoft
50 posizioni

Kentucky Fried Chicken
5.000 posizioni

IN EDICOLA
AUTO E FISCO

Il design è un gioco. Da professionisti.

nel software Azure). Pino Mercuri, direttore risorse umane di Microsoft Italia, rileva come il piano di assunzioni miri a contrastare il fenomeno del mismatching, ovvero il gap tra la richiesta di skill specifiche da parte delle aziende e le competenze dei candidati, che in Italia è particolarmente diffuso. Nel nostro Paese il gap medio si attesta infatti al 13%, ed è pari a quasi il doppio rispetto al 7% di media del resto del mondo. «Come Microsoft siamo attualmente impegnati sia nella ricerca di nuovi professionisti senior e junior che possano accompagnare le imprese in un percorso di trasformazione digitale, sia nell' offerta di percorsi di formazione specializzata nell' area del cloud computing, per riuscire a colmare il disallineamento tra domanda e offerta in ambito Ict che stiamo osservando».

Il piano di assunzioni di Ubi Banca è invece legato al raggiungimento di un accordo sindacale per il ricambio generazionale della forza lavoro. Le assunzioni vanno a compensare gli esodi volontari concordati nel 2014 e sono in tutto 130, di cui 60 per la stabilizzazione di lavoratori precari. Il fondo esuberi, inoltre, è stato aperto a 70 nuove fuoriuscite volontarie nel 2016; se queste dovessero verificarsi, ci sarebbero altre 30 opportunità di inserimento nel gruppo. Già oggi sul sito dell' azienda è possibile trovare alcune posizioni aperte rivolte ad addetti clienti e specialisti customer value, modelli di rischio, gestione portafogli credito e comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DI DANIELE CESARINI

I macchinari non sono più soggetti a imposte e tasse

Nella stima non rientrano più il carroponete e tutte le componenti impiantistiche che assicurano all' unità immobiliare un' autonomia funzionale e reddituale. E non concorrono più al calcolo della rendita un complesso di elementi, ritenuti funzionalmente collegati, costituiti da impianti, macchine, generatori di

Continua --> 82

corrente e relativi motori. Pertanto, viene superata la previsione contenuta nella norma d' interpretazione autentica (articolo 1, comma 244, della legge 190/2014), che aveva indicato le modalità tecnico-estimative per la determinazione della rendita catastale delle unità immobiliari destinate alle attività industriali e aveva previsto che, nelle more dell' attuazione delle disposizioni relative alla revisione della disciplina del sistema estimativo del catasto dei fabbricati, l' articolo 10 del regio decreto-legge 652/1939 si applicasse in base alle istruzioni fornite dall' Agenzia del **territorio** con la circolare 6/2012. La suddetta circolare, infatti, aveva dettato le linee guida per individuare e valutare le componenti impiantistiche aventi rilevanza catastale. Per gli impianti eolici, per esempio, l' Agenzia aveva chiarito che sono ritenuti elementi costitutivi gli edifici, le aree, i generatori della forza motrice, le dighe, i canali adduttori o di scarico, la rete di trasmissione e di distribuzione di merci (circolare 14/2007).

Esenzione terreni agricoli. Dal 2016 non sono tenuti al pagamento dell' imposta municipale i titolari di terreni montani o di collina ubicati nei comuni elencati nella circolare del Ministero dell' economia e delle finanze 9/1993. Sono esonerati dall' Imu anche i terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, a prescindere dalla loro ubicazione, quelli ubicati nelle isole minori, nonché quelli a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile. Si tratta di un evidente ritorno al passato, poiché il legislatore per individuare i comuni montani o di collina rinvia alla circolare ministeriale 9/1993. Quindi, non fa più fede l' elenco predisposto dall' istituto nazionale di statistica (Istat), al quale le amministrazioni locali hanno dovuto fare riferimento lo scorso anno, come disposto espressamente dal dl 4/2015. Nell' elenco allegato alla citata circolare, redatto utilizzando i dati forniti dal Ministero dell' agricoltura e delle foreste, sono indicati i comuni, suddivisi per provincia di appartenenza, sul cui **territorio** i terreni agricoli saranno esenti dall' imposta municipale, in base a quanto disposto dall' articolo 7, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 504/1992. Se a fianco dell' indicazione del comune non è riportata alcuna annotazione, vuol dire che l' esenzione opera sull' intero **territorio**. Qualora, invece, sia riportata l' annotazione parzialmente delimitato «PD», l' agevolazione sarà circoscritta a una parte del **territorio**. Questo comporta che negli enti montani e di collina non sono più richiesti requisiti soggettivi in capo ai possessori dei terreni, ma conta solo la loro inclusione nella circolare ministeriale. Gli altri terreni, indipendentemente dalla loro ubicazione, possono invece fruire del trattamento agevolato solo se posseduti e condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola. Sono poi esonerati dal prelievo i terreni ubicati nei comuni delle isole minori di cui all' allegato A della legge 448/ 2001 e quelli a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusufruttabile.

Va precisato che possono essere considerati terreni agricoli, secondo la definizione contenuta nell' articolo 2135 del codice civile, quelli utilizzati per l' esercizio dell' attività agricola, ovvero la coltivazione del fondo, la silvicoltura, l' allevamento animali e le attività connesse. I benefici fiscali sui terreni agricoli non sono più limitati alle persone fisiche, ma si estendono anche alle società. Del resto, dal 2012 per la qualificazione di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale la disciplina Imu richiama l' articolo 1 del decreto legislativo 99/2004, che ricomprende nella suddetta nozione anche le società in qualsiasi forma costituite. Quindi, i benefici fiscali spettano sia alle società di persone sia alle società di capitali, nonché alle cooperative.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO

Rivoluzione Confindustria una nuova missione per il successore di Squinzi

PER LA PRIMA VOLTA NEL PROSSIMO MAGGIO IL VERTICE VERRÀ SCELTO NON PER COOPTAZIONE MA PER ELEZIONE DIRETTA. IL CAMBIAMENTO PERÒ È BEN MAGGIORE: AL SUCCESSORE DI SQUINZI SARÀ CHIESTO DI FARE MENO POLITICA, PIÙ LOBBY E NON SI SA ANCORA QUANTO "SINDACATO"

segue dalla prima P iù lobbista, perché questa è l'azione che ha contribuito a incassare vantaggi per i propri associati forse anche al di là delle più ottimistiche previsioni, ma offuscando la presunzione (sempre coltivata con ambizione) di saper rappresentare l'interesse generale fino, a tratti, a dettare l'agenda della politica.

Meno rappresentativa perché l'uscita della Fca (durante la presidenza Marcegaglia) continua a pesare sul profilo dell'organizzazione nella quale le grandi imprese, i soli player che possono davvero contare nelle opzioni strategiche internazionali nonché sulle scelte di policy nazionale, sono perlopiù le aziende controllate dal Tesoro con scarsi margini di autonomia rispetto al governo: Eni, Enel, Finmeccanica, Poste.

Squinzi non è stato un leader convincente. Grigio nella comunicazione, debole nella capacità di interpretare i rapidi mutamenti del contesto (l'arrivo di Matteo Renzi a palazzo Chigi ha spiazzato entrambi i fronti della rappresentanza sociale abituati a giocare sulla comoda scacchiera della concertazione), a dispetto delle sue indubbie qualità di imprenditore globale con interessanti e vincenti incursioni nel mondo sportivo, prima con la Mapei nel ciclismo poi con il Sassuolo nel calcio di serie A.

Eppure Confindustria è di fronte alla grande occasione. Per una coincidenza, più che per vera lungimiranza, il nuovo presidente di quella che resta la più influente associazione imprenditoriale, sarà scelto ed eletto con le nuove regole della riforma Pesenti: sulla carta è la fine della cooptazione. Un presidente eletto dal basso, un presidente che si autocandida. Più trasparenza, meno ipocrisia, più democrazia ma anche una maggiore polverizzazione del consenso. Lo si vedrà alla prima prova dei fatti.

Il 28 gennaio sarà il Consiglio generale (l'organismo che ha sostituito la Giunta) a scegliere i tre saggi che consulteranno l'organizzazione sul prossimo presidente. I tre saggi, che non possono avere incarichi operativi nell'associazione, saranno sorteggiati tra i componenti di una lista (da sei a nove nomi) presentata dai past president insieme al Comitato etico. I

PRIMO PIANO **INDUSTRIA**



Rivoluzione Confindustria una nuova missione per il successore di Squinzi

150 5,4 241

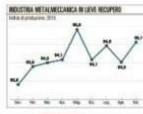
INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Easy Welfare

NUOVE OPPORTUNITÀ PER CHI ATTIVA UN PIANO WELFARE

EASYWELFARE.COM LA TUA SOLUZIONE A PORTATA DI CLICK

PRIMO PIANO **INDUSTRIA**



Dolcetta: "Ora alla presidenza un industriale metalmeccanico"



saggi avranno una settimana di tempo per insediarsi e poi un paio di settimane per ricevere le candidature. Che saranno vagliate e successivamente sottoposte al voto del Consiglio generale, ma solo quelle che dimostreranno di aver almeno il 20 per cento dei consensi assembleari. Il Consiglio generale straordinario che dovrà designare il prossimo presidente della Confindustria è già stato convocato per il 17 marzo, il 28 aprile voterà la squadra (solo sei i vicepresidenti) e a maggio l'assemblea generale eleggerà il successore di Squinzi.

Ed è praticamente scontato che anche questa volta, come è già accaduto nel precedente scontro tra Squinzi e Alberto Bombassei ma pure in quello tra Carlo Callieri e Antonio D'Amato, saranno almeno due a contendersi la poltrona di presidente. La conferma che in Confindustria la stagione dell'unanimità si è chiusa. Per ora è pronta solo la candidatura di Aurelio Regina, già presidente degli industriali di Roma e Lazio, presidente e socio di Manifattura Sigaro Toscano, vicepresidente nel primo biennio di Squinzi. La candidatura di Regina nasce proprio dalla clamorosa rottura con Squinzi: l'imprenditore-manager romano, foggiano di nascita, è stato l'unico a non essere confermato nel secondo biennio. Regina è già in campo all'insegna della «discontinuità».

Ha cercato le alleanze, nei territori e tra le categorie (starebbero con lui anche Marco Tronchetti Provera e Fedele Confalonieri), e costruito un ticket con Vincenzo Boccia, salernitano, imprenditore della grafica (Arti grafiche Boccia), presidente (assai apprezzato) del Comitato del credito, già leader della Piccola Industria. O l'uno o l'altro: uno presidente e l'altro nella squadra. Dipenderà dal consenso che ciascuno raccoglierà informalmente nel sistema prima della presentazione delle candidature. Perché Regina fa ancora fatica a sfondare in alcuni settori della Lombardia e del Veneto dove invece Boccia potrebbe trovare appoggi in particolare tra i piccoli. La stessa Emma Marcegaglia, che in questa partita gioca con diverse maglie (ex presidente, imprenditrice dell'acciaio, presidente dell'Eni) e con peso significativo, sarebbe disposta a sostenere Boccia che non avrà l'appoggio, per vecchi dissapori, del corregionale ex presidente D'Amato.

Ma chi contro Regina o Boccia? Certo sarebbe anomalo che dalle regioni manifatturiere del nord, gli azionisti di riferimento della Confindustria, non arrivasse una candidatura. I tentennamenti di Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, alla fine hanno complicato tutto. Rocca non si candiderà ma non sembra voglia rinunciare ad un ruolo di king maker.

Si dice che nelle ultime settimane abbia sondato anche Paolo Scaroni dal quale sarebbe arrivato: «Grazie, ma ora vivo a Londra».

D'altra parte Scaroni è un manager e non un imprenditore e sembra sia la prima scelta del governo per guidare l'Ilva dell'eventuale cordata italiana con l'appoggio della Cassa depositi e prestiti.

Aldo Fumagalli si è sfilato; nessuno scommetterebbe ormai un euro sul bresciano Marco Bonometti che per un po' ha coltivato, senza nasconderla, l'ambizione di poter scendere in campo anche - è stato detto - con l'endorsement esterno di Sergio Marchionne di cui è fornitore. Carlo Pesenti era un bel nome del capitalismo italiano (sua anche la riforma del sistema) ma dopo la cessione di Italcementi ai tedeschi di HeidelbergCement si è messo fuori dai giochi. Qualcuno, tra i bergamaschi, ha pensato di sostituirlo con Carlo Mazzoleni, già presidente della locale associazione, ma non sembra aver trovato i consensi necessari. Diana Bracco poteva - secondo alcuni - essere la scelta di Giorgio Squinzi, ma non solo il presidente uscente non sembra intenzionato a interferire, c'è ancora il rischio che l'ex presidente di Expo sia rinviata a giudizio per frode fiscale.

Si è pensato pure ad Andrea Moltrasio, già nella squadra di Montezemolo, che però è il presidente di Ubi. Un banchiere in Confindustria? Di sicuro per ora ci sono i due posti nella squadra dei vicepresidenti riservati alla Lombardia.

Il Veneto si è spaccato, come sempre, ma per il 14 gennaio è prevista una nuova riunione. Voleva candidarsi Alberto Baban, presidente della Piccola, e per la verità il numero uno regionale Roberto Zuccato gli aveva offerto il sostegno ma la contrarietà all'interno del Comitato della Piccola che avrebbe messo a rischio la sua stessa conferma, gli ha fatto rapidamente cambiare idea. I veneti dovranno accontentarsi di un vicepresidente e dalle parti soprattutto di Vicenza e Treviso continuare a leccarsi le

ferite del patratat delle banche popolari con i vergognosi conflitti di interesse dei troppi confindustriali dentro i consigli di amministrazione.

È dall' Emilia Romagna che forse potrebbe arrivare la sorpresa. Qui sta spendendo con molta discrezione la sua influenza anche Luca Cordero di Montezemolo. Tramonta l' ipotesi di Gaetano Maccaferri, peraltro socio di Regina al Sigaro Toscano, resterebbe in piedi la possibilità di candidare Alberto Vacchi, metalmeccanico, presidente degli industriali di Bologna, e forse anche quella di Andrea Pontremoli, ex manager della Ibm, ora partner della Dallara Pontremoli. Mentre Maurizio Marchesini, presidente del regionale, pare interessato a una vicepresidenza. Fuori dai giochi Lisa Ferrarini, vice presidente di Squinzi con la delega all' Europa.

Per il Piemonte dovrebbe esserci una vicepresidenza e il nome più gettonato, con delega alle relazioni industriali, è quello del presidente regionale Gianfranco Carbonato.

Entro metà febbraio lo scenario sarà chiaro. Più complicato è comprendere qual è la Confindustria che serve ora agli associati. Squinzi - gli va dato atto - ha stravinto la partita sul mercato del lavoro. Il Jobs act è la riforma del mercato del lavoro confindustriale. Ha portato a casa anche il cosiddetto superammortamento (pensato più negli uffici di Assonime che in quelli di Viale dell' Astronomia) e anche lo sconto Irap sul costo del lavoro. «Il governo - ha scritto Stefano Zan sul Mulino (n.4/2015) - ha fatto proprie tutte le richieste che da oltre trent' anni avanzavano le associazioni imprenditoriali: fisco, mercato del lavoro, burocrazia, credito». Ecco, serve un' altra Confindustria, allora, che guardi più al suo interno, che sappia promuovere l' upgrading delle sue piccole imprese (sono oltre il 90 per cento delle associate) verso quelle che qualcuno comincia a chiamare le nostre «avanguardie» capitaliste, innovative, globalizzate, patrimonializzate. Così una Confindustria davvero spoliticizzata non apparirebbe più un' eresia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Qui sotto il presidente uscente Giorgio Squinzi Sopra, il Comitato di presidenza schierato sul palco in occasione dell' assemblea del maggio scorso.

ROBERTO MANIA

Le sezioni specializzate in materia economica stanno velocizzando il contenzioso civile

Tribunale delle imprese, un primo bilancio positivo

Un'esperienza positiva, quella del tribunale delle imprese, che ha permesso di migliorare tempi, qualità e certezza del giudizio civile. Con l'esperienza di Milano a far da guida alle altre. Ma che potrebbe essere messa in discussione dalle norme che disciplinano la carriera dei magistrati, ovvero quelle che dicono che un giudice non può restare nello stesso incarico per oltre 10 anni. «Darei una valutazione complessivamente positiva delle sezioni imprese, in primo luogo sotto il profilo della specializzazione dei magistrati che ne fanno parte», dice Riccardo Troiano, responsabile del dipartimento litigation italiano di Orrick. «L'aver accentrato i contenziosi in materia di impresa in sezioni costituite, sostanzialmente, su base regionale, ha fatto sì che di essi si occupino, oggi, magistrati che già facevano parte, di fatto, di sezioni «specializzate», laddove in precedenza, nell'ambito dei Tribunali ordinari, la controversia in materia di impresa non di rado veniva sottoposta a magistrati che, ordinariamente, si occupavano d'altro e, dunque, privi di competenza specifica».

L'istituzione della sezione specializzata, peraltro, non solo ha consentito la trattazione delle questioni da parte di magistrati con consolidata esperienza e maggiore competenza tecnica, ma ha agevolato anche la trattazione più spedita del processo e consentito il formarsi di orientamenti più omogenei, con maggiore certezza del diritto ed un avvicinamento, sotto questi profili, dei Tribunali italiani alle altre realtà europee. «In ottica critica non si può non segnalare l'elevato onere del ricorso alla sezione specializzata, visto il raddoppio del contributo unificato, così come il numero ancora insufficiente di magistrati ad essa applicati, soprattutto nei capoluoghi ove si concentrano i contenziosi di maggiore complessità ed importanza» conclude.

Positivo anche l'approccio di Filippo Casò, equity partner, dipartimento litigation di Pedersoli e Associati. «Le sezioni specializzate aiutano i giudici a lavorare meglio e più rapidamente.

Poiché nei Tribunali più piccoli ciò non era, e non è, praticabile, ritengo che introdurre l'istituzione dei Tribunali delle Imprese sia stata molto positiva, specie perché interviene su una materia delicata come quella societaria.

Del resto, almeno nei grandi centri, la specializzazione dei Giudici è il punto di arrivo di un percorso che si è verificato anche all'interno della professione legale, al punto che oggi è stata introdotta e riconosciuta anche a livello normativo. Penso all'art. 9 della nostra legge professionale e al relativo regolamento attuativo (dm12 agosto 2015, n. 144) che ha regolato la figura dell'avvocato «specialista». Questa simmetria è facilmente comprensibile: in fondo, avvocati e giudici sono entrambi fornitori di

STUDI & CARRIERE | **Le sezioni specializzate in materia economica stanno velocizzando il contenzioso civile**

Tribunale delle imprese, un primo bilancio positivo

Un'esperienza positiva, quella del tribunale delle imprese, che ha permesso di migliorare tempi, qualità e certezza del giudizio civile. Con l'esperienza di Milano a far da guida alle altre. Ma che potrebbe essere messa in discussione dalle norme che disciplinano la carriera dei magistrati, ovvero quelle che dicono che un giudice non può restare nello stesso incarico per oltre 10 anni.

Un'esperienza positiva, quella del tribunale delle imprese, che ha permesso di migliorare tempi, qualità e certezza del giudizio civile. Con l'esperienza di Milano a far da guida alle altre. Ma che potrebbe essere messa in discussione dalle norme che disciplinano la carriera dei magistrati, ovvero quelle che dicono che un giudice non può restare nello stesso incarico per oltre 10 anni.

Un'esperienza positiva, quella del tribunale delle imprese, che ha permesso di migliorare tempi, qualità e certezza del giudizio civile. Con l'esperienza di Milano a far da guida alle altre. Ma che potrebbe essere messa in discussione dalle norme che disciplinano la carriera dei magistrati, ovvero quelle che dicono che un giudice non può restare nello stesso incarico per oltre 10 anni.

STUDI & CARRIERE | **Le sezioni specializzate in materia economica stanno velocizzando il contenzioso civile**

Il settore Ip è ben tutelato

Un'esperienza positiva, quella del tribunale delle imprese, che ha permesso di migliorare tempi, qualità e certezza del giudizio civile. Con l'esperienza di Milano a far da guida alle altre. Ma che potrebbe essere messa in discussione dalle norme che disciplinano la carriera dei magistrati, ovvero quelle che dicono che un giudice non può restare nello stesso incarico per oltre 10 anni.

Un'esperienza positiva, quella del tribunale delle imprese, che ha permesso di migliorare tempi, qualità e certezza del giudizio civile. Con l'esperienza di Milano a far da guida alle altre. Ma che potrebbe essere messa in discussione dalle norme che disciplinano la carriera dei magistrati, ovvero quelle che dicono che un giudice non può restare nello stesso incarico per oltre 10 anni.

Un'esperienza positiva, quella del tribunale delle imprese, che ha permesso di migliorare tempi, qualità e certezza del giudizio civile. Con l'esperienza di Milano a far da guida alle altre. Ma che potrebbe essere messa in discussione dalle norme che disciplinano la carriera dei magistrati, ovvero quelle che dicono che un giudice non può restare nello stesso incarico per oltre 10 anni.

servizi legali. «Se questo richiede maggiore specializzazione ai primi, è una buona cosa se anche i secondi si organizzano in modo speculare, dato che ciò va a beneficio dei fruitori finali di entrambi i servizi: cioè dei cittadini. Le attuali regole prevedono che un giudice non possa rimanere più di dieci anni applicato a una determinata sezione.

Ciò può avere alcuni vantaggi, ma, certamente, per quanto riguarda le sezioni specializzate, si tratta di un handicap perché dieci anni sono il lasso temporale congruo a consentire un'alta specializzazione con il risultato che, proprio quando un giudice è perfettamente formato egli si trova costretto a lasciare la sezione essendo sostituito da un giudice potenzialmente del tutto inesperto della materia» chiosa Casò.

Secondo Mauro Barberi, fondatore studio legale Barberi e Partners «il legislatore ha fatto anche di più di quanto ci si poteva immaginare. Sulla sezione in materia di impresa si sono concentrate, alla luce della vastità delle competenze, una miriade di cause di cui è difficile quantificare il numero. I magistrati sono tutti attenti ad imprimere ai giudizi un ritmo accelerato, ma è praticamente impossibile immaginare che una parte così rilevante della giustizia civile, ivi compresi, i contratti pubblici di appalti e di servizi e fornitura di rilevanza comunitaria, possano essere gestiti da un nucleo di elevato profilo, ma pur sempre esiguo di giudici. È dunque necessario e assolutamente auspicabile l'ampliamento dell'organico della Magistratura, in particolare di quella milanese, nella sezione specializzata in materia di imprese, senza il quale sarà impossibile dare risposte soddisfacenti e concrete al bisogno di giustizia di quella fascia di utenti particolarmente attenta e vitale per l'economia italiana».

Per Lamberto Schiona, partner global disputes di Jones Day, qualche ombra esiste. «La presenza sul territorio nazionale di 21 tribunali dotati di sezioni specializzate per l'impresa non pare aver favorito l'intento originario di uniformare gli indirizzi giurisprudenziali. Né si è apprezzata una riduzione della durata dei procedimenti in primo grado, che continua ad attestarsi, nei tribunali più virtuosi, sui tre anni. Sotto altro profilo, nei tribunali con minore esposizione ai temi dell'impresa, ai magistrati non è stata data una concreta chance di specializzarsi, essendo rimasta a loro carico, più o meno inalterata, la massa di procedimenti pendenti in materie diverse dall'impresa. Ci si sarebbe attesi, di contro, un incremento dell'organico specialistico e dedicato. A pagarne le spese è l'impresa italiana, vittima della inconciliabilità tra due norme della stessa legge: quella per la quale «i giudici che compongono le sezioni specializzate sono scelti tra i magistrati dotati di specifiche competenze» (art. 2, d.

lgs. n. 168/2003) e quella per la quale «l'istituzione delle sezioni specializzate non comporta incrementi di dotazioni organiche» (art. 1-bis, d. lgs. n. 168/2003)».

Secondo Fabio Esposito e Enrico del Sasso, soci di Negri Clementi Studio Legale Associato specializzati in contenzioso, «anche in considerazione dei risultati incoraggianti registrati e dell'esperienza positiva del fenomeno specializzazione si è più volte parlato dell'opportunità, almeno con riferimento alle Sezioni Specializzate in materia di imprese, di eliminare - come avviene da tempo per la sezione lavoro - il termine massimo decennale di applicazione a tale sezione di ciascun magistrato, proprio per non disperdere la specifica esperienza maturata; nel caso di specie si tratta di un vincolo che si pone incoerente rispetto allo scopo di avere giudici specializzati nell'applicare una normativa che presenta un elevato grado di complessità e sofisticatezza». Un accenno all'opportunità di diminuire il numero delle sezioni specializzate. «Molti tribunali, trattando poche cause attinenti alle materie in questione, finiscono in realtà per maturare una esperienza ed una «specializzazione» per l'appunto limitata. Forse sarebbero sufficienti poche sezioni specializzate che trattano molti casi; si pensi che attualmente il 90% delle cause in materia di antitrust pendono avanti Tribunale di Milano e che, su un piano più generale, la maggior parte dei giudizi trattati dalle sezioni specializzate in materia di impresa sono concentrati a Milano e Roma» concludono. Infine, per Guido Motti partner presso la sede di Milano dello Studio Tonucci, l'esperienza della riforma, a distanza di pochi mesi dall'attuazione, è vissuta, in particolare nell'ambito del Tribunale di Milano, come assai positiva. «Forse perché figlia della tradizione giuridica delle Sezioni, in ragione della concentrazione di magistrati ed avvocati da sempre

preparati a far fronte all' escalation del conflitto tra società, spesso appartenenti ai noti gruppi internazionali.

Il problema delle Sezioni, se può esservi, è semmai lo stesso che affligge il resto della giustizia, anche se in ragione della concentrazione operata con le varie riforme, può dirsi meno avvertito: si tratta della cronica mancanza di risorse, spesso di giudici di ruolo, molto spesso di assistenti e di cancellieri. I ruoli affollati sono anche quelli dei giudici delle Sezioni, naturalmente, anche se, personalmente, non sono ancora rimasto «deluso» di alcuna delle loro decisioni».

FEDERICO UNNIA

Pagamenti in contante con più flessibilità

In vigore dal 1° gennaio la soglia a 3mila euro - Italia ancora indietro nell'uso dei mezzi di pagamento elettronici

Un orologio di lusso con cassa in ceramica e brillanti (prezzo: 1.980 euro). Una vacanza di 14 giorni sulla Riviera Maya in Messico per due persone (2.529 euro). Un mobile made in Italy per il bagno, completo di specchio e lampada a led (1.492 euro). Che cosa hanno in comune tutte queste cose? Sono alcuni dei beni e servizi che dallo scorso 1° gennaio - per chi vuole - possono essere pagati anche in contanti. Lo prevede la legge di Stabilità 2016 (comma 898), che ha alzato da mille a 3mila euro la cifra a partire dalla quale è obbligatorio usare mezzi tracciabili (bonifici, assegni, bancomat, carte di credito).

Dopo tre riduzioni consecutive - che avevano portato la soglia dai 12.500 euro del 2008 ai mille della manovra Monti - gli italiani stanno sperimentando in questi giorni il primo allentamento dei limiti all'uso di contanti, titoli al portatore e libretti di deposito, sempre al portatore. Un allentamento accompagnato da diverse polemiche sulle possibili ricadute negative in termini di contrasto all'evasione, ma i cui effetti non appaiono scontati.

È un fatto che gli italiani usano i mezzi di pagamento elettronici meno degli altri europei, con una media di 80 operazioni a testa nel 2014. Senza bisogno di scomodare il record degli inglesi (308 operazioni all'anno), anche gli spagnoli ci superano abbastanza nettamente (129 operazioni), e solo i greci sembrano usare la moneta elettronica molto meno di noi (18 operazioni). I dati, però, rivelano anche come i Pos (i dispositivi elettronici che consentono i pagamenti con bancomat o carta di credito) abbiano una diffusione nel nostro Paese di gran lunga superiore a quella di altri Stati dell'area euro (circa 1,9 milioni contro, per fare un esempio, gli 1,3 della Francia). E proprio la moneta elettronica è diventata negli ultimi dieci anni il principale strumento di pagamento alternativo al contante: ben sei transazioni su dieci avvengono con carte di pagamento, mentre è diventato sempre più marginale il ricorso agli assegni.

Al di là dei numeri, è difficile contestare che ci sia una correlazione tra uso del contante ed economia sommersa. Lo dice chiaramente anche l'Unità di informazione finanziaria (Uif) di Bankitalia, secondo cui il contante «è unanimemente considerato un importante fattore di rischio sotto il profilo del riciclaggio». E questo perché il denaro liquido è «uno dei principali strumenti di pagamento attraverso il quale l'economia informale, sommersa e illegale, riesce a veicolare i propri profitti nell'economia legale».

Gli stessi ispettori di Bankitalia, però, ammettono che c'è una domanda "fisiologica" di contante che non



va confusa con quelle derivante dalle attività criminali. E del resto non è detto che i divieti siano sufficienti a fermare chi vuol fare acquisti in contanti per spendere il denaro guadagnato con l' evasione fiscale. A maggior ragione se si pensa a quanto sia raro essere multati per violazioni del limite nell' uso del denaro.

Tra l' altro, una connessione diretta tra contante ed evasione non è mai stata dimostrata. Anche per questo chi ha difeso l' innalzamento della soglia ha tenuto a escludere un indebolimento nella lotta a chi non è leale con il fisco. Piuttosto è una misura che cerca di andare nella direzione di "accompagnare" una maggiore propensione alla spesa delle famiglie in modo da contribuire al rafforzamento della fiducia.

Resta, invece, aperto il capitolo della tracciabilità a cui è stato dedicato un intero decreto attuativo della delega fiscale. L' estensione della fattura elettronica oltre l' attuale obbligo con le Pa e rimettere mano all' obbligatorietà del Pos (si veda l' articolo in basso a destra) possono rappresentare un contributo in questa direzione. Anche se poi la qualità dei dati che arrivano nei database dell' Anagrafe tributaria e la concreta possibilità di incrociarli è tutta un' altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CRISTIANO DELL' OSTEGIOVANNI PARENTE

PROMOSSI E BOCCIATI

I big reggono, i 5 Stelle in affanno

Non è il voto della rete ma dei cittadini. E non arriva alla sufficienza. Se c'è una novità nell'ultima edizione del sondaggio sul gradimento dei sindaci è che per la prima volta comincia a maturare un giudizio sui 5 Stelle e su come governano le città conquistate nelle ultime elezioni comunali. Città simbolo come Livorno, strappata alla tradizione di sinistra, e città tormentate come Ragusa, dove il Movimento aveva creato l'aspettativa di una "rivoluzione", lì e in tutta la Sicilia. E invece pare sia bastato un anno, al massimo due, per vedere già le rughe su quel manifesto del cambiamento predicato a Roma e altrove.

Sia Filippo Nogarini da Livorno che Federico Piccitto da Ragusa si trovano verso il fondo della classifica, con consensi più persi che guadagnati. Troppo banale dire che la sfida dei problemi e il confronto con la realtà sono uno specchio amaro per tutti, pure per i grillini, ma così sta andando. Né serve l'argomentazione che si è sentita dire da Nogarini alle prese con il caso-rifiuti e cioè che i problemi c'erano prima di lui, creati da chi lo aveva preceduto. Scusa anche questa banale, visto che ormai in Italia ovunque si governi - da Palazzo Chigi, dal Campidoglio o da Livorno - si deve fare i conti con un passato che ha scaricato problemi sul presente. E doppiamente banale perché contraddice l'esistenza stessa del Movimento, nato e cresciuto proprio perché chi c'era prima di loro ha deluso, e molto.

E dunque questa insoddisfazione che ora comincia a maturare è l'ostacolo più grande alla corsa verso le prossime amministrative che molti davano già vinte da Grillo. Invece il logoramento prodotto dal semplice governare affiora e diventa l'opportunità di attacco per il Pd. Da Quarto a Livorno, si sta disegnando la prima strategia per la campagna elettorale del voto di giugno.

È singolare che nel giro di qualche settimana si vedano i due potenziali duellanti per il ballottaggio agire a parti inverse: il Pd all'attacco, il Movimento sulla difensiva. Fatti di cronaca, come le inchieste di camorra a Quarto che hanno travolto l'amministrazione grillina, ma anche questi primi bilanci sulle amministrazioni cittadine - documentati dal sondaggio - stanno invertendo il registro comunicativo dei due sfidanti.

Il Pd di oggi trova uno spiraglio inatteso dopo il disastro di Roma, dopo le guerre tra fazioni del Pd sui territori, la confusione a Napoli, il match a Milano tra Giuseppe Sala e Francesca Balzani.

Le prove di governo del Movimento restituiscono allo scontro armi pari che prima non c'erano. Prima c'erano i partiti propriamente detti e il Movimento di Grillo: i primi (Pd e centro-destra) già logorati da varie esperienze di governo nazionale e locale e i secondi freschi di voto e di opposizione, carichi di



promesse e sguarniti di decisioni. Ora le decisioni dei grillini ci sono, si vedono, i cittadini le pesano. E non va bene.

Certo, c'è Federico Pizzarotti che si mantiene a metà classifica ma ormai è considerato un outsider del Movimento. E si potrà anche dire che è troppo presto giudicare dopo un anno o due di governo, ma adesso si apre la campagna elettorale e questi primi bilanci "a 5 Stelle" contano nella lotta per le amministrative di giugno.

Una gara per niente facile, tant'è che Matteo Renzi l'ha scansata, ha detto di considerare un test nazionale solo il referendum sulla riforma costituzionale che si terrà a ottobre prossimo proprio per evitare l'amaro calice della sconfitta nelle città.

C'è Roma come sfida Capitale, ma in questo sondaggio è assente: senza sindaco, con un commissario, non ha un gradimento da misurare, ma il disastro è evidente ed è tutto a carico del Pd. E poi c'è Napoli con Luigi De Magistris che scivola verso il basso con quasi 15 punti di consenso persi in questi 5 anni, ma con il grande vantaggio di un Pd allo sbando nella città. E poi c'è Milano, dove Giuliano Pisapia ha riguadagnato consensi dopo le ultime prove dell'Expo, della riscossa civica. E Torino che diventa emblematica nella figura di Piero Fassino, politico di professione, ex segretario, ex ministro e tuttavia non rottamato né dal partito né dai cittadini che addirittura dopo 5 anni di governo gli danno 3 punti di gradimento in più. Il suo caso smentisce tutta la storia che in questi ultimi tempi la nuova politica ha voluto raccontare.

Uno stesso linguaggio che ha messo accanto Renzi e Grillo nel prospettare una realtà che poteva essere cambiata e migliorata semplicemente cancellando le facce di prima.

Un modo simile di dialogare con gli elettori dando l'illusione di un prima e di un dopo, di un avanti-Renzi o di un dopo-Grillo come se con le facce si rottamassero pure i problemi.

E invece le città sono più lineari e trasparenti nel mostrare che la complessità di governare non è schematica e non corre sull'asse vecchio/nuovo ma sulle capacità di ciascuno. E dunque alla prova di governo in pochi reggono. Reggono i big Piero Fassino e Giuliano Pisapia, regge il sindaco di Firenze Dario Nardella che era stato accanto a Renzi in città, regge Massimo Bitonci sindaco leghista di Padova.

L'esperienza sembra premiata più delle folate di rivoluzione e Luigi De Magistris scivola in basso. E si tiene in vetta Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, l'uomo senza targhe di partito che ha riacceso una fiammella nel centro-destra, oggi ancora a corto di idee e di candidati per il prossimo voto. Un modello che il Cavaliere vorrebbe replicare a Roma con Alfio Marchini, ma la presa dei partiti sulla Capitale è ancora forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Renzi: la riforma madre di tutte le battaglie

Oggi la Camera vota sul nuovo **Senato**, «se i cittadini non saranno d'accordo ne subirà le conseguenze» Il leader sull'Europa: finiti i tempi in cui ci davano i compiti da fare a casa, l'Italia c'è e si fa **sentire**

ROMA «Per anni la classe politica non ha fatto niente, adesso è arrivato un governo nuovo che ha cercato di realizzare alcune cose. Se, sulla madre di queste battaglie, che è la riforma costituzionale, i cittadini non sono d'accordo hanno tutto il diritto di dirlo e io ho il dovere di prenderne atto. Io non sono un politico vecchia maniera che resta attaccato alla poltrona. Io penso che si faccia politica per seguire un ideale, sono convinto che gli italiani stanno dalla nostra parte, ma la parola finale ce l' avranno loro e io sono pronto a prenderne le conseguenze».

Intervistato dal Tg1, alla vigilia del voto di oggi pomeriggio alla Camera sul testo di riforma della Costituzione, il presidente del consiglio Matteo **Renzi** si esprime così e aggiunge che ad ottobre, quando si svolgerà il referendum confermativo, almeno secondo le sue previsioni, comunque non si tratterà di «un plebiscito, ma è giusto che la parola passi ai cittadini».

Renzi invece per l'ennesima volta afferma che le Amministrative non saranno un test per il governo. «Saranno semmai un test per scegliere chi è il sindaco di Roma, di Milano, di Torino, di Napoli, di Bologna. Io però nel frattempo in questi mesi non voglio passare le mie giornate a ragionare di coalizioni, di elezioni amministrative. Io girerò molto, nei luoghi della cultura, per dire che l'Italia è ripartita e ha bisogno di riscoprire l'anima più bella che ha, quella della cultura e dei valori».

Sul rapporto con Bruxelles, le incomprensioni degli ultimi mesi, le procedure di infrazione aperte contro l'Italia c'è ancora una volta una rivendicazione, delle riforme compiute e del peso maggiore acquisito per merito di esse: «È finito il tempo in cui l'Europa ci dava lezioni o compiti da fare. L'Italia c'è e inizia a farsi **sentire**».

Ha fatto tutte le riforme che per anni si erano solo promesse: ora abbiamo le carte in regola per dire che l'Europa deve cambiare su alcune cose, l'austerità ha fatto perdere posti di lavoro. L'Italia a casa propria deve continuare lo sforzo già fatto. Ma contemporaneamente deve dirlo con chiarezza: è finito il tempo in cui l'Europa ci dava lezioni. L'Italia c'è e inizia a farsi **sentire**».

Oggi pomeriggio la Camera voterà il ddl Boschi sulla riforma costituzionale: il testo che verrà approvato

11 gennaio 2016 | Corriere della Sera

Primo piano | Il governo

Renzi: la riforma madre di tutte le battaglie

Oggi la Camera vota sul nuovo Senato, «se i cittadini non saranno d'accordo ne subirà le conseguenze» Il leader sull'Europa: finiti i tempi in cui ci davano i compiti da fare a casa, l'Italia c'è e si fa sentire

Le tappe

- Il governo Renzi ha deciso di riformare il Senato, il Parlamento italiano, con un testo che prevede la riduzione del numero dei senatori da 202 a 100, la creazione di nuovi senatori e la modifica delle modalità di elezione.
- Il governo Renzi ha deciso di riformare il Senato, il Parlamento italiano, con un testo che prevede la riduzione del numero dei senatori da 202 a 100, la creazione di nuovi senatori e la modifica delle modalità di elezione.

La politica

BICAMERALISMO

Questa riforma è un punto di svolta per il governo Renzi, che ha deciso di affrontare la riforma del Senato, il Parlamento italiano, con un testo che prevede la riduzione del numero dei senatori da 202 a 100, la creazione di nuovi senatori e la modifica delle modalità di elezione.

L'intervista

«Sala è un vero civil servant. Potrà dare continuità a quanto fatto da Pisapia»

Veronesi: Milano è in grado di diventare un modello

La carriera

«L'idea di una riforma costituzionale è stata sempre presente in me»

Renzi ha sempre pensato di riformare il Senato, il Parlamento italiano, con un testo che prevede la riduzione del numero dei senatori da 202 a 100, la creazione di nuovi senatori e la modifica delle modalità di elezione.

sarà quello definitivo, sul quale i cittadini dovranno esprimersi con un referendum confermativo. Prima però servirà un ultimo passaggio nei due rami del Parlamento, che dovranno pronunciarsi con un «sì» o un «no». La riforma introduce un sistema legislativo monocamerale, modifica e completa quella del federalismo. Molti dei poteri devoluti alle Regioni verranno riassorbiti dallo Stato.

«Contratti, dai sindacati un ferro vecchio Difficile un'intesa con Confindustria»

ROMA Presidente Maurizio Sacconi (Ncd), ha visto la proposta unitaria di Cgil, Cisl e Uil sui contratti? Che ne pensa?

«Mi pare una non notizia».

Ma dentro ci sono cose importanti, e che lei sostiene da tempo, come il welfare aziendale e la contrattazione decentrata, cioè quella sul territorio o in azienda.

«Molti contenuti sono più arretrati rispetto a quello che la legge già consente, come la contrattazione decentrata che può fare solo quello che decide il contratto nazionale. Ma non è questo il problema».

E qual è allora?

«Quel documento è in sé un ferro vecchio e non è la premessa per un accordo».

Questo perché il presidente di Confindustria è vicino alla scadenza del suo mandato ed è difficile che impegni la sua organizzazione su un punto così delicato?

«No, non solo. Anche loro sono consapevoli che queste cose non hanno senso».

Scusi, ma cosa intende con queste cose?

«La logica confederale, cioè la pretesa di omologare tutte le categorie di lavoratori e imprese, non regge più. Anche se dentro quel documento ci fossero solo ottime proposte, cosa che non è, si creerebbe un vincolo, si avrebbe la pretesa di omologare il bisogno di cambiamento dentro un modello rigido. Guardi, in un tempo opaco per le relazioni industriali ma denso di problemi per le imprese e i lavoratori, l'unico raggio di sole è arrivato con la proposta di Federmeccanica».

Che spinge molto sulla contrattazione aziendale, mettendo sul piatto 260 euro di aumenti, anche in forma di welfare. Ma sono principi che ci sono anche nel documento unitario dei sindacati, non crede?

«Il punto non è partire dai modelli astratti ma dai bisogni concreti dei lavoratori e delle imprese.

I primi chiedono più sicurezze in termini di welfare e occupabilità, le seconde più efficienza. E tutti sanno che gli aumenti si fanno solo dove si produce ricchezza».

Questo funziona quando le cose vanno bene.

«Questo serve a far andar bene le cose. La proposta di Federmeccanica alzerà i salari e il loro potere d'acquisto ma alzerà anche la produttività riducendo il costo del lavoro per unità di prodotto. Fa il bene del lavoratore, delle imprese e dell'economia in generale perché fa salire sia i consumi che gli



investimenti. È quello di cui abbiamo bisogno nel 2016, visto che la domanda estera si riduce e si riducono pure gli incentivi sul lavoro, come giusto che sia. Se va in porto, la proposta di Federmeccanica è più importante del Jobs act ».

E andrà in porto?

«Credo di sì, perché ha intercettato una domanda reale dei lavoratori e delle imprese».

Però nelle aziende medio piccole, che in Italia sono la maggior parte, è difficile fare una cosa del genere.

«Non è vero, vengono riproposti su base nazionale gli schemi di Treviso. Lì, su base provinciale, ci sono schemi di accordo aziendale in cui anche l'impresa che non ha un sindacato interno scambia salario accessorio ed eventuali benefit con indicatori di efficienza, sottopone l'accordo ai lavoratori che lo votano e poi su quelle voci beneficia della detassazione. Funziona».

Il governo aveva detto che senza un accordo fra sindacati e Confindustria avrebbe presentato una proposta di legge sul salario minimo. Lei dice che l'accordo non si farà: quella proposta, quindi, è in arrivo?

«Credo che in questo momento si possa fare a meno anche della legge. La proposta di Federmeccanica conta di più, perché darebbe vita a una nuova dimensione di dialogo sociale».

Ridimensionando in questo modo il ruolo del sindacato.

«Non è vero. Il sindacato cogestirebbe un esteso welfare integrativo. E otterrebbe vera formazione, che significa non lasciare il lavoratore indietro rispetto alla tecnologia, un tema enorme per un Paese con tanto lavoro routinario destinato a sparire. Guardi, ha presente Bob King?

» L'ex leader del sindacato americano dei lavoratori dell'auto?

«Proprio lui. Dice "Noi vogliamo fare ceto medio". Mica pensa di cambiare il mondo».

Come da noi Maurizio Landini...

«(Ride) Guardi che, anche se con qualche vizio ideologico, Landini la svolta del sindacato di mestiere l'ha annusata prima degli altri».

LORENZO SALVIA -